



«Sono un po' scettico sul linguaggio dei valori che sento in giro: vorrei vedere degli esempi perché è dagli



esempi che può nascere qualcosa. La parola "esempio" non c'è più nella politica, mentre è una parola

essenziale: l'esempio è la cosa più importante che si può chiedere a un politico»

Vittorio Foa, da «Le parole della politica», Einaudi 2008

## «In piazza contro il governo della paura»

### Intervista a Veltroni: basta con precarietà e razzismo, difendiamo la vita delle persone Berlusconi attacca la manifestazione del 25: bisogna lavorare, altro che cortei...

CONCITA DE GREGORIO

Dietro al palco, alla manifestazione di sabato, ci sarà un grande pannello con una frase di Vittorio Foa. «Pensare agli altri oltre che a se stessi, al futuro oltre che al presente». Perché Vittorio, dice il segretario del Partito democratico Walter Veltroni, «aveva voglia di modernità e paura del passato: il contrario di una certa classe dirigente di questo paese. Era agli antipodi di coloro a cui il Pd dà fastidio e sperano e lavorano perché si frantumi. Io sono molto ottimista, invece, come Vittorio lo era. Sento crescere il fastidio verso un governo neopopulista che baratta la libertà con la capacità di decidere, che alimenta e si alimenta dell'insicurezza sociale e delle paure individuali».

segue a pagina 3

Stati Uniti

### LA RIVINCITA DI KEYNES

LORETTA NAPOLEONI

L'America ha scoperto un nuovo autore da cassetta, Hyman Minsky, l'economista neo-keynesiano che negli anni Settanta ha sviluppato l'«ipotesi dell'Instabilità Finanziaria», una teoria che spiega l'attuale crisi del credito. I suoi libri vanno letteralmente a ruba. Tutte le reti televisive vorrebbero intervistarlo, ma nessun giornalista ci riuscirà, Minsky è morto nel 1996, a settantasette anni. La sua teoria può essere riassunta in una frase: se abbandonato a se stesso, il sistema capitalista è endemicamente fragile.

segue a pagina 27



### SCUOLA E UNIVERSITÀ Dilaga la protesta, la polizia carica a Milano

SESSANTAMILA a Firenze, altre decine di migliaia tra Bologna e Palermo. La protesta contro i provvedimenti della Gelmini dilaga in tutta Italia. Assieme agli studenti e ai ricercatori precari anche i docenti. A La Sapienza di Roma Napolitano ha ricevuto una delegazione studentesca. A Milano scontri con la polizia.

alle pagine 8 e 9

ECONOMIA/1

L'ALLARME DI DRAGHI «LE FAMIGLIE PAGANO LA RECESSIONE»

Di Giovanni a pagina 7

ECONOMIA/2

STUDIO OCSE CRESCE DIVARIO TRA I RICCHI E I POVERI

Matteucci a pagina 6

## Stragi naziste, «la Germania risarcisca»

### Storica sentenza della Cassazione sull'eccidio di Civitella. La difesa: non pagheremo

La Germania dovrà pagare i danni civili provocati ai familiari delle 203 vittime della strage nazifascista di Civitella, Cornia e San Pancrazio del 29 giugno del '44. Lo ha stabilito la prima sezione penale della Cassazione che ha respinto il ricorso della Repubblica Federale Tedesca. La sentenza apre la strada a circa 10.000 cause di vittime del nazismo. «Risultato storico», ha commentato il legale dei familiari delle vittime. Ma la difesa ha annunciato: non pagheremo.

a pagina 10

Il ruolo dei fascisti

### UN VASO DI PANDORA ANZI DUE

PAOLO SOLDINI

I giudici della Cassazione hanno scoperto un vaso di Pandora? In Italia, tra l'8 settembre del '43 e il 25 aprile del '45, le truppe tedesche si macchiarono di più di 400 azioni di rappresaglia con almeno otto morti ciascuna.

segue a pagina 27

ELEZIONI USA

### Obama sempre in vantaggio resta l'incognita dei grandi elettori

Una visita alla nonna morente nelle Hawaii: Barack Obama interrompe la sua campagna presidenziale per qualche giorno. Il rush finale si annuncia a grande tensione. Il candidato democratico è dato stabilmente in testa in tutti gli ultimi sondaggi, a cominciare dagli stati

ritenuti più incerti. In particolare la dichiarazione di voto di Colin Powell sembra in grado di dargli nuovo slancio. Ma restano ancora ostacoli e incognite. Per esempio l'atteggiamento dei grandi elettori e il cosiddetto «fattore razziale».

Rezzo a pagina 12

Staino



In primo piano

CLIMA

### Sarkozy, stop all'Italia: irresponsabili

«Abbandonare il pacchetto dell'Unione Europea è irresponsabile e drammatico». Nicolas Sarkozy, presidente di turno dell'Unione europea, critica duramente il governo italiano per i suoi veti al pacchetto ambientale europeo. «La situazione ambientale del mondo - ha aggiunto il presidente francese - non è migliorata in conseguenza della crisi finanziaria. Il pacchetto è fondato sulla convinzione che il mondo vada incontro alla catastrofe se continua a produrre nelle stesse condizioni». Sarkozy ha avvertito l'Italia che quella del veto è una minaccia spuntata. Il pacchetto legislativo su clima ed energia sarà approvato a dicembre come previsto con la procedura di «codicisione», vale a dire a maggioranza qualificata in Consiglio Ue e con un compromesso con il Parlamento europeo.

Mongiello a pagina 11

### LEZIONE EUROPEA DI UN NEOGOLLISTA

GIANNI MARSILLI

Lei parla come un buon vecchio socialista europeo: sono le parole che Martin Schulz, presidente del gruppo socialista al Parlamento europeo, ha rivolto ieri tra il serio e il faceto a Nicolas Sarkozy. Ne è seguito un puntuto ma amabile scambio di battute, nel quadro di un sostanziale apprezzamento della «grande determinazione» di cui ha dato prova il presidente francese dall'inizio della crisi finanziaria ed economica. Al Parlamento di Strasburgo piace molto Sarkozy l'europeo, anzi europeista, meglio: euroentusiasta. Piace il ritorno in auge, all'Eliseo come a Downing Street, di John Maynard Keynes. Piace che il modello europeo sopravviva in qualche modo a quello americano, che era stato egemonico e che ora non è più. Piace che il welfare e l'economia sociale di mercato, che sembravano destinati alla soffitta della storia, servano ancora ad attutire i colpi della crisi, e che la vecchia Europa, data per spacciata, dia ancora inequivocabili segni di vita.

segue a pagina 11

Advertisement for Immobiliaream featuring Roberto Carliano

### LUCA: UN MESE D'INFERNO NEL CARCERE GRECO

di Gigi Marcucci inviato a Kalamata

«Signor Zanotti, mi faccia capire: come mai lei sembra un bravo ragazzo ma si droga occasionalmente?». La signora Pritsakou, presidente della Corte d'assise di Kalamata, piccolo centro nel sud del Peloponneso, fissa per un istante interminabile l'uomo che ha di fronte. Luca Zanotti, 25 anni, studente di filosofia, cinque settimane passate nel carcere greco di Nafplion, da pochi giorni in quello decisamente meno ospitale di Kalamata, fatica a trovare la voce. Ancora non vede in quella parola «occasionalmente», la chiave che gli aprirà la porta della cella. L'avvocato Georgios Assimakis lo incoraggia a rispondere, lo rampogna.

segue a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Le impronte

BENCHÉ l'Infedele gli avesse dato l'occasione di una intera serata per difendere l'indifendibile proposta delle classi differenziali per i ragazzi immigrati, il leghista Cota non ne ha saputo approfittare. Anzi, non riuscendo a fronteggiare contestazioni sempre più precise e calzanti da parte degli insegnanti, non ha trovato di meglio che prendersela col conduttore. E gli ha detto rabbiosamente: «Lei pensa di essere più intelligente degli altri, lei forse pensa...». Ma Gad Lerner lo ha stoppato così: «Lei non pensi per me, pensi per sé, che già mi sembra abbastanza in difficoltà». Si è offerta così agli spettatori l'occasione in atto per capire che il conduttore non è uno scendiletto a disposizione del politico di turno. Così come non può far finta di essere neutrale di fronte a tutto, perché non si deve essere neutrali di fronte al razzismo. Intanto, il sindaco di Verona Tosi, che è stato pure lui ospite de l'Infedele, è stato condannato di nuovo per razzismo. Ha lasciato le impronte digitali sui bimbi rom buttati sulla strada.

Advertisement for Il Filo featuring Enrico Jessoula Defrag

# LO SCONTRO

Alla vigilia della grande mobilitazione dei democratici il presidente del Consiglio si allarma. Gli industriali applaudono

Si lascia sfuggire: «Forse ci sono due o tre banche dopo Unicredit, che avranno dei vantaggi in un aumento di capitale, ma lo troveranno sul mercato»

# Berlusconi non vuole proteste

«L'Italia non si salva facendo manifestazioni, anche se sono solo una minoranza»

di **Natalia Lombardo** inviata a Napoli

**LA PIAZZA** gli rovina il consenso. I sondaggi danno un colpo a Silvio Berlusconi, dimostrano che gli italiani «credono che il tempo pieno nella scuola verrà eliminato. Non è vero»:

una «falsa notizia» data dai giornali e dalla sinistra che «inganna», accusa il

premier. Come cura preventiva in vista del 25 ottobre contrattacca con una livorosa sparata contro le manifestazioni di «minoranze», le proteste degli studenti e degli insegnanti divisi tra buoni e cattivi. I buoni sono i più, secondo il presidente del Consiglio, perché «gli insegnanti stanno nelle classi e certo non a beccare nelle strade». Neologismo che inventa Silvio. «Nelle università gli studenti sono tutti a studiare». «È inaccettabile strumentalizzare i bambini portandoli in piazza», urla davanti alla platea degli industriali napoletani a Bagnoli, nell'ex acciaieria ristrutturata come Città della Scienza. Nel mirino c'è la manifestazione del Pd di saba-

to, maschera l'attacco con un "invito" all'opposizione: «L'Italia non si salva scendendo in piazza contro le riforme che modernizzano il Paese o andando in tv a blaterare». Berlusconi, che di tv ne possiede tre, ha scelto il silenzio, anche stradale. E si presenta agli industriali come «il governo che risolve i problemi perché lavora» (è implicita la botta ai politici di professione). Alla fine si candida per l'eternità: «Contate su un presidente superattivo, imprenditore come voioi». Quell'autunno che prevedeva pieno di grandine si sta scaldando, invece, ma Berlusconi minimizza la protesta: «È solo una minoranza», piccolissime cifre. In uno sbotto anticomunista declama: «Dalla sinistra estrema di Bertinotti e compagni con la bandiera rossa e con quel simbolo tragico del terrore e della morte che è la falce e il martello. Erano meno di 20mila, ne hanno dichiarati più di 300mila...». Anche ventimila lo hanno impressio-

nato, evidentemente. Arrivato alla mezza con Bertolaso, il premier parla per un'ora piena. Ma si lascia sfuggire una frase che preoccupa i mercati: «Forse ci sono due o tre banche, dopo Unicredit, che avranno dei vantaggi in un aumento di capitale, ma lo troveranno sul mercato». E pone rimedio all'allarme lanciato a Bruxelles:

«Non ho mai parlato di uno stop agli investimenti dei fondi sovrani in Italia, ma non dovranno superare il 5% e l'Italia dovrà avere le regole come altri in Europa». Silvio veleggia sui progetti del "SuperG", non uno slalom gigante ma un G8 allargato a Cina, India, Sudamerica Sud Africa («ne ho parlato con Bush»), da spalmarne nel 2009 anche a

Napoli «finalmente ripulita». Insieme sul decreto per punire writers e chi sporca le strade, rinvio solo "per la crisi" e non per i veti degli altri ministri. Anzi, annuncia in bianco un piano per «sconfiggere la criminalità» che consiglia al ministro dell'Interno Maroni, «se vuole passare alla storia». Il premier coccola Confin-

dustria, candida il presidente uscente degli industriali partenopei, Lettieri, «alla Regione o al Comune nel 2009» (Bassolino e Jervolino sono seduti in prima fila), ma l'interessato declina l'invito. La presidente, Emma Marcegaglia mette in fila le richieste e Berlusconi le accoglie: un "tavolo" perché le banche aiutate dallo Stato diano i credi-

ti alle imprese, (richiesta esaudita con un incontro a Palazzo Chigi con imprese e Abi); agevolazioni fiscali, investimenti per le infrastrutture, flessibilità nel dedurre gli oneri passivi e un piano di risparmio energetico. Sulla riduzione di Co2, però, Marcegaglia insiste nello spingere Berlusconi a rinviare il piano "irrealistico" della Ue.



Berlusconi all'assemblea degli industriali di Napoli. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**



San Giovanni a Roma nel dicembre 2006

## Parenti e celtiche: quando Silvio (chi)amava la piazza

Lo show del 2006 a S. Giovanni contro Prodi. Allora era giusto

di **Maria Zegarelli**

**COERENZA** Un tuffo nell'archivio del giornale è sempre un ottimo esercizio di memoria. Soprattutto dopo le frasi di ieri del premier sulla manifestazione del Pd

del 25 ottobre. Si deve tornare al 2 dicembre 2006 quando la Cdl fa la sua manifestazione nella piazza della sinistra, San Giovanni. Obiettivo: mandare a casa Romano Prodi presidente del Consiglio dei ministri. Silvio Berlusconi capo - all'epoca discusso - dell'opposizione due giorni pri-

ma lancia un appello. Ancora oggi è tutto rintracciabile sul sito [www.scendoinpiazza.it](http://www.scendoinpiazza.it). «"In piazza per la libertà". Il leader di Forza Italia Berlusconi chiede a tutti gli italiani di mobilitarsi "per manifestare contro il governo e la sua politica fiscale che sta soffocando l'economia, il diritto all'impresa e che, con i suoi metodi, sta seminando l'odio tra i cittadini. Spiegate le nostre ragioni, contattate gli amici, i parenti - ha detto Berlusconi - Ognuno di coloro che intende venire a Roma porti con sé qualcun altro. Saranno in tanti, io sarò con voi e i ministri del governo Prodi non potranno far finta di non sentirci. La nostra voce - ha concluso - sarà un grido di libertà"».

Sul giorno della manifestazione l'archivio restituisce cronache dettagliate. Un successone. Il Cavaliere annuncia salendo sul palco: «Siamo due milioni». È inebriato da tanta follia: «Grazie per essere venuti così in tanti da tutte le regioni d'Italia, da tutte le città d'Italia a portare qui, a questo corteo di libertà, a questa festa di libertà, oltre alla vostra protesta, la vostra fiducia...». Parla al «popolo operoso di donne e uomini che sanno essere tenaci e pazien-

ti, umili e fieri». È molto colorata e divertente la manifestazione. Ecco i gadget. Un grazioso ombrello con su scritto: «Piovono tasse, governo ladro di libertà». Un bel fotomontaggio di Prodi-Cannavaro che alza la coppa del mondo con su scritto: «Ladroni nel mondo», croci celtiche sotto la statua di San Francesco in piazza San Giovanni. Gli slogan, piccole perle: gruppetti di leghisti che fischiano l'inno di Mameli, mentre al-

tri scandiscono «Roma cristiana, mai musulmana». Una signora in pelliccia alza un cartello: «Le tasse sono un furto, evaderle è legittima difesa»; tra un braccetto teso e una manina alzata c'è chi urla «Governo di trans e di troie, attento Luxuria arrivan le cesoie». E ancora: «Bertinotti boia, Luxuria è la tua troia». Quella era una piazza «giusta», una «manifestazione giusta». Perché Berlusconi sedeva tra i banchi dell'opposizione.

La manifestazione del 25 ottobre, indetta dal Partito democratico, è sbagliata. Perché, spiega l'attuale premier, Silvio Berlusconi: «I problemi non si risolvono scendendo in piazza». Agli italiani, quelli a cui si è rivolto nel 2006 per convincerli ad andare in piazza, oggi dice: «Non lasciatevi ingannare da ciò che dicono coloro che organizzano le manifestazioni». Sono passati meno di due anni. Sembra un'eternità.

### IL CORSOVO

## Se va fuori dall'Onu

Con poche parole ha liquidato la storia, il presente e il futuro della più importante e rappresentativa istituzione internazionale: l'Onu. In due parole ha cancellato l'impegno di anni della nostra diplomazia per riformare, in senso progressivo e partecipato, il massimo organismo decisionale delle Nazioni Unite: il Consiglio di Sicurezza. Da Napoli, Silvio Berlusconi guarda lontano, a New York e al Palazzo di Vetro. Ed emette la sua sentenza. Una condanna senza appello e senza attenuanti: basta con le Nazioni Unite (e visto che c'è, anche con la Banca Mondiale e il Fondo monetario internazionale), organizzazioni «pletoriche» e «burocratizzate», in cui «prendere decisioni è diventato impossibile». Al Cavaliere iperdecisionista globalizzato, che le Nazioni Unite vadano salvate rafforzandone i poteri, non passa neanche per l'anticamera del cervello. Vanno marginalizzate, in attesa di abolirle. Perché «pletoriche». E dunque inutili, peggio, dannose. Pletoriche. Nel senso che hanno il torto, imperdonabile, di voler rappresentare tutti gli Stati del mondo. Anche i più poveri. Per il Cavaliere è davvero troppo. Ma guai a dire che il premier italiano è solo un «distruttore». Sì, perché lui costruisce. Innova. Invento. E allora: fuori le Nazioni Unite, sostituite da un «Super G», che non è competizione scistica ma l'organismo in cui, Cavaliere dixit, «sia rappresentato l'80% dell'economia del mondo». Il «Super G» è già formato. Parola di Berlusconi. Dice di averne parlato, al telefono, con Bush e «altri colleghi». Dice di aver avuto il loro via libera. Entusiasmato, naturalmente. Dice. Come aveva detto sul clima. Poi abbiamo visto come è finita. Per conferma chiedere a Sarkozy. **u.d.g.**

### ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## Mamma Del Turco!

È stato, eccezionalmente, un buon *Porta a Porta* quello dell'altra sera sul caso di Ottaviano Del Turco. Sempre in via eccezionale, va detto che Bruno Vespa lo ha condotto bene, ha fatto tutte le domande e le obiezioni che si potevano muovere, e ha offerto molti elementi di conoscenza sull'inchiesta che ha portato all'arresto del governatore di Abruzzo. Raro caso di «servizio pubblico» (talmente raro che i telespettatori, disabituati, hanno preferito *Matrix* con la solita pochade della Brunetta dei Ricchi e Poveri, ma soprattutto Ricchi). Bene ha fatto Di Pietro a sottolineare l'anomalia di un detenuto eccellente che riceve al soggiorno obbligato un conduttore che gli

mette a disposizione due ore di tv, ma la notorietà del personaggio e della vicenda giustificava il tutto. Male invece ha fatto invece Di Pietro a invocare un'altra puntata dedicata al grande accusatore Angelini, a cui *Porta a Porta* ha dato la parola con due interviste registrate. Si è parlato, e molto male, di molti assenti, come l'ex governatore berlusconiano Giovanni Pace, ma è impossibile pretendere che in un programma si parli solo dei presenti (anche perché chi non partecipa pretende che non si parli di lui perché non c'è). Resta da capire perché mai

alla fine Del Turco fosse così giulivo. Chi l'ha sentito - ferma restando la presunzione di non colpevolezza - s'è fatto un'idea tutt'altro che lusinghiera sul suo ruolo nello scandalo. In parte per quel che ha detto Di Pietro, una volta tanto ben informato sui fatti. Ma soprattutto per quel che ha detto Del Turco. **1** «Nei 90 giorni del mio arresto hanno parlato solo i pm e il mio accusatore Angelini, io non ho potuto dire nulla». Non è vero: quando era in carcere a Sulmona, non passava giorno senza che qualche parlamentare l'andasse a

trovare e riferisse le sue dichiarazioni contro i magistrati e Angelini. Suo figlio Guido, giornalista al Tg5, trasformò una sua visita in un'ampia intervista per *il Giornale*. In barba all'isolamento decretato dal gip e da sei giudici del Riesame (e non dai pm, come erroneamente ripeteva Claudio Martelli: «Un giorno finalmente si pronuncerà un giudice...»). Tant'è che suonava comico il titolo «Adesso parlo io»; e quando mai ha smesso? Gli unici a cui Del Turco non ha mai risposto, limitandosi a dichiarazioni spontanee, sono i pm e il gip che tentavano di

interrogarlo. **2** «Angelini è un grande corruttore, gonfiava i ricoveri truffando la Regione, temeva di finire in galera perché ne aveva fatte di cotte e di crude, era già stato processato e s'era salvato per un cavillo, tant'è che gli abbiamo tagliato i fondi». Ma come: un governatore sa che il proprietario di cliniche convenzionate con la regione e foraggiate con denaro pubblico è un noto truffatore, e si limita a ridargli i fondi? E perché non gli revoca le convenzioni (che Angelini conserva tuttoggi)? E perché continua, fino alla vigilia dell'arresto, a riceverlo nella sua casa privata regalandogli un ritratto di Berlinguer? **3** «La giunta precedente aveva abolito i

controlli alle cliniche convenzionate, la mia ha tentato di moralizzare il sistema». Affermazione un tantino azzardata (l'ha notato persino Vespa), e soprattutto incompatibile con quella seguente: «Oggi gli assessori (gli stessi della sua giunta, salvo gli arrestati, ndr) han bloccato l'opera di moralizzazione e vogliono addirittura aumentare i finanziamenti alle cliniche». Ma allora nemmeno la sua giunta e la sua maggioranza erano così candide come lui vorrebbe far credere. O l'unico pulito è lui e non s'era accorto di aver scelto collaboratori infedeli? Del Turco risponde che pure gli altri arrestati e inquisiti sono vittime innocenti

della macchinazione: se ne deduce che gli unici puliti sono gli indagati e gli arrestati, e gli unici sporchi sono quelli intonsi e a piede libero. Possibile? Giuliano Cazzola evoca il caso Tortora e Del Turco ricorda che «un'altra giunta abruzzese fu arrestata in blocco nel 1992 e assolta in blocco». Ma non è vero: la giunta abruzzese, arrestata per abuso d'ufficio, fu assolta dopo la depenalizzazione dell'abuso, salvo il presidente Rocco Salini, che rispondeva anche di falso e per quello fu condannato definitivamente a 16 mesi (si eran dimenticati di depenalizzarlo), dunque divenne deputato di Forza Italia. Ma questo, l'altra sera, non l'ha ricordato nessuno.

## L'INTERVISTA

Il segretario del Pd a tre giorni dalla manifestazione di sabato: «Io non credo ai sondaggi, non credo alla politica fatta di ciò che conviene»

«Abbiamo preparato poster coi volti di Vittorio Foa di Ingrid Betancourt, di Barack Obama e di Roberto Saviano. Noi e il mondo insieme»

# Veltroni: piazza dei diritti Andiamo verso il futuro

di Concita De Gregorio / Segue dalla prima

«Un governo che si scaglia contro una civile manifestazione di dissenso come la nostra dimenticando che nel 2006 gridava in piazza "Contro il regime, per la libertà". Ecco. Io non credo ai sondaggi, non credo alla politica fatta di ciò che conviene. Credo alla capacità degli italiani di capire, di vedere, di reagire. Ne abbiamo abbastanza di quella politica stanca che parla solo di se stessa, delle dinamiche delle tattiche delle strategie trasformistiche, delle parole vuote che non dicono più niente a nessuno. Abbiamo bisogno di riappropriarci subito, adesso delle nostre vite e di occuparcene: di dire no al razzismo delle classi differenziali, alla precarietà e all'insicurezza, alla mortificazione di chi insegna e di chi studia, alla tutela dei forti e al disprezzo dei deboli. L'Italia è diversa da come vorrebbero disegnarla, da come la vorrebbero».

**Veltroni, lei è al centro di un'offensiva che vuole il Partito democratico debole e incerto. Anche nel centrosinistra ogni volta che si tratta di decidere riemergono forze contrarie. Pensi a quel che succede ogni volta che c'è da decidere un candidato sindaco: a Bologna, a Firenze. La paura del rinnovamento sembra avere radici ovunque. Sente di combattere due battaglie, una contro la destra e una dentro il partito?**

«Sono due battaglie, è vero, ma di segno e di intensità molto distinte. C'è un'offensiva contro il Pd che arriva da destra di cui i giornali, in larghissima parte, si fanno strumento. Esiste in Italia davvero il rischio di un pensiero unico, Berlusconi si atteggiava verso il Pd come certa stampa: a sinistra basta un refolo che diventa un uragano, a destra si dà per scontato che i partiti siano a gestione monarchica. A me piace il rumore, non il silenzio. Però constato che quando Berlusconi parla attorno a lui c'è silenzio, da noi qualsiasi cosa uno dica si alimenta lo "spirito critico". Che va benissimo, certo. Il tema non è libertà contro democrazia. Tuttavia c'è un momento in cui bisogna smettere di lamentarsi e passare alla proposta. All'opposizione e alla proposta. Noi facciamo le primarie, le secondarie e le terziarie. Loro no, mai, loro rispondono al capo. Allora dico: non possiamo spaventarci delle primarie per scegliere un candidato sindaco, davvero no. Facciamole. A Bologna, a Firenze, dove serve. Cofferati ha fatto una scelta che capisco e condivido. Guardiamo avanti, adesso. Non abdiciamo alla direzione politica dei processi, scegliamo quel che è più utile e poi facciamo le primarie se è il caso però subito dopo venga una scelta di sobrietà, abbassiamo i toni, pensiamo all'interesse generale. Inoltre: chi perde le primarie si



Foto Agf

mette al servizio degli altri. In America Hillary Clinton fa campagna e la chiude al fianco di Obama».

**C'è per caso un difetto congenito anche tra i giovani del Pd? Si parla molto di primarie a gestione verticistica.**

«Ho spinto i giovani a sentirsi

più un movimento che un piccolo partito, ho consigliato loro di candidarsi senza bisogno di farlo "per liste". Ho chiesto ai dirigenti locali di lasciarli fare, di non imbrigliare i movimenti giovanili del Pd in logiche da partito bonsai. Spero che accada. Conto sull'energia dei ragazzi perché accada».

**Poi c'è Di Pietro, ormai alla sua sinistra, che attacca. Lei ha detto: è rottura.**

«Io dico la stessa cosa da mesi solo che l'altro giorno era domenica e non c'era di meglio, si vede, per fare un titolo. Di Pietro ha stracciato l'impegno col Pd: ha detto cose di noi che io non mi permetterei di dire di

lui. Che noi siamo "pappa e ciccia con Berlusconi" e che siamo indistinguibili dal Pdl. Con Di Pietro abbiamo fatto un'alleanza elettorale ma abbiamo due modi di fare opposizione diversi. Io non direi proprio che lui sia "più a sinistra". Su molti temi, su quelli sociali e su quelli dell'immigrazione, non

lo sento. Questo non vuol dire che dobbiamo diventare avversari. Convergeremo quando potremo. Lo abbiamo fatto in Trentino cerchiamo di farlo in Abruzzo: oggi ho fatto un appello per una coalizione larga. Sono sicuro che troveremo una soluzione».

**Torniamo alla**

**manifestazione di sabato. È solo contro questo governo o porta una proposta di governo?**

«È tutte e due le cose, naturalmente. È contro un governo che considera le manifestazioni di piazza una provocazione. Berlusconi è l'uomo che non ha esitato ad abbandonare il Parlamento quando bisognava risanare i conti per entrare nell'euro, è un uomo che non conosce il principio di responsabilità politica. Il Pd, per loro, è una pericolosa anomalia. Perché vuole una politica diversa, vuole parlare alle persone comuni di quel che riguarda le loro vite: penso al mondo della scuola, ai piccoli e medi imprenditori che aspettavano le grandi opere e una politica fiscale che non è arrivata, a chi lavora nella sicurezza a ha votato a destra, ma oggi è deluso, ai clandestini che aumentano, alla cultura ambientale che cola a picco, al disprezzo del nostro mondo, del mondo di tutti, ai diritti, alla laicità dei diritti. Torna il grande insegnamento di Foa: pensare agli altri, non lamentarsi, non avere paura. Sabato saremo a pochi giorni dalle elezioni americane: da lì verrà un segnale per il mondo. Vedremo se un'America impaurita e piegata dalla crisi avrà il coraggio di votare un nero di 46 anni o la destra della signora Palin».

**È di nuovo un discorso generazionale.**

«Guardi, io avevo 38 anni quando sono andato a dirigere l'Unità. Avevo l'età di mio padre quando morì. Favorire il ricambio è un obbligo. Il futuro è l'unico posto dove possiamo andare. Certo senza perdere la memoria, e difatti non è solo un discorso di generazioni, questo: parlo di culture, di idee. Parlo di chi, qualunque età abbia, è già espressione di una nuova cultura democratica: molti dirigenti della Margherita e dei Ds lo sono, moltissimi. I nostri elettori lo sono. Voglio tornare allo spirito delle elezioni del 14 aprile, ripartire da lì. Abbiamo vinto, non perso, una grande battaglia. Il Partito democratico è il più giovane di tutti: ha un anno. Deve consolidare le sue radici, ha bisogno dell'amore e della cura di tutti noi: di tutti. Nessuno può tirarsi indietro».

**Quali saranno i simboli, in piazza?**

«Avremo le nostre bandiere. I nostri slogan. Sarà una manifestazione civilissima, un esempio di civiltà. Abbiamo preparato poster coi volti di Vittorio Foa, di Ingrid Betancourt, di Obama e di Roberto Saviano. Da dove veniamo, chi siamo, dove andiamo. Noi e il mondo insieme, perché la politica non è quella del nostro ombelico. La politica è pensare agli altri oltre che a se stessi, al futuro oltre che al presente. Guardare fuori, guardare dentro. Stare con la gente, saperla ascoltare. La politica è non avere paura».

## LA POLEMICA

D'Alema: «Brunetta è un energumeno tascabile». La replica del ministro: «Volgarità razziste, ha perso la testa»

«Un energumeno tascabile». Così Massimo D'Alema, parlando ieri pomeriggio all'iniziativa del Pd in vista della manifestazione di sabato, ha definito il ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta. L'ex vicepremier ha criticato «una virulenta campagna contro tutto ciò che è pubblico, dalle università ai dipendenti pubblici, che è una campagna qualunquista che rischia di fare di ogni erba un fascio e di colpire servizi essenziali».

Tra questi tagli, D'Alema ha criticato quelli «per i parenti dei disabili» per i quali il Pd si è battuto e i tagli sull'università e la ricerca che stanno suscitando rea-

zioni e proteste in tutto il Paese.

La replica non si fa attendere: «Ha perso la testa evidentemente per mancanza di potere». Se Massimo D'Alema parla del ministro Brunetta come di un «energumeno tascabile», il titolare del dicastero della Pubblica amministrazione gli risponde duramente, attraverso una nota diffusa dal suo ufficio stampa: «Alle volgarità razziste del deputato D'Alema non replico. Evidentemente la mancanza di potere - conclude Brunetta - gli ha fatto perdere la testa».

Protesta il Pdl. «Le parole di D'Alema su Brunetta sono la riprova che la cultura della politica del fare non

solo non appartiene all'ex ministro degli esteri del governo Prodi, ma che chi la pratica con efficacia e vigore, come l'attuale ministro della funzione pubblica, viene per giunta deriso e preso in giro». Lo afferma il senatore Mario Ferrara dando solidarietà a Brunetta, «vittima del livore rancoroso» dalemiano.

Per il deputato pidellino Giorgio Stracquadanio D'Alema «ha dato la prova di avere abbandonato la cultura stalinista per abbracciare, con convinzione, quella nazista». Mentre per Cinzia Bonfrisco «il lupo perde il pelo ma non il vizio. Il vizio staliniano dell'attacco personale, della demolizione dell'avversario».



## L'UOMO DI BUDAPEST

Film basato su un diario di Imre Nagy e le memorie di sua figlia, Erzsebet Nagy e da documenti originali.

Un film di Marta Meszaros



In vendita con l'Unità a euro 9,90.

Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Domani in edicola in allegato con l'Unità un film d'autore

## ISTITUZIONI

Il Pd: nessun baratto. Per la Presidenza della commissione di controllo sulla Rai il candidato dell'opposizione resta Orlando

Veltroni: «Inaccettabile ci sia una pregiudiziale su un intero partito». Ma anche l'ultima votazione è una fumata nera

# Si sblocca la Consulta, eletto Frigo

Soddisfatto Napolitano: ora la Corte costituzionale è al completo. Resta da sciogliere il nodo Vigilanza

di **Simone Collini** / Roma

**HABEMUS IUDICEM** C'è voluta l'ennesima fumata nera in mattinata, il blitz dei Radicali poi portati via di peso dall'aula, Gaetano Pecorella che si allontana «amareggiato» da Montecitorio perché la sua parte politica avrebbe potuto «lottare un po' di più» sulla

sua candidatura. Ma alla fine il Parlamento è riuscito ad eleggere il giudice della Consulta che andrà ad occupare lo scranno lasciato un anno e mezzo fa da Romano Vaccarella. Il nome proposto dalla maggioranza e che ha trovato l'accordo anche dell'opposizione è quello di Giuseppe Frigo, avvocato bresciano che è stato anche al vertice dell'Unione delle camere penali, docente di Diritto processuale penale comparato e strenuo sostenitore della separazione delle carriere per giudici e pm. Per lui hanno votato 690 deputati e senatori, ben 118 in più del quorum richiesto. Una notizia commentata positivamente da Giorgio Napolitano. «Vivo compiacimento» per come si è posto fine al «grave ritardo» è stato espresso dal Capo dello Stato. Al quale - dopo che l'8 novembre scadrà il mandato di un altro giudice costituzionale, il presidente Franco Bile - spetta l'indicazione di un nuovo nome per mantenere il plenum alla Consulta. E sono in molti a pensare che dopo l'elezione di ieri di un «tecnico» come Frigo, anche il nuovo giudice non potrà essere un politico. Si chiude così una vicenda che durava da 18 mesi e una giornata movimentata più che altro dal blitz dei senatori Radicali, che terminata la seduta comune erano rimasti nell'Aula di Montecitorio per protestare contro la nuova fumata nera per la Consulta: Gianfranco Fini ha chiesto l'intervento dei commissari, i quali hanno preso di peso Emma Bonino e i suoi due compagni di partito e li han-

Portati via di peso dall'aula i senatori radicali. Amareggiato Pecorella, troppo presto «mollato»



La sede della Corte Costituzionale

## Pd, Idv e Udc insieme? Parte dall'Abruzzo lo schema del futuro

Spiragli per il dopo Del Turco, oggi i centristi decidono. Nuovo appello di Veltroni. Di Pietro più cauto

di **Bruno Miserendino** / Roma

**PD, IDV, UDC** e un pezzo di sinistra radicale uniti in Abruzzo? L'ipotesi fino a ieri sembrava del terzo tipo, ossia di quelle impossibili, invece qualche possibilità si è aperta. Veltroni e Marini ci sperano e dopo una serie di contatti non facili con Casini aspettano oggi un primo segnale di apertura dal segretario dell'Udc Cesa che si recherà in Abruzzo. In pratica si dovrebbe andare all'indicazione di un solo candidato, Carlo Costantini dell'Idv, che sarebbe a

questo punto appoggiato da tutte le liste, compresa l'Udc e tranne Rifondazione comunista. La composizione della vicenda avrebbe un significato emblematico: non solo in vista del delicato e difficile test del 30 novembre, quando si tratterà di scegliere il successore di Ottaviano Del Turco, ma anche per gli scenari politici nazionali. Di più, tutti sono convinti che una soluzione positiva per l'Abruzzo potrebbe avere conseguenze anche sul tormentone della commissione di Vigilanza. Ieri Veltroni ha presieduto una riunione alla Camera, in cui c'erano anche i parlamentari e i vertici del Pd abruzzese. Non a caso poco prima il segre-

tario aveva fatto diffondere il suo appello alla ragionevolezza sulla vicenda: «Siamo interessati a una alleanza larga in Abruzzo nella quale convergano tutte le forze di opposizione presenti in Parlamento. Per noi - aggiunge - non ci sono pregiudiziali, siamo disposti a ricercare le soluzioni che possano permettere questa alleanza,

L'opposizione unita appoggerebbe il candidato dell'Idv 25 ottobre, Rifondazione tenta il «disturbo»

è una convergenza che se esplicitata può essere vincente». Se l'accordo si trova, commentano al Pd, è la dimostrazione che lo scambio di colpi tra Veltroni e Di Pietro è servito a qualcosa: almeno il leader dell'Idv ha capito che da soli non si va da nessuna parte e che se si è alleati bisogna avere un minimo di educazione. Non è un caso che ieri sera Di Pietro ha rinunciato allo scontro in diretta con Franceschini su Ballarò: se le sarebbero date di santa ragione e non sarebbe stato un bello spettacolo. In Abruzzo, a quanto pare, Di Pietro accetterebbe lo schema dell'alleanza larga fin qui rifiutata, in cambio otterrebbe il sostegno sul proprio candidato. Il Pd, per far quadrare il cerchio, fa un gesto di

generosità che costa molto. I vertici locali non sono entusiasti di dare il proprio appoggio al candidato dell'Idv, che fin dal primo momento è stato presentato da Di Pietro con l'obiettivo di umiliare il Partito democratico, evocando addirittura «l'impresentabilità» di un candidato del Pd dopo la vicenda Del Turco. Il terminale più difficile da attivare, in questo schema, resta l'Udc. Casini fino a qualche giorno fa ha detto che in Abruzzo il suo partito sarebbe andato da solo, ma negli ultimi contatti con Veltroni qualche spiraglio si è aperto. Del resto il partito centrista, in solitudine, resterebbe schiacciato. A quanto pare in tre province l'Udc sarebbe pronta a fare l'accordo, le resistenze vengo-

no dalle due in cui il partito è al governo in molte realtà col centrodestra. Il primo passo dovrebbe avvenire tra oggi e domani quando l'Udc dichiarerà la propria disponibilità a un'alleanza comune con Pd e Idv. Poi si affronterà il nodo del candidato. Se la soluzione si trova lo scenario cambierebbe anche in vista della Vigilanza. Il fatto che il Pd confermi l'indicazione di Orlando alla Vigilanza vuol dire che i fili con l'Idv non sono stati stracciati. Per il resto, molto dipende dalla manifestazione del 25: l'Idv vuole partecipare, anche i socialisti parteciperanno, Rifondazione organizza una serie di manifestazioni per evitare che i suoi simpatizzanti siano tentati dalla piazza del Pd.

## Foa, applausi e commozione da tutto il mondo politico

Oggi alle 12 la cerimonia funebre alla sede Cgil. Il ricordo di Napolitano, Ciampi, Scalfaro e dei presidenti delle Camere

/ Roma

**UN MINUTO** di silenzio in Senato, lunghi applausi da tutto l'emiciclo alla Camera. E poi le numerose visite alla camera ardente allestita alla sede della Cgil in Corso d'Italia, dove oggi alle 12 si terrà la cerimonia funebre, chiusa dagli interventi di Walter Veltroni e Guglielmo Epifani. Ieri il mondo della politica ha ricordato Vittorio Foa, scomparso lunedì a 98 anni. «Ho reso omaggio a un combattente della libertà e a uno dei costruttori dell'Italia democratica e repubblicana», ha detto il presidente Napolitano uscen-

do dalla camera ardente. «Credo che il suo contributo resterà e che i suoi scritti saranno ancora molto letti e meditati». Quella di Foa è una «lezione che resta sempre attuale», ha detto il presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi. «Per tutta la sua vita ha predicato e praticato la giustizia e la libertà, per me ha rappresentato sempre una grande coscienza civile con la sua onestà intellettuale e morale». Il presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro ha ricordato «la luminosa testimonianza di una vita tutta spesa per la libertà e la giustizia dei più deboli. La sua voce di forte richiamo ai doveri di solidarietà non si spegne». A Montecitorio Gianfranco Fini ha ricordato Foa come «una del-



La camera ardente per Vittorio Foa Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

le figure di maggior integrità e spessore intellettuale e morale della politica e del sindacalismo italiano del Novecento». «La sua appassionata dedizione alla causa della libertà pagata anche sul

piano personale attraverso la sua lunga detenzione durante il regime fascista ha fornito un contributo essenziale per l'affermazione dei valori democratici che sono alla base della nostra Costitu-

zione». Il presidente del Senato Schifani ha ricordato la lotta di Foa contro il totalitarismo: «È stato un figlio e un padre della Patria e il suo esempio va seguito senza esitazione in una stagione di riforme come la nostra». In visita alla Camera ardente ieri, tra gli altri, il segretario Pd Veltroni, il leader della Cgil Epifani, Cesare Damiano e Sergio Chiamparino. «Che meraviglia di essere umano, sapeva trasmettere una gigantesca ventata di ottimismo», ha detto Veltroni. «Per me era un riferimento importante, un incoraggiamento costante: credeva nel Pd, pensava fosse la strada giusta». Sull'*Osservatore Romano* il direttore Giovanni Maria Vian ha ricordato Foa «con profonda simpatia e commozione».

### Chi è

#### Da Gnutti a Sofri, legale del «giusto processo»

Se nella Costituzione è inserito il principio del «giusto processo» lo si deve anche lui. Bresciano, 73 anni, sposato e con due figli, Frigo è stato per tutta la vita avvocato penalista. Moltissimi i processi in cui è stato protagonista: ha difeso ad esempio Gnutti nel processo per la scalata Antonveneta, ma è stato anche legale di parte civile nel processo per il sequestro Soffiantini. Ha tutelato gli interessi di Previti nel processo per calunnia ai danni dei pm Boccassini e Colombo, ma è stato anche avvocato di Adriano Sofri, nel procedimento per chiedere la revisione del processo per l'omicidio del commissario Calabrese. Dal 1998 al 2002 è stato



L'avvocato Giovanni Frigo Foto Ansa

presidente dell'Unione Camere Penali e ha contribuito alla stesura del codice di procedura penale e lavorato perché il principio del giusto processo fosse inserito in Costituzione. Non solo: Frigo è anche professore di procedura presso l'Università di Brescia, città dove vive e lavora. Politicamente, Frigo è da sempre assertore della separazione delle carriere tra pm e giudici.

L'Idv guarda con sospetto alle uscite del Pd. Ma fino a sabato tutto resterà in stand by

### REGIONE SICILIA

Comiso, l'aeroporto resterà «Pio La Torre»

**Una mozione** presentata dal Pd e sottoscritta anche da deputati di altri gruppi perché sia mantenuto il nome di Pio La Torre per l'aeroporto di Comiso (Ragusa) è stata approvata questa sera dall'Assemblea regionale siciliana a chiusura della seduta. Larga la maggioranza a favore della mozione, fatta propria anche dal governo con il vicepresidente della Regione, Titti Bufardecì. Hanno votato contro solo i parlamentari di An, partito a cui appartiene il sindaco di Comiso, Dieci giorni fa il Pd aveva organizzato una manifestazione per La Torre a Comiso, dov'era intervenuto anche il leader Walter Veltroni. E alla manifestazione era giunto anche l'augurio del Presidente della Repubblica Napolitano che aveva sottolineato il richiamo «all'impegno politico e sociale dell'onorevole La Torre, appassionatamente schierato a favore della pace e della distensione internazionale, e al tempo stesso per il progresso economico, sociale e civile della Sicilia. Le sue battaglie raccolsero un vasto consenso popolare e lo esposero alle minacce della mafia». Il sindaco di Comiso, Alfano, aveva annunciato il ritorno alla vecchia intitolazione dell'aeroporto al generale dell'aviazione Vincenzo Magliocco, docente di materie giuridiche all'Università di Palermo, combattente nella guerra di Etiopia, decorato al valor militare per le imprese compiute nel corso della Grande Guerra.

# SALVA L'ITALIA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

# 25 OTTOBRE ROMA

Ore 14.00

Partenza dei 2 cortei  
da Piazza della Repubblica  
e Piazzale dei Partigiani

Ore 16.30

**CIRCO MASSIMO**

Intervento di

**WALTER**

# VELTRONI

Ore 15  
Musica al CIRCO MASSIMO

**MAX PEZZALI**

**ORCHESTRA DI  
PIAZZA VITTORIO**

**FABRIZIO MORO**

info pullman e treni  
per la manifestazione

Numero Verde

**800 090 010**

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)



Partito Democratico

**TANTI PER CAMBIARE**

# EMERGENZA ECONOMIA

Uno studio dell'Ocse evidenzia le crescenti differenze tra chi sta in alto e chi sta in basso nella scala sociale I sindacati chiedono al governo un intervento di sostegno dei redditi più deboli con la riduzione della pressione fiscale sui salari

## Cresce la distanza tra ricchi e poveri

Le Acli: il problema delle famiglie non è comprare auto, ma arrivare alla fine del mese

di Laura Matteucci / Milano

**L'ABISSO** Chi era già ricco lo è diventato sempre di più. Mentre le disuguaglianze economiche e sociali hanno scavato una voragine rispetto a tutti gli altri, comprimendo in un angolo la «classe media» diventata l'affluente primo del fiume in piena dei poveri.

Scarsa la mobilità sociale verso l'alto. Se «i ricchi hanno beneficiato maggiormente della crescita sociale rispetto ai poveri o alle classi medie», se il 10% ha in mano il 42% della ricchezza totale, come dice nel suo ultimo rapporto l'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, è anche più facile immaginare chi verrà penalizzato dalla recessione che, lo confermano anche Banca d'Italia e il Fondo monetario, colpirà l'Italia sia quest'anno sia il prossimo. Accade perché negli ultimi anni le politiche hanno privilegiato il profitto invece del salario, dice l'Ocse, ed è il lavoro, quindi, il vero terreno di battaglia, quello sul quale si svacano i maggiori divari.

Aumento vertiginoso del ricorso alla cassa integrazione e delle crisi aziendali in tutta Italia, 300mila lavoratori secondo la Cgil già oggi coinvolti, reddito disponibile contratto e consumi a picco, fiducia depressa tra imprese e famiglie. Ma, per il momento, nessun segnale di attenzione da parte del governo, come invece chiede anche il segretario del Pd Walter Veltroni. La questione fondamentale che si pone a breve è quella della tenuta sociale del paese.

Il governo deve avere altre priorità: ci sono le banche da sostenere coi soldi pubblici (ma le banche italiane non erano quasi immuni dalla crisi, diceva Tremonti?), mentre su lavoro, occupazione, imprese in difficoltà, su un'emergenza sociale che riguarda 15 milioni di persone, ha certificato la Caritas, fa poco e niente. Anzi, peggio, denunciano le Acli: «Il governo rimanda a data da destinarsi gli interventi promessi a favore delle famiglie, e per giunta opera un taglio del 32% al Fondo famiglia per il 2009», dice il presidente Andrea Olivero. «La questione più urgente per le famiglie non è comprare automobili o un frigorifero, ma arrivare alla quarta settimana. A meno di non puntare alla rottamazione delle famiglie». Le Acli suggeriscono di agire sulla leva fiscale, con l'introduzione

del quoziente familiare, applicando il sistema al di sotto del tetto massimo di 30-40mila euro l'anno. Una proposta di sostegno al reddito anche dalla Cgil: dirottare il miliardo destinato alla detassazione degli straordinari, non più così urgente, ai lavoratori senza copertura sociale. Come spiega il segretario confederale Agostino Megale: «Sarebbe una contraddizione per lo Stato continuare con le misure di detassazione delle parti variabili del salario mentre si finanzia la cassa integrazione». Piuttosto, «vanno ridotte da subito le tasse

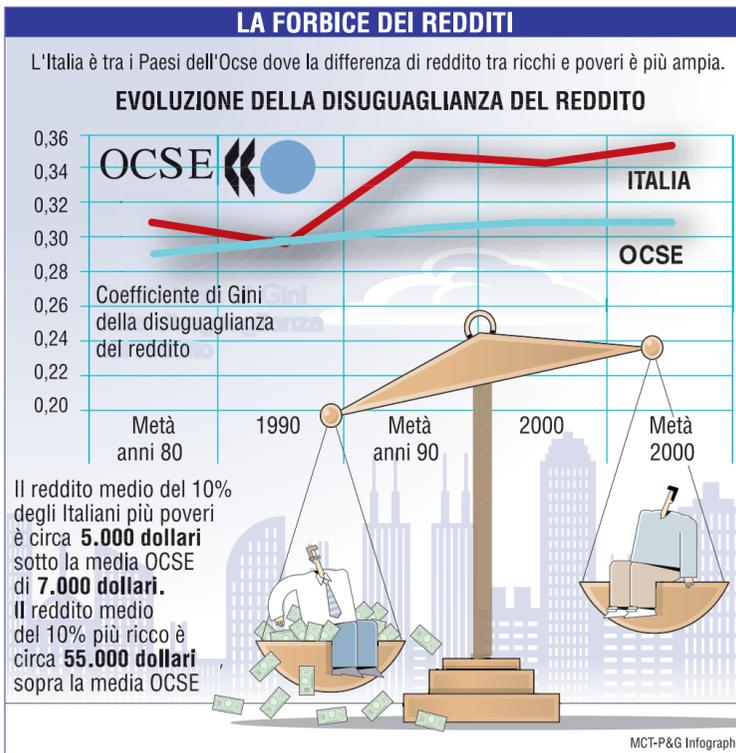
Megale (Cgil):  
è inutile detassare lo straordinario quando si moltiplica la cassa integrazione

per una misura pari a 500 euro ai lavoratori e bisogna affrontare la crisi occupazionale dando tutele a chi non le ha».

Se non si riparte dal lavoro, lo dice anche l'Ocse, le disuguaglianze non faranno che aumentare. La polarizzazione tra ricchi e poveri non è un fenomeno nuovo, ma crescente. Siamo già al sesto posto per il gap tra classi sociali, dopo Messico, Turchia, Portogallo, Stati Uniti e Polonia. Si parte da metà anni Ottanta e si arriva ad oggi: la disuguaglianza economica è cresciuta del 33%, contro una media Ocse del 12%.

I dati di riferimento italiani sono tra i peggiori di tutti i paesi Ocse. Il reddito medio del 10% degli italiani più poveri è di circa 5mila dollari (circa 3770 euro), tenuto conto della parità del potere di acquisto, quindi sotto la media Ocse di 7mila dollari. Viceversa, il reddito medio del 10% più ricco è circa 55mila dollari (circa 41500 euro), ben sopra la media Ocse.

La buona notizia è che si è ridotto il tasso di povertà dei bambini, dal 19 al 15% tra metà anni Novanta e il 2005. La pessima è che resta sopra la media Ocse, 12%. E, a questo proposito, il vicedirettore della Caritas Francesco Marsico ricorda che «il 48% delle famiglie povere al sud sono quelle con 3 o più figli: tutte persone che rischiano di avere un futuro compromesso».



### SUMMIT A PARIGI Segreto bancario: anche la Svizzera nel libro nero dei paradisi fiscali

Diciassette paesi industrializzati dell'Ocse, capeggiati da Parigi e Berlino, dichiarano una lotta senza quartiere ai paradisi fiscali convinti che le frodi e l'evasione fiscale costituiscono «un flagello budgetario», «un buco nero» della finanza dal forte impatto sull'economia del pianeta. I paradisi fiscali noti ospiterebbero 400 banche, due terzi dei fondi speculativi, due milioni di società fittizie che rappresentano 10.000 miliardi di dollari di asset finanziari. Nel corso di una riunione anti-paradisi fiscali convocata a Parigi, è stato prima di tutto chiesto all'organizzazione internazionale di aggiornare entro la metà del 2009 la lista nera dei paesi da mettere all'indice per la scarsa cooperazione sul fronte fiscale. Nella nuova lista dovrebbe figurare, secondo il ministro delle finanze Peer Steinbrück, anche la Svizzera che a suo avviso non ha fatto sufficienti progressi sul fronte del segreto bancario.

**L'INTERVISTA GIULIO SAPELLI** Lo storico dell'economia: «Sarebbe stato meglio seguire la strada di Paulson e sarebbe necessaria un po' di inflazione...»

## «Perché il sindacato ha lasciato a terra i lavoratori? Il rimedio è ridare valore e vigore alla lotta»

di Oreste Pivetta / Milano

Pessime notizie dal mondo. Che fare? Giulio Sapelli, storico dell'economia, ha scritto un libro per tentare di rispondere. Uscirà tra pochi giorni da Bollati Boringhieri, titolo relativamente understatement: «La crisi economica mondiale: dieci considerazioni».

**Cominciamo dalla questione sociale: questa forbice che si allarga tra ricchi e poveri...**

«È da vent'anni che si assiste nel mondo e in Italia ad un massiccio trasferimento di reddito dal lavoro al capitale. Non ci sta capitando niente di diverso a quanto avviene altrove. Solo che l'Italia è l'ultimo dei paesi «primi» o il primo dei paesi «ultimi», più veloce a subire contraccolpi, meno pronto a reagire, una terra di mezzo dove la velocità dell'arricchimento non è proporzionale all'equità della redistribuzione. Risultato: i salari più bassi. Relativamente persino



rispetto a quei paesi entrati precipitosamente nella globalizzazione, ad esempio Cina e India, dove comunque la povertà è diminuita. Viene anche da chiedersi però perché un paese come l'Italia che ha lasciato tanto in braghe di tela i lavoratori sia lo stesso che vive una presenza così forte e pervasiva dei sindacati. Perché qui si debbano sommare le condizioni peggiori: si debbano contare tanti morti sul lavoro, ad esempio, e si debbano misurare retribuzioni così inadeguate. Mi sembra domande che meriterebbero una riflessione anche da parte del sindacato...».

**Questo per quanto ci riguarda. Il peggio è che ci tocca in un momento di recessione. Ci eravamo illusi che il baluardo Europa potesse proteggerci.** «La verità è che il ritmo di marcia del-

l'economia mondiale continuano a batterlo gli Stati Uniti. E se gli Stati Uniti hanno la febbre alta da broncopolmonite, il resto del mondo soffre ormai di tubercolosi. Ci eravamo illusi, appunto. Ci eravamo illusi di poter fare a meno degli Stati Uniti, che la Cina o le famose tigri asiatiche potessero rappresentare una sponda riequilibratrice. Invece la Cina va in crisi, la Corea del Sud rischia il default... Ma sarebbe bastato considerare che la Cina vale il sette per cento del pil mondiale, cioè poco o niente... In questo paesaggio di rovine, impensabile che l'Europa riesca a crescere. Siamo tra stagnazione e recessione. Il pericolo vero è l'arrivo di una deflazione a livello mondiale. Se la stagnazione si incrociasse con la deflazione saremmo morti».

**C'è un rimedio, prima di trovarsi in mezzo, al nostro Ventinove?**

«Secondo me sarebbe bene che si aumentasse un po' l'inflazione. In questo

senso vedo come una minaccia le politiche di chiusura della Banca centrale europea. Un po' di inflazione, un'inflazione leggera, ci darebbe di liquidità che consentirebbe ripresa di produzione e consumi».

**Rispetto all'America abbiamo il vantaggio un sistema bancario meno «rovinato». Giusta la scelta europea?**

«Sono piuttosto convinto che sia stata una decisione sciagurata, imposta da Gordon Brown e dalla Merkel, entrambi animati da qualche obiettivo elettorale. Migliore la strada indicata dal piano Paulson, che aveva il merito di costringere le banche a far pulizia e a evindenziare i loro asset tossici, a rimettersi in ordine senza ricorrere ad una sorta di protettorato statale. In Europa si lasceranno le cose come prima, immutate, con i soldi pubblici in mezzo e un'occasione di profondo rinnovamento persa. Si sarebbe dovuto sollecitare un atto

di responsabilità da parte degli intermediari finanziari, reagendo con forza al colpo di stato mondiale dei manager stockoptionisti, che per accrescere il valore delle loro azioni non hanno pensato a niente altro di meglio che dar libera corsa all'indebitamento».

**Comunque abbiamo retto meglio degli altri.** «Dobbiamo ringraziare le nostre banche popolari, cooperative e di credito agricolo, indenni dagli «affari» che hanno intossicato altri grandi istituti. Non lo definirei un sistema arretrato. Lo definirei, nella sua misura, un sistema più responsabile».

**Torniamo ai salari. Come alzarli?** «Non credo a manovre e manovrette. I sindacati tornino in campo, magari facendo leva nella mediazione sul collegamento tra salari e produttività. Ma in questo momento si potrà far pesare la forza dei lavoratori, si potrà ancora riconoscere valore alla lotta di classe...».

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

America è il nome del Paese che ha costruito la democrazia moderna, diventando il luogo e il simbolo della libertà. Questo libro riflette sulle ragioni di quella speranza, per tornare a immaginarla come il grande punto di riferimento della civiltà democratica contemporanea.

AMERICA E LIBERTÀ

DA ALEXIS DE TOCQUEVILLE A GEORGE W. BUSH

Il quarto volume della collana  
dal 25 ottobre in edicola  
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità

## EMERGENZA ECONOMIA

Il governatore della Banca d'Italia e il Fondo Monetario Internazionale considerano il nostro Paese in recessione

La previsione è chiara: «Segnali negativi nei prossimi trimestri» con effetti «ben al di là del sistema bancario»

# Draghi vede nero per famiglie e imprese

di Bianca Di Giovanni / Roma

«L'indebolimento della congiuntura è netto». Mario Draghi, parlando in Senato, non usa mezzi termini. La crisi c'è e i suoi effetti in Italia «si sommano a debolezze strutturali preesistenti». Dopo il calo del Pil nel secondo trimestre, ha aggiunto il numero uno di Palazzo Koch nel corso di un'audizione in Senato, «i più recenti indicatori confermano segnali negativi per i prossimi trimestri». Le ripercussioni della turbolenza vanno ormai «ben al di là del sistema bancario» e «la possibilità che l'inasprimento delle condizioni creditizie per famiglie e imprese e il deterioramento del ciclo economico si rafforzino a vicenda rimane il rischio principale». Insomma, la crisi da finanziaria diventa reale e si abbatte su famiglie e imprese. Lo scenario è cupo: crollo della fiducia e Pil fermo. Alle analisi di Bankitalia si somma la stima del Fondo monetario: l'Italia è in recessione. Che significa? A spiegarlo è ancora Draghi. «Calano i consumi delle famiglie, sotto il peso dell'erosione del debito disponibile a causa dell'inflazione e dell'aumento del servizio del debito. Le inchieste congiunturali rilevano pessimismo tra imprese e famiglie». Per il governatore è il primo intervento pubblico in Italia dopo lo scoppio della «bomba» Lehman. Presto, il 31 ottobre, seguirà quello all'Acri, dove interverrà prima del ministro Giulio Tremonti. E già si aspettano scintille. Torna infatti molto tesi i rapporti tra Via Nazionale e Via Ventiseptembre. Nulla di esplicito, per carità. Ma molto di allusivo. L'altro ieri il ministro ha preso di mira mercatisti e privatizzazioni, proprio



Il governatore di Bankitalia Mario Draghi. Foto Lapresse

Tornano tensioni e incomprensioni tra via Nazionale e il ministro dell'Economia

quelle avviate da Draghi quando era direttore generale del Tesoro. Ieri il governatore è sembrato in trincea. Ha rivendicato infatti il buon operato della Banca d'Italia nella sua attività di vigilanza. E anche - in stile perfettamente tremontiano - la sua lungimiranza

nel preannunciare la crisi imminente. «Non ultimo chi vi parla aveva richiamato più volte l'attenzione sugli squilibri del sistema finanziario internazionale - ha detto davanti ai senatori - Ricordo il mio primo intervento da governatore nel febbraio 2006

sui rischi che accompagnavano gli indubbi benefici dell'innovazione finanziaria. In tempi tranquilli i moniti restano spesso inascoltati». Ripercorrendo le varie fasi della crisi, Draghi sottolinea le differenze tra i regolatori europei, in

CRESCITA E PREZZI				
Per l'Italia è allarme recessione. Quello che si temeva per il nostro Paese, viene confermato dalle ultime stime del Fondo Monetario Internazionale				
Paesi	Crescita del Pil		Inflazione	
	2008	2009	2008	2009
<b>Area Euro</b>	<b>1,3</b>	<b>0,2</b>	<b>3,5</b>	<b>1,9</b>
Francia	0,8	0,2	3,4	1,6
Germania	1,8	0,0	2,9	1,4
<b>Italia</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>3,4</b>	<b>1,9</b>
Spagna	1,4	-0,2	4,5	2,6
G. Bretagna	1,0	-0,1	3,8	2,9
Svizzera	1,7	0,7	2,6	1,5
Repubblica Ceca	4,0	3,4	6,7	3,4
Ungheria	1,9	2,3	6,3	4,1
Polonia	5,2	3,8	4,0	3,3
Russia	7,0	5,5	14,0	12,0

P&G Infograph Fonte: FMI

particolare italiani (dunque se stesso) e quelli d'oltre oceano. «Nonostante il peggioramento del ciclo economico - osserva il governatore - la rischiosità del credito bancario alle imprese e alle famiglie italiane rimane nel complesso contenuta». Le nuove

sofferenze emerse fino a giugno sono dello 0,9%, «un valore in leggera crescita, ma tuttora basso rispetto ai valori osservati nei primi anni '90 quando si arrivò al 3%». Certo, la crisi potrà far emergere nuove sofferenze nei bilanci bancari (proprio mentre il gover-

natore parla, il premier annuncia altri possibili casi di ricapitalizzazione in vista nel sistema): i prestiti verso clientela in difficoltà aumentano leggermente, mentre aumenta l'incidenza dei tassi sull'indebitamento delle famiglie. In ogni caso l'Italia risulta più al riparo di altri Paesi, per parecchie ragioni. Da noi «si è evitato di cadere in quella "cattura del regolatore" - spiega Draghi - che molti osservatori rimproverano al sistema di vigilanza americano. Grazie a leggi rigorose e a una ferma azione di vigilanza, da noi non vi è quell'esteso "sistema bancario ombra" in cui altrove la crisi ha trovato origine e alimento». È una difesa a tutto campo, che torna nella chiusura dell'intervento. «Da noi non c'è un sistema bancario ombra - insiste Draghi, a sostegno della trasparenza garantita dalla Banca centrale - La Banca d'Italia ha interpretato in modo fermo il proprio mandato, operando perché gli errori commessi in altri sistemi non si verificassero». Per affrontare la crisi «è urgente intervenire» avverte Draghi. La ricetta che il governatore propone così al Parlamento per il nuovo sistema finanziario è quella del Financial Stability Forum: «più capitale, meno debito e più regole». Tra queste ultime, in particolare, Draghi annuncia una riforma delle regole sulla trasparenza dall'inizio del prossimo anno e chiede una revisione profonda dello strumento dei derivati. Quanto al fallimento Lehman, il governatore chiede agli intermediari di prestare ai risparmiatori tutta l'assistenza e il sostegno «che la legge e la loro stessa reputazione richiedono».

Caso Lehman gli intermediari devono collaborare pienamente con i risparmiatori

## Marcegaglia vuole incentivi per tutti, il governo è diviso

Agevolazioni a tutto campo: da auto e moto all'edilizia, dagli elettrodomestici ai motori elettrici

/ Roma

**RICHIESTE** Confindustria punta i piedi e chiede «rottamazioni per tutti». Non solo auto e moto, ma elettrodomestici, rifiuti, motori elettrici, edilizia. Tutto quello che

fa risparmio energetico e riduzioni di emissioni CO2 «va supportato, non solo in un settore ma in generale». A chiederlo è Emma Marcegaglia, che fa pressing sul governo perché avvii un corposo pacchetto di agevolazioni fiscali per l'impresa. La ricetta per uscire dalla crisi, secondo Viale dell'Astronomia, passa per quattro mosse: aiutare la capitalizzazione delle imprese, aliquote agevolate per gli utili reinvestiti, un piano di risparmio energetico, flessibilità temporanea della deducibilità degli oneri passivi. Insomma, l'industria continua a chiedere aiuti. Ma non tutti sono esattamente della stessa opinione. Legacoop, ad esempio, chiede uno sforzo congiunto di istituzioni, banche e imprese per far fronte alla crisi finanziaria. E chiede che il Governo promuova subito un confronto con tutte le parti sociali. «La gravità della crisi e i suoi inevitabili riflessi negativi sull'economia reale - sottolinea la direzione nazionale di Legacoop - richiedono uno sforzo congiunto e una responsabilità condivisa di istituzioni, banche e imprese. Per questo è necessario che il Governo promuova rapidamente l'avvio di un

confronto con tutte le parti sociali al fine di individuare le misure più idonee ad affrontare i problemi sul tappeto». Legacoop chiede anche un incontro con le organizzazioni sindacali e con l'Abi per condividere una valutazione sull'attuale fase economica. Il vero nodo infatti è la tenuta dei bilanci familiari di fronte all'aggravarsi della crisi. Non solo quelli dell'impresa. Certo, si può rottamare: ma chi acquisterà auto e frigo nuovi se le tasche dei consumatori sono vuote? Parecchi dubbi sull'operazione rottamazione stanno emergendo anche nel go-

verno. Se da una parte Claudio Scajola insiste a «reuscitare» le misure pensate dal governo Prodi per favorire i consumi, che ieri ha incassato anche l'ok di Altero Matteoli, dall'altra in Via Ventiseptembre non tutti sono convinti che quella sia la scelta giusta. Sta

**Legacoop chiede uno sforzo congiunto e un tavolo di confronto con l'esecutivo**

di fatto che finora le dichiarazioni sulla rottamazione hanno provocato solo un effetto negativo sul mercato per i titoli automobilistici. Lo ha denunciato ieri Pier Luigi Bersani, chiedendo uno stop alla politica degli annunci. «Di queste cose - ha aggiunto - non si parla perché si fanno danni. Io mi aspetto dal governo dei fatti e non delle parole. I fatti immediati devono essere rivolti al sistema delle piccole e medie imprese». Il Pd ha già annunciato gli 11 punti su cui basare gli interventi anti-crisi. «Li stiamo trasformando in emendamenti - ha detto il ministro "ombra" - Il banco di prova del famoso dialogo con il governo è pro-

prio questo. Noi pensiamo che si debba partire dalle garanzie dell'accesso al credito delle piccole e medie imprese con meccanismi di sostegno ai Confidi e con l'istituzione di un Fondo interbancario di garanzia reciproca». Diverso il pacchetto di 4 punti del-

**Bersani: la politica degli annunci fa male, servono i fatti concreti contro la crisi**

la Confindustria. La prima misura deve aiutare gli imprenditori impegnati nella capitalizzazione delle aziende: serve, insomma, un'attenzione precisa ai «soldi che gli imprenditori mettono nel capitale dell'impresa», spiega Marcegaglia. Secondo punto al centro dell'attenzione sollevata dalla Marcegaglia è la previsione di aliquote agevolate per la parte di utili che vengono reinvestiti, che coinvolga tutti i tipi di investimento. La terza proposta riguarda il piano sul risparmio energetico, con l'ampio allargamento alla platea di prodotti da rottamare. Infine, la flessibilità temporanea della deducibilità degli oneri passivi. **b. di g.**

## Il Sistema Italia propone la rottamazione dei vestiti usati

Per rilanciare le vendite: un buono per ogni capo recuperato e detrazione per l'abbigliamento dei bambini

di Laura Matteucci / Milano

Dall'auto all'abito. Rottamare gli abiti usati, e poi dedurre, fiscalmente parlando, le spese di abbigliamento per l'infanzia: sono due punti del decalogo di politica economica che Sistema Italia intende presentare al governo. L'idea è di quest'estate, quando con il petrolio a 150 dollari il barile e l'inflazione sulla rotta stellare, i consumi già fiacchi avevano iniziato a crollare. Nel giro di due mesi, la situazione è precipitata, passando dalla stagflazione (stagnazione più inflazione) alla recessione. E, se prima i consumi frenavano, per i prossimi mesi rischia-

no di bloccarsi del tutto. Da qui, le proposte per sostenere i consumi e la capacità competitiva dell'industria del tessile e della moda che, stando ai dati forniti da Smi, nel 2007 ha generato un valore aggiunto di 18,1 miliardi di euro, a fronte dei 13,4 miliardi del settore dei mezzi di trasporto, comprese le auto. A livello di occupazione, l'anno scorso la filiera moda ha impiegato 513mila addetti, contro i 174mila dell'auto. «Non vogliamo togliere meriti all'auto - dice Michele Tronconi, vice presidente vicario di Smi e presidente di Euratex - ma nemmeno re-

stare oscurati». L'idea è questa: il sistema della rottamazione dell'usato «potrebbe passare da volontario, come è oggi - spiega Tronconi - a organizzato, con la possibilità di assegnare un buono d'acquisto per ogni capo recuperato». «Il tessile-moda è il petrolio degli italiani, ed è pure rigenerabile - prosegue Tronconi - Ma serve una collaborazione strategica tra Stato e mercato». Il settore, che ha chiuso il 2007 con un saldo positivo di 10 miliardi di euro, nonostante la flessione dei consumi ha registrato un +2,8% nel primo semestre dell'anno. Smi chiederà ai ministri Sacco-

ni, Tremonti e Scajola anche di aiutare il tessile casa rinnovando le strutture turistiche più vetuste; di agevolare fiscalmente i prodotti che rispettano le norme ecotossicologiche europee; di usare il Tfr confluito nei Fondi pensione di categoria per favorire gli investimenti; di riconoscere lo status energivoro di molte imprese e contenere le acce; di rivisitare i conteggi per la Cig; di valorizzare l'occupazione femminile. Su quest'ultimo punto affonda anche Valeria Fedeli, segretaria Filtea Cgil, che lancia per prima l'allarme: «Non devono essere le donne a pagare il prezzo più alto della crisi - dice Fedeli - Ser-

vono da subito ammortizzatori sociali in deroga per tutte le situazioni dove i lavoratori non hanno tutele». Lavora nel tessile il 14% dell'occupazione manifatturiera in Italia, con una quota che sale al 34 se valutata sull'occupazione femminile (è donna il 72% dei lavoratori del settore). Il sistema moda italiano, ancora, ha il 21% di occupazione moda sul totale dell'Europa a 27, con una quota di fatturato europeo pari al 38%. «Sostenere l'occupazione femminile - conclude Fedeli - serve a sostenere le famiglie. Molti economisti sostengono che convenga creare lavoro per le donne più che dare aiuti diretti alla famiglia».

### EURIBOR

I tassi sui mutui ancora in calo

**La discesa dei tassi** in euro continua, e anche l'Euribor a tre mesi, si è portato al di sotto del 5%, soglia da infrangere al ribasso secondo il governatore di Bankitalia Mario Draghi. E mentre il popolo dei titolari di mutui a tasso variabile ha di che rallegrarsi in Eurolandia, dall'altra parte dell'Atlantico la Fed è impegnata su un altro fronte, quello dei fondi comuni colpiti da un'ondata di riscatti, avviando un programma da 600 miliardi di dollari per ricomprare i titoli liquidi che questi hanno in pancia. Il costo di un prestito trimestrale sul mercato interbancario, quello in cui le banche si prestano liquidità fra loro, dopo aver raggiunto il 5% ieri è sceso al 4,97%, mentre il mensile ha raggiunto il 4,65% dal 4,69%. E se, come alcuni economisti ipotizzano, la Bce nei prossimi mesi dovesse riportare i tassi al 2%, e sui mercati monetari tornerà il sereno, le associazioni dei consumatori ipotizzano un ritorno delle rate dei mutui a tasso variabile ai livelli di fa anni fa. Di fatto i tassi in euro stanno ritornando verso il livello precedenti al crac di Lehman Brothers (l'Euribor a 3 mesi non era così basso dal 15 settembre 2008), e si sta realizzando l'auspicio fatto circa una settimana fa da Draghi.

# UNIVERSITÀ IN LOTTA

Gli studenti: necessario schierarsi perché il carattere pubblico della formazione non venga dismesso. Oggi attesa la risposta del Presidente

L'incontro in occasione della commemorazione dello storico Procacci. D'Alema: «La protesta di scuole e atenei è fondata»

## Faccia a faccia a La Sapienza Napolitano: «Sto con l'università»

Tania, Marta, Paolo, Francesco. Studenti che rappresentano tutti gli altri che sono fuori, sulle scale a leggere - come in un'eco ideale - la lettera che i quattro stanno consegnando al presidente della Repubblica che ascolta assorto, con l'attenzione che meritano i giovani che vogliono far sentire la loro voce e vogliono dire la loro su qualcosa che li riguarda da vicino, da molto vicino: il diritto allo studio, alla ricerca, ad avere un futuro non deciso burocraticamente da altri.

Ieri mattina, ufficio del Rettore. Università "La Sapienza". C'è quello appena eletto, Luigi Frati e l'uscente, Renato Guarini. L'università si accinge a commemorare un suo figlio illustre, il professor Giuliano Procacci scomparso da poco. Giorgio Napolitano aveva già scelto di esserci. Ma l'occasione di un ricordo e di un omaggio è stata anche quella per un inedito faccia a faccia tra il Presidente e chi avrebbe preferito che sulle questioni della scuola e dell'università ci fosse una sua presa di posizione diversa da quella che a loro avviso è arrivata in questi giorni. «È necessario prendere posizione affinché il carattere pubblico della formazione non venga definitivamente dismesso. Le nostre lotte continueranno ad essere determinate ed intelligenti e ci auguriamo che anche lei decida da che parte stare e non abbandoni a se stessi scuola, università, ricerca pubblica», dicono i ragazzi che sono lì a rappresentare studenti, dottorandi e precari della ricerca.

L'invito è diretto, va al cuore del problema. Parole schiette come

sanno esserle quelle dei giovani. E Napolitano non si sottrae ad un confronto che poi verrà giudicato «abbastanza buono» in attesa della risposta «che il Presidente ci ha promesso entro un giorno confermandoci che ci risponderà volentieri». Ma qualcosa ha già detto nel corso del breve colloquio. «Non mi potete chiedere da che parte sto perché è evidente che non posso stare che dalla parte dell'università e della ricerca. E ci starò. Anche perché le considero una priorità all'interno delle politiche di contenimento dei costi». Per il Capo dello Stato «si possono modificare gli equilibri della spesa destinando le riforme necessarie più per

Il Presidente incontra una delegazione di ragazzi che gli consegnano una lettera: «Prenda posizione»



Il presidente Giorgio Napolitano durante l'incontro con gli studenti all'Università La Sapienza. Foto di Enrico Oliverio

di Marcella Ciarnelli / Roma

qualificare università e ricerca rispetto ad altri settori». Napolitano ci ha tenuto a ricordare che quel suo «non bisogna dire solo no» che agli studenti non è piaciuto è stato detto nel corso di una manifestazione dedicata all'ambiente, un'altra emergenza del nostro Paese, alla presenza della senatrice Rita Levi Montalcini «una grande figura della scienza e del mondo della ricerca», argomento il cui destino il Presidente ha sempre mostrato di avere a cuore, anche quando è intervenuto in prima persona perché il decreto sui tagli alla spesa pubblica risparmiasse il più possibile la ricerca nel rispetto, comunque, delle prerogative del

Il capo dello Stato: «Si possono modificare gli equilibri di spesa»  
Ma chiarisce: non ho funzione politica

governo e del parlamento a cui spettano le decisioni in osservanza di una dialettica democratica a cui non si può venire meno e che deve essere da tutti rispettata. «Il Capo dello Stato ha ribadito che l'Università è una priorità per il Paese» ha poi raccontato il professor Frati, ma ha anche spiegato che «la sua non è una funzione politica». Di qui l'impossibilità a prendere una posizione anche se la scelta sembra fatta a proposito proprio di un sostegno all'università e alla ricerca.

Massimo D'Alema, presente alla commemorazione, ha potuto schierarsi. Il suo è un ruolo che attualmente lo consente. «La protesta nelle scuole e nelle università è fondata perché l'insieme dei provvedimenti del governo comporta sostanzialmente tagli drastici alle risorse» tali da operare «un danno molto grave ai ricercatori, agli insegnanti, all'offerta formativa». Il Pd non farà mancare il proprio appoggio in Parlamento alle richieste del mondo della scuola anche se «non si sa come potranno evolversi le proteste e per quanto ci riguarda non qualunque manifestazione sarà appoggiata da noi».

Il ricordo di Procacci finisce mentre gli studenti improvvisano un corteo di protesta che anticipa la decisione, presa in serata, di occupare le facoltà in opposizione alle decisioni «troppo deboli» del Senato accademico. Ma per il presidente della Repubblica che torna al Quirinale c'è stato un applauso da parte degli studenti che lo hanno aspettato fuori dall'edificio dell'Aula Magna. Aspettando la risposta.

**CORSI E RICORSI** Il simbolo è ancora oggi quello scelto dagli studenti del '90. Allora si comunicava con il fax

## La Pantera è tornata. E graffia anche su internet

di Fabio Lupino

Introvabile, libera, inafferrabile. È sempre la pantera il simbolo degli studenti in lotta. Un simbolo nato per caso alla fine del 1989: vicino Roma furono segnalati i neri felini perduti e selvaggi. Divennero leggende metropolitane, non furono mai trovati, nessuno si è più curato di loro. La Pantera era il movimento studentesco che occupò pacificamente per tre mesi scuole e università. La Pantera è ancora oggi, se si apre il sito [www.uniriot.org](http://www.uniriot.org).

«Siamo inafferrabili e irrepresentabili», citiamo dal documento principale di Uniriot. Informati su una legge, la 133, che apre la strada alla privatizzazione delle università. Ora, come allora. Internet per evitare di essere rappresentati da altri. Diffidenti con i media. Diciotto anni fa lo strumento era il fax o l'incipit «a titolo personale», per evitare sovraesposizioni non decise democraticamente. Anni novanta: non c'erano i cellulari,

comunicazioni digitali. Internet. La rete oggi è tempo reale. Si parla, si discute con altri e tra il movimento in trasparenza. Quel che è accaduto in ogni luogo è notizia un istante dopo. E così si rinnova l'arte di fare movimento contro «la non misurabilità della produzione

di conoscenza», echi di quel passato, padre. Ieri: «Stiamo bloccando l'Italia, non ci fermate più». Un'argine a politiche repressive, confuse. Obiezioni soprattutto concrete di chi sente di perdere occasioni di futuro: culturale, lavorativo. «Non pagheremo noi la crisi», l'attuale parola d'ordine. I soloni non sono ancora scesi

in campo nell'opera di riduzione e sottovalutazione. In diciotto anni è cambiato il mondo: non c'era ancora stata Tangentopoli, in quel tempo dominava il craxismo, il pentapartito, lo yuppismo. La società sembrava immobile e un movimento studentesco era mal tollerato o maldestramente accostato a fenomeni precedenti. E, invece, era ben

altro. Gelmini... I'm coming, sussurra la Pantera su [www.uniriot.org](http://www.uniriot.org)

### IERI E OGGI

1990



Qui sopra il manifesto simbolo del movimento del Novanta. A destra la pantera su [www.uniriot.org](http://www.uniriot.org)

2008



## «Classi-ponte per gli immigrati, provvedimento razzista»

Famiglia Cristiana attacca la mozione della destra: così si creeranno dei ghetti

di Roberto Monteforte / Roma

«No alle classi-ghetto». Non ha dubbi il settimanale *Famiglia Cristiana*: tali sarebbero le «classi-ponte» per i bambini immigrati voluta dalla Lega e approvata dalla Camera. «Il primo provvedimento razzista del Parlamento» così il settimanale dei paolini bolta il provvedimento. «La mozione fa scivolare pericolosamente la scuola verso la segregazione e la discriminazione», denuncia. E se la prende con la «la fantasia padana» che «non ha più limiti, né pudore». Accusa la Lega di «cavalcare l'onda» e «andare all'arrembaggio dell'immigrato», e questo dopo aver proposto le impronte ai

rom, il permesso a punti e aver ostacolato i ricongiungimenti familiari. «Il problema dell'inserimento degli stranieri a scuola è reale - riconosce il settimanale - ma le risposte sono "criptorazziste", non di integrazione». E chiarisce

Non usa mezzi termini il settimanale: questo è apartheid

a «chi pensa a uno "sviluppo separato" in Italia» che questa è «apartheid». Il settimanale osserva come anche nel centrodestra vi siano contrarietà al provvedimento. Cita quella di Pierferdinando Casini e del *Secolo d'Italia* e di Alessandra Mussolini. E invita il governo a trovare soluzioni diverse, a «far cadere (per amor di Patria) la prima "mozione razziale" approvata dal Parlamento italiano». Quindi, con un certo sarcasmo, invita a leggere fino in fondo la mozione per vedere cosa viene chiesto ai bambini immigrati, oltre alla lingua italiana. Il rischio che viene denunciato dal settimanale è di andare verso «una società spaccata in due, di cui una con

meno diritti dell'altra». «La mozione approvata dal Parlamento fa scivolare pericolosamente la scuola verso la segregazione e la discriminazione». Una bocciatura secca del provvedimento cui plaude il centrosinistra, mentre la Lega la considera «aria fritta», con l'appoggio del presidente Fini.

### Errata corrige

Su *l'Unità* di ieri a pagina 6 il titolo dell'articolo sul sindaco Tosi - «due anni di reclusione» - deve leggersi come «due mesi».

### La scheda

Leggere [www.uniriot.org](http://www.uniriot.org)

I siti del movimento studentesco in lotta sono diversi. Il principale è [www.uniriot.org](http://www.uniriot.org), dove confluiscono informazioni

da tutta Italia. Le facoltà occupate stanno dandosi via via un loro sito. Poi c'è il movimento antiGelmini generico. Vedere: <http://firmiamo.it/controlmaestroinico>; <http://www.buconero.eu/>

CGIL

Fondazione Giuseppe Di Vittorio

24 ottobre 2008

ore 9.30 - 17.00

ROMA, Via del Teatro Valle 21 - Teatro Valle

Convegno internazionale promosso dalla Fondazione Di Vittorio e dalla CGIL ad un anno dalla scomparsa di **Bruno Trentin**

### «Il futuro del sindacato dei diritti»

Presidenza e presentazione del convegno **Carlo Ghezzi**

Relazioni **Vittorio Angiolini** «Il sindacato e la democrazia» **Giuseppe Berna**

«Le analisi di Trentin sul capitalismo italiano, un confronto nella sinistra» **Saul Meghnagi** «Il sindacato dei consigli, il sindacato dei diritti e della conoscenza»

In chiusura della mattinata interviene **Jacques Delors**

Interventi **Giorgio Benvenuto - Carlo Callieri - Pierre Carniti Antonina Daita - Bruno Manghi - Laura Pennacchi Gianni Rinaldini e delegati e dirigenti sindacali**

Conclusioni **Guglielmo Epifani**

UNIPOL

23 ottobre 2008 - ore 18.30 - Cinema Farnese - Roma, Piazza Campo de' Fiori, 56 in anteprima la proiezione del Film documentario «CON LA FURIA DI UN RAGAZZO» Ritratto di Bruno Trentin

## UNIVERSITÀ IN LOTTA

In 2mila tra ricercatori, professori e universitari nell'aula magna: «La mobilitazione finirà solo se ritirano la riforma Gelmini»

Alcuni si dirigono - non autorizzati - in Prefettura: intervengono gli agenti. L'obiettivo allora diventano le Ferrovie Nord. Lì arrivano le manganellate

# Prof e studenti in piazza, poi i tafferugli

Milano, occupazioni alla Statale. Il corteo devia per un blitz alla stazione Cadorna: la polizia carica, 6 contusi

di Giuseppe Caruso / Milano

**PROTESTA** Parole e manganellate. Le prime pronunciate nell'assemblea mattutina della Statale, le seconde date agli studenti da poliziotti in assetto antisommossa. Manganellate che hanno provocato tre feriti e tre contusi tra i manifestanti che volevano

entrare alla stazione ferroviaria di Cadorna. Quella di ieri è stata una giornata di passione per Milano, che si è trovata, quasi improvvisamente, gettata dentro l'onda della protesta universitaria. Tutto è partito al mattino, dall'aula magna della Statale, dove si sono tenuti gli stati generali dell'Ateneo. Tutto gremito, più di duemila persone tra studenti, rappresentanti sindacali dei lavoratori, docenti e ricercatori.

Microfono aperto dalle dieci del mattino e molta voglia di parlare, tanto che per più di due ore si è andati avanti senza soluzione di continuità. Nel mirino, ovviamente, la riforma voluta dalla Gelmini, definita «sfascia università». In tutti gli interventi il filo conduttore era lo stesso: la mobilitazione generale finirà soltanto quando il governo ritirerà quella proposta di riforma, in caso contrario «si deve andare avanti, senza alcuna esitazione».

A mezzogiorno e mezzo viene deciso di votare una mozione d'ordine per sfilare in corteo fino alla prefettura. Ma si vota anche per occupare le aule delle facoltà, con blocco della didattica e autogestione, e per organizzare comitati che preparino lo sciopero generale dell'università del 14 novembre prossimo.

I lavoratori universitari prendono le distanze dall'azione sui binari: «selvaggia e imprevedibile»

mo e per affiancarsi a quello indetto dai sindacati della scuola, in programma il 30 ottobre. Tutte le proposte passano all'unanimità o quasi.

A mezzogiorno e mezzo, dietro uno striscione che recita «Contro la legge 133 occupiamo l'università. La vostra crisi non la pagheremo noi», si radunano più di mille

persone tra studenti, ricercatori e lavoratori dell'università. Si decide che il corteo, non autorizzato, dovrà raggiungere la sede dalla Prefettura, dove ieri era in visita il ministro degli Interni, Roberto Maroni. Dal corteo improvvisato sale alto il coro «La Gelmini non la vogliamo», mentre il traffico del centro va letteralmente in tilt. Paola,

una studentessa della Facoltà di Lettere e Filosofia, ci spiega che «il governo non ha ancora capito in che guaio si è andato ad infilare. Non passerà mai la loro idea di privatizzazione dell'università». In piazza della Scala, davanti alla sede del consiglio comunale, ci sono i primi momenti di tensione, perché la polizia impedisce al corteo di raggiungere la Prefettura. I manifestanti a quel punto decidono di cambiare obiettivo e si dirigono verso le Ferrovie Nord, in piazza Cadorna. A quel punto si defilano i lavoratori universitari, che poi definiranno il corteo «selvaggio e imprevedibile». L'idea è quella di stendersi sui binari, bloccando il traffico. Ma davanti all'in-

gresso della stazione trovano ad attenderli gli agenti. Gli studenti provano ad entrare lo stesso, ma partono le manganellate. Lo scontro dura poco più di un minuto. Per protestare contro l'aggressione gli studenti improvvisano un sit-in in piazza Cadorna, con tanto di manifestazione pubblica, bloccando la circolazione.

gresso della stazione trovano ad attenderli gli agenti. Gli studenti provano ad entrare lo stesso, ma partono le manganellate. Lo scontro dura poco più di un minuto. Per protestare contro l'aggressione gli studenti improvvisano un sit-in in piazza Cadorna, con tanto di manifestazione pubblica, bloccando la circolazione.



Gli scontri tra le forze dell'ordine e gli universitari a piazzale Cadorna a Milano. Foto Ansa

## La protesta è una marea: 60mila a Firenze, poi Roma

A La Sapienza 4 facoltà in mobilitazione. A Bologna sfilano in 4mila

di Silvia Casagrande / Firenze

Un corteo di quasi 60mila persone ha sfilato ieri a Firenze in difesa della scuola e dell'università pubblica. Arrivati da tutta la Toscana, studenti, docenti e ricercatori hanno dato vita alla quarta grande agitazione in città in soli dieci giorni. Se la settimana scorsa gli studenti medi avevano occupato praticamente tutti gli istituti superiori, questa settimana tocca agli universitari. Ieri, ultima in ordine cronologico, è stata occupata anche la facoltà di lettere e filosofia, e, se nel frattempo non si fosse conclusa l'occupazione ad architettura, tutte la facoltà sarebbero ora nelle mani degli studenti.

Anche a Roma sono state occupate le sedi di fisica e scienze politiche, oltre a un'aula della facoltà di chimica. La decisione dei collettivi è stata presa in seguito alla decisione del senato accademico di dedicare la sola giornata di venerdì 24 alla mobilitazione, ritenuta poco incisiva. Ieri mattina si è verificato anche qualche momento di tensione a Roma Tre, durante un'assemblea studentesca, quando una quindicina di attivisti del gruppo di estrema destra, Blocco Studentesco, ha chiesto la parola. Dopo fischi e spintoni, è intervenuta la polizia a rimettere ordine.

A Bologna prosegue l'occupazione della facoltà di lettere, di due aule di scienze politiche, una di giurisprudenza e una di scienze della formazione. Ieri 4mila persone hanno partecipato a un corteo di protesta, irrompendo con fischi e tamburi nella sede del Rettorato. Il corteo è proseguito verso la stazione, dove sono stati occupati due binari per circa un quarto d'ora, causando ritardi tra i 5 e i 10 minuti per tre treni. La polizia sta procedendo all'identificazione dei partecipanti, che rischiano di dover rispondere, oltre che al reato di manifestazione non autorizzata, a quelli di interruzione di pubblico servizio, danneggiamento aggravato di palazzi storici e resistenza aggravata. Un corteo di circa 5mila studenti ha sfilato an-



Il corteo degli studenti a Firenze. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

che a Napoli al grido «Noi la crisi non la paghiamo!». Proseguono le proteste anche a Palermo, dove, dopo il corteo degli oltre 10mila giovani di ieri, oggi un'altra manifestazione è partita dalla facoltà di ingegneria e ha raggiunto la Prefettura. A Torino è stato occupato Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche ed è stato chiesto il blocco della didattica in occasione della visita del ministro Gelmini, il 28 ottobre, e dello sciopero generale della scuola del 30 ottobre. Altre assemblee e occupazioni si registrano anche a Trieste, Gorizia, Genova, Grosseto, Carrara, Brindisi, Cagliari, Parma, Pavia e Perugia.

### A Napolitano e Gelmini: «Non è un movimento che sa dire solo dei no»

«Vorrei anzitutto rassicurare il Presidente della Repubblica Napolitano: questo non è un movimento che sa dire soltanto "no". È al contrario composto da persone consapevoli dell'importanza di assicurare a tutti i cittadini il diritto ad un'istruzione sempre più adeguata alle necessità imposte dalla complessa realtà che stiamo vivendo e proprio per questo propositivi, disponibili al dialogo e aperti alle novità e proprio per questo capaci di dire no quando questioni fondamentali che riguardano la propria vita vengono affrontate in modo semplicistico, demagogico ed autoritario. Vorrei invitare invece il ministro Mariastella Gelmini ad un gesto di chiarezza che sgombri il campo quantomeno da equivoci sul tempo-scuola. Invece di dichiararsi meravigliata e incompresa, introduca nel testo del decreto poche ma significative modifiche. Scriva nero su bianco che le tipologie di 27 e 30 ore e naturalmente il modello a tempo pieno a 40 ore - con due insegnamenti su una classe che sono attualmente assicurati - saranno mantenuti dai necessari adeguamenti in termini di risorse finanziarie e di organici».

Andrea Pioppi, maestro elementare di Roma

### LETTERE DALLA SCUOLA

## Non si taglia così il diritto al sapere

#### Scuola dell'infanzia Resti il team docenti

«Si vuole far regredire la scuola dell'infanzia alla scuola dei tempi senza tener conto dell'evoluzione che nel corso degli anni l'ha vista protagonista, rendendola sempre più professionale e attenta alle esigenze psicoevolutive dei bambini. Insegno da vent'anni, con passione, e lo faccio con immensa gioia, anche quando lavoro ore in più che essendo volontarie non vengono retribuite. Prima di approdare nella scuola dove attualmente mi trovo, ho insegnato in altre scuole conservando ricordi cari, incontrando colleghe con le quali ho condiviso, tra l'altro, la nascita dei Nuovi Orientamenti: prezioso strumento che ha reso la nostra scuola dell'infanzia tra le migliori al mondo. Una scuola basata sulla professionalità, collegialità e condivisione, dove risulta impensabile poter lavorare senza il confronto quotidiano con la collega di sezione. Sarebbe impossibile nel contesto auspicato dalla Gelmini, poter attuare le

strategie educative che connotano la scuola dell'infanzia e che fanno riferimento a osservazioni, sperimentazioni, strutturazione di percorsi, co-progettazioni, valutazioni. Il team docenti ha la visione dell'insieme e quella condivisione di intenti che da soli diverrebbe arida e priva di alcun significato».

Cecilia Fois, insegnante del plesso di «Porcellana», 2° circolo didattico di Sassari

#### Lo stato di diritto smantellato per decreto

«Questo governo ha battuto ogni record, teso come è a promulgare decreti che abbattono lo stato di diritto ed ogni giorno ce ne fa trovare un piatto appena sfornato, soprattutto sul versante dell'educazione e dell'istruzione. La proposta del maestro unico, che poi non sarebbe unico, ma anche sì; la valutazione tramite un voto secco, sicuramente più comprensibile al-

l'opinione pubblica, solo fino a quando non sarà il figlio a doverne subire le conseguenze; l'orario scolastico travolto da tagli anziché ampliamenti, tanto a che serve l'aumento di cultura, di sapere scientifico e tecnologico? infine le classi separate per chi non sa la lingua italiana: senza riconoscere la diversità culturale nel rispetto delle leggi. Cos'altro dobbiamo aspettarci dalla creatività dei nostri governanti?»

Anna Locchi, insegnante di Perugia

#### FISICA

Inaugurato il più grande acceleratore di particelle. Gelmini assente

Il Cern ha solennemente inaugurato a Ginevra l'acceleratore di particelle più potente del mondo, il Large Hadron Collider (Lhc), alla presenza del presidente della Confederazione elvetica Pascal Couchepin, del primo ministro francese Francois Fillon e dei ministri delle Scienze o altri rappresentanti di 42 Paesi. Una cerimonia solenne, oscurata dall'incidente tecnico che da oltre un mese ormai condanna l'Lhc ad una «pausa forzata». Vistosa l'assenza del ministro Gelmini, l'Italia è stata rappresentata dall'ambasciatore Giovanni Caracciolo di Vietri, dal presidente del Cnr Luciano Maiani, e il presidente dell'Istituto di fisica nucleare Roberto Petronzio.

#### Isolare i bambini stranieri non ha alcun senso

«Dice Concita De Gregorio che non ci si può ritirare a coltivare il proprio orticello in questo momento: è giusto. E allora ecco l'urgenza di scrivere qualcosa su questa storia delle classi di lingua "a parte" per i bambini stranieri. È il mio lavoro, sono un linguista. Isolare i bambini stranieri in "classe di lingua" non ha senso. Non solo per il loro inserimento sociale, umano e culturale, ma anche, e forse prima di tutto, per il suo inserimento

linguistico. Tanti studi scientifici nel campo della linguistica hanno provato che le lingue si "imparano", meglio si "acquisiscono" in modo naturale e quanto più giovane è l'età tanto più rapido è il processo. Se vogliamo che i bambini stranieri "imparino/acquisiscano" la nostra lingua, prima di tutto dobbiamo metterli insieme a bambini italiani. La capacità di linguaggio è intrinsecamente democratica e ugualitaria: in fondo anche i nostri bambini possono avere un'opportunità in più, anzi tante opportunità quante sono le lingue dei loro compagni stranieri».

Adriana Bellenti, linguista, Siena

#### Le preoccupazioni di uno studente

Ci si lamenta da tempo della «fuga dei cervelli» ma se il governo taglia ulteriormente i fondi pensa di risolvere il problema? Chi insegnerà un domani ai nostri fratelli minori e nipoti? E ancora: le università potranno assumere una persona precaria solo quando 5 professori saranno andati in pensione. E le lezioni degli altri 4 prof chi li terrà? Per fare ricerca tecnologica servono fondi ingenti in laboratori e strumentazione. Se si continuerà di questo passo non ci saranno nemmeno più cervelli da far fuggire.

Uno studente del Politecnico di Milano

# Stragi naziste la Germania dovrà risarcire le famiglie

Lo ha deciso la Cassazione per Civitella  
Ma Berlino annuncia: non pagheremo

■ / Roma

**PER ORA** è solo Civitella, ma domani più di diecimila famiglie con i parenti trucidati nelle stragi naziste potrebbero farsi avanti. La Germania ha tutt'ora la responsabilità morale del passato e per questo è tenuta a risarcire i danni patiti dai familiari di chi finì nelle im-

boscate, nelle rappresaglie dei militari tedeschi durante la seconda guerra mondiale. È una sentenza storica quella con la quale la Cassazione ha condannato lo stato tedesco a pagare i danni alle parti civili costituite nei processi per gli eccidi nazisti. Il provvedimento riguarda nove discendenti della strage consumatasi il 29 giugno 1944 a Civitella (Arezzo) sull'appennino tosco-emiliano, ma la sentenza non ha precedenti nella giurisprudenza. Fino ad ora i diversi stati avevano riconosciuto la clausola dell'immunità e rimandato le controversie ai trattati stipulati dopo il conflitto mondiale. Ieri però la Cassazione ha giudicato insufficienti quei trattati firmati tra Italia e Germania perché coprivano solo i danni per la deportazione degli ebrei.

La Cassazione ha dunque respinto il ricorso presentato dalla Repubblica Federale nel quale si contestava il risarcimento perché già coperto dal trattato del 1947 e dagli accordi di Bonn. Ed è la prima volta. Finora c'erano state solo delle sentenze nelle cause civili per risarcimento danni chiesto dai cosiddetti schiavi di Hitler. Nella strage di Civitella, Cornia e San Pancrazio morirono 203 persone. C'erano anziani, donne e bambini. Le donne furono anche violentate e di alcuni cadaveri fu fatto scempio. Ieri il procuratore generale Rosin

Il 29 giugno del 1944 furono trucidati con un colpo alla testa 203 abitanti di Civitella Cornia e S. Pancrazio

ha chiesto la conferma del verdetto emesso dalla Corte militare d'appello di Roma il 18 settembre 2007, che convalidava la condanna all'ergastolo per l'ex sergente Max Josef Milde con una cifra complessivamente pari a circa 800 mila euro. Nella requisitoria Rosin ha spiegato che «gli accordi intercorsi fra l'Italia e la Germania riguardano solo i risarcimenti per la deportazione e non c'era nessun altro accordo sugli altri danni morali che sono rimasti impregiudicati». Rosin ha poi anche insistito affinché siano i giudici italiani nei processi per le stragi naziste ancora in corso a concedere e liquidare i risarcimenti perché, in Germania, i cri-

mini commessi dagli ex nazisti, sono considerati alla stregua di delitti comuni e vengono dichiarati prescritti. «Una sentenza straordinaria - ha commentato il governatore della Toscana Claudio Martini - . Una sentenza che sancisce un principio fondamentale: l'esigenza insopprimibile della giustizia per le vittime di crimini come quelli perpetrati dai nazifascisti nel corso dell'ultima guerra deve prevalere anche sulla ragion di Stato e sulle convenienze diplomatiche». Di «risultato storico» parla ora l'avvocato Roberto Alboni, legale di alcuni familiari delle vittime della strage di Civitella. Berlino però ribadisce: nessun risarcimento. Dice l'avvocato Augusto Dossena che dal 2002 difende la Germania in tutte le cause pendenti davanti alla giustizia italiana: «La decisione della Cassazione rimarrà lettera morta, dal punto di vista degli effetti pratici, perché la Germania non ha beni aggredibili in Italia, sui quali i parenti delle vittime si possano rivalere con ipoteche e sequestri.



## Aosta, l'autobus dei tifosi juventini si schianta: due morti e 27 feriti

■ Due morti - l'autista Claude Crotaz, ottantunenne, e il tifoso Jean Luc Pointet, 53 anni, tifoso bianconero che viaggiava con il figlio rimasto ferito - e 26 feriti, di cui due gravi. È il bilancio di un grave incidente in Val d'Aosta, sulla statale 27, nei pressi del comune di Etroubles, a pochi chilometri dalla Svizzera. Un pullman con a bordo un gruppo di

già teatro in passato di incidenti gravi. Secondo la testimonianza di un giovane che era a bordo del pullman, «Già dalle prime curve ci siamo accorti che l'autista scendeva troppo veloce e che non aveva dimestichezza con le curve. Poi c'è stato lo schianto». Dall'uscita del traforo del Gran San Bernardo fino a Etroubles la strada è in discesa e ci sono numerose curve. «Ho avuto subito la sensazione - continua il superstite - che non fosse preparato per guidare un pullman e qualcuno gli aveva anche detto di fare attenzione». A bordo c'era un clima di festa, fra canti e cori, in attesa di raggiungere lo stadio comunale di Torino per la partita di Champions League fra Juventus e Real Madrid.

## In cella per uno spinello, Luca torna libero

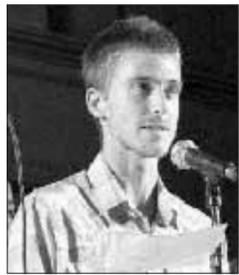
Dopo 5 settimane nel carcere greco: «Mi gridavano "mafia" o "Berlusconi"». Cauzione di 10mila euro

■ di Gigi Marcucci inviato a Kalamata / Segue dalla prima

«**AVANTI**, rispondi alla domanda del presidente, spiega perché», gli dice guardandolo con occhi paternamente torvi. Luca dichiara: «Non lo faccio più da quando mi è successa questa cosa in Grecia: l'ho fatto quando ero giovane, adesso non lo faccio più».

Si può violare la legge senza essere delinquente, traduce l'avvocato. La presidente si scioglie, è la prima volta da quando è apparsa in aula, alza il fascicolo davanti al viso, parlotta coi due giudici a latere, poi dispone la libertà di Luca su cauzione, 10.000 euro, fissa l'udienza successiva per il 16 dicembre. Poche ore dopo, Luca, frastornato, lascia il carcere, racconta dei detenuti che lo chiamavano, alternativamente «Mafia» o «Berlusconi», ma lo trattavano

bene. «A Kalamata la luce era sempre accesa, dormivo su due materassi a terra, la testa infilata sotto una branda. Mi sono abituato anche a quello. Il momento peggiore è stato all'inizio del processo, quando non capivo cosa stesse succedendo». È stata Margherita Bovicelli, corrispondente consolare onorario e interprete, punta di diamante della task force coordi-



Luca Zanotti

nata dall'addetto dell'ambasciata italiana Martin Brook, a mostrarli per prima l'uscita, ancora lontana ma un po' più vicina, dal tunnel diplomatico, politico e giudiziario in cui lo hanno infilato i 20 grammi di hashish che la polizia greca gli trovò addosso nell'estate di tre anni fa. L'accusa di traffico internazionale di stupefacenti, il mandato di cattura internazionale, l'arresto a Sant'Arcangelo di Romagna, dove vive con padre, madre, un fratello e i nonni.

A travolgere Luca è stata una valanga. «Vado in vacanza con il fumo nascosto nei calzini, chi vuoi che mi scopra?». Esuberanza, giovanile assenza di senso dei propri limiti. «In altre parole, un patacca, che però è maturato molto dopo questa esperienza», sintetizza il vicesindaco di Santarcangelo, Fabrizio Nicolini. La frana si è ingrossata per lo snellimento delle procedure di estradizione, non accompagnato da una maggiore omogeneità dei diritti penali

zionali. Luca, con l'amico Davide Orsi (la Corte d'Appello di Bologna deve ancora decidere domani se consegnare anche lui alla giustizia greca) finì in carcere per due giorni nel 2005. Si presentò alla prima udienza, ma il suo precedente difensore non lo avvertì della seconda. In Italia sarebbe stato dichiarato contumace, per la Grecia era diventato un latitante, anche se rintracciabile a casa sua o a Trieste, dove studia. In Italia esiste la detenzione di stupefacenti per uso personale, in Grecia bisogna dimostrare che l'uso personale è anche occasionale. Altrimenti, spiega l'avvocato Assimakis, che ha affiancato il collega italiano Carlo Zaina, si rischia una condanna fino a dieci anni in carcere.

Il giorno più lungo di Luca Zanotti è lo stesso in cui la Grecia si ferma per uno sciopero generale contro la politica economica del premier Kostas Karamanlis. Fermi i trasporti, chiuse le banche, a braccia incrociate anche cancellieri e

impiegati del Tribunale di Kalamata dove si è concentrata una piccola folla giunta dall'Italia. Una comitiva che forse non sarebbe dispiaciuta a Guareschi. Ci sono due parlamentari, Elisa Marchioni, del Pd, e Sergio Pizzolante, del Pdl: in disaccordo su tutto, ma uniti dall'obiettivo di «riportare Luca a casa, perché non si può finire in carcere per qualche spinello». Pizzolante, che si definisce «ex socialista craxiano», attacca i «giudici burocrati» e vuole che sulle estradizioni decidano i ministri. Marchioni, disponibile a rivedere la legge, non vuole sentire attacchi alla magistratura. Alla fine però le divergenze vengono messe da parte. In fondo anche Peppone e don Camillo unirono gli sforzi per salvare un connazionale finito nei guai per una ragazza nella Mosca dei soviet. Nella Grecia di Karamanlis c'è il rischio che il processo subisca un rinvio. Il procuratore Hristopoulos non vuole che Luca torni in libertà. Ma la presidente decide di interrogarlo.

## PALERMO Babyspacciatore per conto del nonno

■ di Saverio Lodato

Tutto si può dire tranne che il «pater familias» (in realtà era il nonno) - come lo hanno chiamato con amaro sarcasmo i carabinieri che da tempo indagavano su di lui - si fosse sottratto al dovere di lasciare in eredità al nipotino di appena otto anni un mestiere di quelli che non tramontano mai: quello dello spacciatore, che, se la fortuna ti aiuta, da grande magari diventerai un trafficante rispettabilissimo. Dire che la storia che balza fuori da quel labirinto di case basse costruite negli anni all'insegna di un selvaggio abusivismo che ha nome Casteldaccia (a 18 km da Palermo, affacciata sul mar Tirreno), suona come un de profundis per tanti convegni sull'infanzia abbandonata, i tanti telefoni azzurri, sarebbe sin troppo facile. Limitiamoci allora a dire che è di una storia sordida che stiamo parlando. Un intero clan familiare dedito allo spaccio di coca, hashish e marijuana, è stato smantellato dai carabinieri del comando provinciale di Palermo dopo una complessa indagine che si è avvalsa anche di potenti telecamere che hanno consentito di riprendere i singoli passaggi di mano degli stupefacenti: 9 le persone arrestate (3 i minorenni); 6 quelle denunciate su richiesta della Procura dei minori di Palermo e di quella di Termini Imerese. Nei filmati si possono così vedere bimbi di 8-10 anni a confronto dei quali i loro coetanei, i *minos de rua* immortalati da Jorge Amado, sembrano angioletti. Il «pater familias» era tal Ignazio Di Paola, pregiudicato, deceduto il 17 luglio scorso per cause naturali. Era lui il «farmacista» che sovrintendeva di persona al taglio e alla lavorazione delle droghe. Moglie e figlia facevano da «cassiere». Il genero, invece, si procacciava la droga negli ambienti malavitosi del palermitano. Infine, i bambini, i «nipotini»: autentici pony express che andavano in giro per il paese contagiando altri bambini come loro.

saverio.lodato@virgilio.it

## «Un uomo solo ha ucciso Meredith, Amanda è innocente»

Gli avvocati della studentessa: «Le tracce di Dna isolate sul coltello sono troppo deboli per poter essere attribuite con certezza alla Knox»

■ di Massimo Solani inviato a Perugia

I dubbi e le certezze. Quelli che restano dopo le perizie sui reperti prelevati dalla Scientifica nella casa di via della Pergola e quelle che gli avvocati Luciano Ghirga e Carlo Della Vedova agitano davanti al gup Paolo Micheli per dire che no, Amanda Knox non ha ucciso Meredith Kercher. Per ribadire che la studentessa americana non c'entra niente con l'assassinio della ragazza inglese ammazzata a Perugia la sera del primo novembre 2007. E che per gli uni e per le altre, i dubbi e le certezze appunto, Amanda va assolta dall'accusa di omicidio e violenza sessuale, gli stes-

si capi di imputazione che pendono anche sulla testa di Raffaele Sollecito e Rudy Guede. Ghirga e Della Vedova lo ripetono con convinzione ribatendo alle conclusioni della Polizia Scientifica e alle accuse pronunciate in aula sabato dai pubblici ministeri Giuliano Mignini e Manuela Comodi. Amanda ascolta in silenzio qualche metro più in là, appesa alle labbra della traduttrice che riporta in inglese le parole dei legali che stanno cercando di tirarla fuori dal carcere mentre Oltreoceano si mobilitano avvocati televisivi, amici iper-

giustizia italiana (il Consiglio Superiore della Magistratura si occuperà del caso). «Amanda non è colpevole», ripete Luciano Ghirga spiegando che le tracce del Dna della giovane americana isolate nella casa non provano nulla, non fuggono i dubbi e non consegnano alcuna verità scientifica. Dub-

La difesa chiede l'assoluzione per la ragazza da tutte le accuse

bi che invece, secondo la difesa, non possono non nascere ascoltando le diverse versioni rese agli inquirenti da Rudy Guede, l'unico dei tre ad aver ammesso di essere stato nella casa la sera dell'omicidio, l'unico ad aver chiesto il rito abbreviato e a dover fare i conti con una richiesta di condanna che recita «carcere a vita». L'unico, però, ad aver in qualche modo collocato altre due persone (un ragazzo ed una ragazza, lui biondo e alto proprio come Raffaele Sollecito) nell'appartamento di via della Pergola attribuendo a loro l'omicidio di Mez. Amanda, al contrario, «non ha mai fatto alcuna ammissione - spiega Ghirga - nem-

meno nel suo famoso memoriale. Men che meno una qualsivoglia confessione». Eppure, secondo la procura, sarebbe stata proprio la studentessa di Seattle a tagliare la gola a Meredith Kercher al termine di un gioco erotico a cui la giovane inglese rifiutava di sottoporsi. Conclusioni che la difesa prova a smontare innanzitutto contestando i rilievi tecnici: «Le tracce di Dna isolate sul coltello sono troppo deboli per poter essere attribuite con certezza alla Knox - spiega Ghirga in aula - e in ogni caso sono arrivate sulla lama per contaminazione, seppur involontaria». E l'arma del delitto? «Non può essere quella identificata dalla procura - va

avanti il difensore - secondo i nostri periti la ferita mortale è stata inferta con un coltello molto più piccolo, una lama di massimo 10 centimetri di lunghezza e due di larghezza». Ma chi avrebbe ucciso allora Meredith Kercher? «Una persona soltanto - è la ricostruzione di Ghirga - che ha immobilizzato la povera ragazza in ginocchio stringendola fra le proprie gambe e poi sgozzandola». Sì, ma chi? Gli avvocati non rispondono e si chiudono nelle spalle senza dire quello che forse vorrebbero: l'uomo che per sua stessa ammissione ha avuto con Mez un rapporto sessuale la sera dell'omicidio. Rudy Guede.

L'intervento al Parlamento di Strasburgo: «Per la crisi non si può abbandonare la politica europea»

Ribaditi gli obiettivi e il calendario per la riduzione delle emissioni tossiche

# Clima, Sarkozy rimette in riga l'Italia

Duro monito del presidente di turno dell'Europa: «Sarebbe un errore storico non approvare il piano a dicembre lo voteremo anche a maggioranza qualificata». Berlusconi: inaccettabile ciò che è irragionevole

di Marco Mongiello / Bruxelles

**LA POLITICA** europea sul clima è «strutturale e storica» e «abbandonarla con la scusa della crisi finanziaria sarebbe drammatico e irresponsabile». Ieri le parole di Nicolas Sarkozy, presidente francese di turno dell'Ue, sono risonate nell'aula del Parlamento europeo a Strasburgo come la campanella che segna la fine della ricreazione per l'Italia.

«Cosi' come è stato presentato il piano è irragionevole», ha protestato a distanza Berlusconi, l'Europa continua a fare come «Don Chisciotte». Ma la frase che ha gelato Palazzo Chigi è arrivata con la risposta di Sarkozy ai capi-gruppo di liberali, Graham Watson, e dei Verdi, Daniel Cohn-Bendit: «Il pacchetto sarà approvato con la procedura di codecisione», e cioè con la maggioranza qualificata.

Dopo le cifre gonfiate sui costi, smentite dalla Commissione europea, dopo la presunta coalizione di Paesi europei vicini alle posizioni italiane, poi rivelatisi solo la Polonia e un gruppo di est-europei che andando a carbone chiedono sconti, ieri è stata smascherata platealmente l'ultima delle bugie rimaste in piedi: quella del potere di veto.

Già prima del vertice Ue della settimana scorsa la Prestigiaco aveva iniziato a paventare un blocco del «pacchetto clima». A Bruxelles, poi, Berlusconi aveva pubblicamente minacciato il veto il primo giorno del Consiglio e il giorno dopo aveva dichiarato trionfalmente che l'Italia, con la Polonia, aveva ottenuto il «voto all'unanimità» sul clima e quindi il potere di veto, che evidentemente il giorno

## PROGETTO Tra Eni ed Enel accordo contro le emissioni

Accordo tra Eni ed Enel per la guerra alle emissioni. Il progetto pilota, annunciato ieri al ministero dell'Ambiente, nasce dall'integrazione di due progetti già avviati indipendentemente dalle due aziende. Enel sta realizzando presso la centrale termoelettrica di Brindisi, il primo impianto industriale italiano per la cattura della CO2 in grado di rimuovere una portata di 2,5 tonnellate l'ora di CO2. L'impianto pilota sarà pronto nell'autunno 2009. L'Eni a sua volta ha avviato la realizzazione di un progetto che prevede l'iniezione di circa 8.000 tonnellate l'anno di CO2 presso il giacimento esaurito di Stogit di Cortemaggiore. L'integrazione tra i due esperimenti comporta la realizzazione a Brindisi di un sistema di cattura e liquefazione della CO2 e il suo trasporto presso il sito di Cortemaggiore. L'inizio dell'iniezione sotterranea della CO2 è previsto per l'autunno 2010. Per sviluppare esperienza anche nel campo del trasporto della CO2 via gasdotto, Eni ed Eni hanno anche deciso di realizzare presso il sito di Brindisi una linea pilota di trasporto della CO2 allo stato denso. Il progetto integrat o consentirà sviluppare competenze su tutta la filiera tecnologica della cattura, del trasporto e del sequestro della CO2, da applicare poi per progetti dimostrativi di larga scala.

## CASO PETRELLA All'Eliseo parenti delle vittime del terrorismo

Alcuni familiari delle vittime italiane del terrorismo, insieme ad associazioni che li rappresentano, saranno ricevuti oggi all'Eliseo dal presidente francese, Nicolas Sarkozy, che spiegherà loro i motivi del ritiro del decreto di estradizione per l'ex brigatista Marina Petrella. Lo si è appreso a Parigi dalla presidenza della Repubblica. L'Eliseo ha annunciato che il capo dello Stato spiegherà alle famiglie e alle associazioni italiane «le ragioni per le quali il governo ha preso le decisioni riguardanti Marina Petrella». Il 12 ottobre, Sarkozy ha deciso di ritirare il decreto di estradizione verso l'Italia già firmato dal governo il 3 giugno scorso per la Petrella, ex brigatista condannata all'ergastolo in Italia per concorso in omicidio. La decisione è stata adottata per le condizioni precarie fisiche e psichiche della Petrella, da alcuni mesi in ospedale in stato di grave prostrazione e di difficoltà ad alimentarsi e a reagire. Le polemiche sono scoppiate subito con grande fragore e dure sono state molte reazioni in Italia alla decisione francese. In particolare, la motivazione («clausola umanitaria») e le modalità della comunicazione della notizia all'interessata (visita in ospedale di Carla Bruni, che si è molto battuta in favore della Petrella) hanno suscitato un vespaio di critiche.

agli eurodeputati e alle telecamere di tutta Europa come stanno veramente le cose di fronte. «Capisco le preoccupazioni di alcuni nostri partner», ha continuato il presidente francese, riferendosi principalmente ai Paesi est-europei, «ci sono alcune economie che puntano al 95% sul carbone e non le possiamo mettere in ginocchio. Bisognerà trovare delle linee di flessibilità nel rispetto degli obiettivi e del calendario». «Sono d'accordo con il presidente Sarkozy», ha fatto eco il presidente della Commissione Barroso, «sarebbe davvero drammatico se l'Europa abbandonasse la lotta al cambiamento climatico».

Secondo Berlusconi l'Europa «vuole assumersi da sola il compito di indicare la strada a tutto il mondo» e questo va fatto in modo «equilibrato e giusto». E noi che siamo un Paese manifatturiero, ha continuato, «non possiamo caricarci di un costo che deprimerebbe l'economia nazionale». Comunque, ha ag-

giunto il premier più conciliante, «noi ci stiamo pure, ma se tutti i cittadini pagano lo stesso prezzo». «Nessuno», ha protestato Ronchi, «ci ha ancora spiegato perché l'Italia deve essere il Paese che in Europa paga più di tutti gli altri».

Ma «le autorità italiane», ha ribadito il portavoce del commissario Ue all'Ambiente Dimas, «hanno presentato dei numeri in aggiunta al costo del pacchetto che a noi non risultano» e che «crediamo siano esagerati e non corrispondano alla realtà». La questione dovrà essere spiegata nei prossimi giorni a Bruxelles dai funzionari italiani che siederanno al tavolo tecnico chiesto dal governo.

L'Italia comunque, ha rassicurato la Prestigiaco, «non ha alcuna intenzione di fare passi indietro» sull'ambiente e chiede solamente «flessibilità ed equità». E senza modifiche «non ci sarà accordo né unanimità», ha insistito, ammettendo che il consenso unanime ottenuto era solo «politico».

Per Della Seta (Pd) quelle di Sarkozy «sono una lezione di buon senso per la Destra italiana». Certo, va data «flessibilità» all'accordo sul clima e «ci sono cose da strappare», ha spiegato Bersani, ma non possiamo costringerci con chi ha «interessi divergenti dai nostri». «Se prevalesse la posizione dei paesi dell'ex blocco sovietico», ha ammonito il ministro dell'Ambiente del governo ombra Realacci, «la situazione dell'Italia sarebbe ulteriormente aggravata e i nostri obiettivi di riduzione di CO2 potrebbero più che raddoppiare».

**Il diritto di veto brandito come minaccia dal premier italiano non è mai esistito**

gna creare l'illusione molto pericolosa che l'idea sia quella di dare istruzioni alla Banca centrale». Dell'indipendenza della Bce Sarkozy, è noto, non ha una grande opinione. Sostiene di rispettarla, ma «la Bce deve poter discutere con un governo economico». Questione di governance, la stessa per la quale è andato da Bush a perorare la causa del vertice di New York: al diavolo il ristretto club del G8, largo alle potenze emergenti, al Brasile, al Messico, all'Egitto. E visto che la crisi è cominciata a New York, Wall Street, che trovi il suo sbocco a New York, là dove la politica ritrova il suo primato, possibilmente all'Onu. Così va il mondo: nei fatti, tocca ad un uomo uscito dai ranghi della destra, per quanto sia senza complessi, portare la bandiera e la cultura del riformismo europeo, che più di altri nel dopoguerra hanno interpretato il socialdemocratico da Berlino a Londra a Madrid. Per dirla con Martin Schulz, ci voleva un «buon vecchio socialista». Che poi costui si chiami Sarkozy e il suo partito l'Ump, dovrebbe far riflettere tutta quanta la sinistra europea.



Foto di Christian Lutz/Ap

**SEMESTRE FRANCESE** Dalla crisi al clima, Sarkozy fa rivivere l'Europa

## La lezione del neogollista diventato euroentusiasta

di Gianni Marsilli / Segue dalla prima

Se questo è possibile, è anche perché l'insieme comunitario, per una volta, è dotato di un leader, non solo di un presidente semestrale. E questo leader porta il nome di Nicolas Sarkozy.

Sarkozy l'europeo, dunque. Eppure le premesse biografiche e politiche non c'erano. Il suo liquido amniotico è stato il neogollismo. È cresciuto alla scuola di Jacques Chirac, che aveva grandi intuizioni ma tendeva a ridurre l'Europa ad una questione di quote latte e di allevamenti di vitelli. Non ha mai avuto incarichi internazionali. Si è fatto le ossa nel polso politico di casa, dove le correnti «sovraniste» soffiavano più forti che mai. Pareva insomma un volitivo ma tipico rappresentante dell'Europa intergovernativa, la stessa che al momento l'ha avuta vinta su quella comunitaria, in perenne affanno e laboriosa costruzione,

quasi affogata sotto i colpi dei referendum irlandese, francese, olandese. L'Europa delle nazioni e delle Cancellerie, quella cara a De Gaulle, il cui perno centrale e la sala di comando stanno al massimo tra Parigi e Berlino, ma non a Bruxelles né tantomeno a Strasburgo. E invece che ti fa, Nicolas Sarkozy? Sul più bello del ciclone prende in mano le redini comunitarie, fa vivere l'Europa come non le accadeva dai tempi di Jacques Delors. Esercita la presidenza semestrale in modo tutt'altro che notarile, come di-

**È cresciuto alla scuola di Chirac che tendeva a ridurre la Ue a una questione di quote latte**

mostra la determinazione sulla questione climatica: sarebbe «drammatico» e «irresponsabile» rinviare alle scadenze greche le scadenze già fissate. Già a Bruxelles, al vertice della scorsa settimana, aveva detto di aver «gettato sul tavolo tutto il peso della Francia» perché gli impegni venissero mantenuti, con buona pace di Silvio Berlusconi e Stefania Prestigiaco. L'Europa, proclama incessantemente Sarkozy, dev'essere all'avanguardia della battaglia per la salvezza del pianeta. Visibilmente, crede nell'Europa e nelle sue potenzialità. Rifiuta il declino del vecchio continente, tante volte annunciato. E si comporta di conseguenza.

Ha messo in luce due doti in particolare: il volontarismo politico - che sembrava aver definitivamente ceduto le armi allo spirito animale dei mercati - e l'inventiva, con

grande spregio della routine. È figlia del suo volontarismo la decisiva riunione dei Quindici dell'Eurogruppo a Parigi il 12 ottobre scorso. È figlio della sua inventiva l'invito rivolto a Gordon Brown di venire, anche se non ne aveva diritto, visto che in Gran Bretagna c'è ancora la sterlina. Da quel giorno Sarkozy non è stato fermo un solo minuto. È andato in Canada, portandosi dietro il presidente della Commissione Barroso. È andato a Washington da Bush, incurante del fatto che quello stia facendo le valigie, sempre accompagnato da Barroso. Tra qualche giorno andrà in Cina, ancora con Barroso, per coinvolgere le po-

tenze asiatiche, riunite a Pechino per il vertice dell'ASEM, nel suo progetto di «rifondazione del capitalismo mondiale». Va di qua e di là «perché - ripete senza sosta a tutti i suoi interlocutori - io agisco su mandato dei 27 membri dell'Unione». Così agendo, attuo di fatto una cessione di sovranità: non opera in nome della Francia, ma di tutti noi europei che l'abbiamo delegato a farlo. Nessuno aveva ancora interpretato una presidenza semestrale con tanta convinzione e dinamismo. Per la stanca Europa dalle tante piccole capitali è un passo da gigante. Reversibile, certo. Ma Sarkozy, rispetto a chi l'ha preceduto da

qualche lustro, sembra indosso gli stivali delle sette leghe. Si spinge molto avanti: «Non è possibile che la zona euro continui ad esistere senza un governo economico» chiaramente identificato, ha detto ieri davanti al Parlamento. Persino il fido Barroso ha pensato di prendere le distanze: «Non biso-

**Ora sta esercitando la presidenza dell'Unione in modo tutt'altro che notarile**

# Obama, gli ultimi ostacoli sulla strada della vittoria annunciata

Razza e grandi elettori le incognite più insidiose  
Il leader democratico al capezzale della nonna malata

di Roberto Rezzo / New York

**UN VERTICE ECONOMICO** in Florida con i governatori degli Stati repubblicani che spera di vincere a novembre. Una rapida apparizione in Virginia e in Florida, poi da domani Barack Obama sospende la campagna elettorale. Solo per un paio di giorni, il

tempo di visitare la nonna morente alle Hawaii. Madelyn Dunham, 85 anni, da quando è stata dimessa dall'ospedale la scorsa settimana, si trova nella sua casa di Honolulu con una frattura inoperabile all'anca. Un portavoce del candidato democratico spiega che la decisione di sospendere la campagna «può dare un'idea di quanto la situazione sia grave». È stata lei a crescere Obama tra mille sacrifici e in un certo senso è stata la sua vera figura materna. Michelle Obama sostituirà il marito al comizio di venerdì in Ohio. La crisi finanziaria e tutti gli indicatori economici che puntano verso la recessione hanno creato condizioni favorevoli per i democratici che si sono impegnati a dare un taglio netto con le politiche di George W. Bush. L'economia è diventata l'argomento centrale della campagna di Obama in tutti gli Stati che alle scorse presidenziali hanno eletto Bush. In Florida, dove da una media dei sondaggi Obama si trova praticamente testa a testa con il repubblicano

John McCain, il tasso di disoccupazione è al 6,6 per cento. Non solo mezzo punto al di sopra della media nazionale, ma alla soglia record degli ultimi 14 anni. E al terzo posto nella graduatoria dei pignoramenti immobiliari per mancato pagamento delle rate del mutuo. Nell'ultimo sondaggio Gallup a livello nazionale, Obama raccoglie il 52% delle preferenze contro il 41% di McCain. Si tratta di un distacco di 11 punti. Il problema è che non è il voto popolare a eleggere il presidente. Bisogna vincere i grandi elettori in palio in ogni Stato con il maggioritario assoluto. Sono loro a eleggere il presidente. Un meccanismo che ai Padri fondatori escogitarono per tenere le masse a debita distanza dalle stanze della politica. È questo sistema elettorale a rendere l'esito delle elezioni tuttora incerto. Un'analisi condotta dall'Associated Press indica che Obama è in vantaggio in un gruppo di Stati che complessivamente valgono 264 grandi elettori. McCain è favorito in un gruppo di Stati che ne valgono 185. Per vincere la Casa Bianca ne occorrono 270. In sei Stati - compresa la Florida - è testa a testa e qui si giocano 80 grandi elettori. La Pennsylvania, dove McCain ha trascorso l'intera giornata ieri, è considerata saldamente nella co-

lonna di Obama. Quello che tutti i principali istituti di sondaggio ammettono di non saper ponderare esattamente è il fattore razziale. Dopotutto negli Stati Uniti non è mai successo che la maggioranza bianca eleggesse un presidente della minoranza nera. È il convitato di pietra di cui si fa fatica a parlare e che sfugge a tutti i modelli matematici.

Un aspetto interessante riguarda le reazioni alla dichiarazione di voto a favore di Obama dell'ex segretario di Stato Colin Powell. «È l'endorsement più importante di tutta la campagna elettorale - scrive il settimanale Newsweek - Avere l'appoggio di Colin Powell è come avere il timbro d'approvazione del più importante personaggio militare del nostro tempo». Secondo questo ragionamento, un generale a riposo che ha fatto parte della prima amministrazione Bush dovrebbe aiutare Obama a raccogliere consensi tra i militari. Tradizionale bacino elettorale del Partito repubblicano. Un'inchiesta di Christian Science Monitor a Hopkinsville in Kentucky, dove si trova la base aeronautica di Fort Campbell, indica una realtà completamente diversa. «Non credo che avrà nessun impatto sulla scelta del candidato - spiega uno degli interpellati - Ma di certo è un buon argomento di conversazione, soprattutto sulla questione razziale. Quando Colin Powell dice che la razza non c'entra, mi ricorda quelli che dicono che i soldi non c'entrano».

Risposte simili sono state raccolte a Los Alamos in New Mexico e a Eagle in Colorado. Tutti stati in bilico dove il fattore razziale è destinato a pesare sul piatto della bilancia. Per accorgersene basta un'oc-



Barack Obama con i nonni quando era studente alla Columbia University. Foto Ap

CASABIANCA

LUCA SOFRI

## Votate per polli più liberi

Non solo per il presidente si vota, tra due settimane. Non solo per la Casa Bianca. C'è da rinnovare gran parte del Congresso: l'intera Camera dei rappresentanti, che si cambia ogni due anni, e un terzo dei senatori, che restano in carica per sei. Poi ci sono undici posti da Governatore in ballo, in undici stati. E infine diversi referendum su leggi locali di ogni tipo, che spesso sono uno strumento per portare al voto comunità o interessi particolari e ottenerne anche la partecipazione alle elezioni maggiori. In California si voterà per dodici referendum diversi. Il più famoso è quello sulla «proposition 8», che vorrebbe abolire il diritto al matrimonio per le coppie dello stesso sesso. Ma tra gli altri, ieri il Los Angeles Times metteva in risalto attraverso un seguitissimo commentatore, quello sulla «proposition 2»: ovvero un emendamento che vieterebbe di tenere diversi animali di allevamento in spazi troppo

ristretti che impediscano loro di muoversi liberamente. In sostanza, l'emendamento imporrebbe agli allevatori di costruire entro il 2015 spazi e gabbie un po' più grandi delle scatolette in cui spesso vengono tenuti gli animali adesso. Il seguitissimo commentatore è Berkeley Breathed, il disegnatore autore della striscia del pinguino Opus (il Los Angeles Times è contrario alla legge, e sostiene che danneggerebbe gli allevatori californiani senza risolvere il problema). A pochi giorni dall'annuncio pensionamento della striscia, ieri Breathed ha disegnato una tavola speciale per mostrare un pollo terrorizzato e strizzato in una gabbia minuscola, che si oppone lui stesso alla nuova legge: è ricattato da una mano che minaccia di fare omelette di un suo uovo. Il pinguino Opus commenta che sembra la stessa situazione in cui è stato tenuto qualcuno aveva un suo uovo in ostaggio.

chiata alla segregazione di fatto in cui vivono le comunità bianche e quelle afro americane. Senza contare che ormai la stragrande maggioranza degli elettori ha già fatto la sua scelta. Le stime più aggiornate quantificano gli indecisi fra il 3 e il 7 per cento. Per dirla con le pa-

role di Bill Enloe, presidente e amministratore delegato della Los Alamos National Bank: «Soltanto un collasso finanziario totale, un attacco terroristico nel suolo degli Stati Uniti o un'altra guerra potrebbe far cambiare idea alla gente nelle prossime due settimane».

## La Russa negli Usa vanta i due Tornado

Sull'Afghanistan smentisce tutti: «Immutate le regole d'ingaggio»

/ New York

**UN MILIONE** di baionette sogna Ignazio La Russa da Paternò, ministro della Difesa del governo Berlusconi, per 3 giorni in visita ufficiale negli Stati Uniti.

Ma agli alleati può offrire solo due Tornado che con ritardo manderà in Afghanistan. Serrata l'agenda degli appuntamenti. A Washington: cena in smoking con Peppino di Capri e colloquio con il segretario alla Difesa Robert Gates. A New York: incontro con il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. «È stato cortese - assicura - Un incontro nel segno dell'amicizia ma anche molto utile». Si è portato un'interprete personale dall'Italia. Sembra non si fidasse di quello messo a disposizione dalla missione italiana al Palazzo di Vetrot. Per almeno due motivi: si chiama Michael Moore, come il regista di Fahrenheit 9/11; ha lavorato al fianco di Massimo D'Alema durante le visite negli Stati Uniti come ministro degli Esteri.

«L'Italia è al primo posto in Europa per il contributo alle missioni internazionali. Ci sono 8mila militari italiani impegnati nel mondo. In qualche momento sono anche di più - informa il ministro - Attualmente la quota a bilancio per operazioni di pace dell'Onu ci vede al sesto posto tra i 192 Paesi membri, con 357 milioni di dollari annui». Una brutta raucedine aggiunge pathos alla conferenza stampa. «Toccherà all'Italia organizzare una missione che il Consiglio di sicurezza farà a Kabul e Herat nella seconda metà di novembre per verificare situazione in Afghanistan». Alla missione parteciperanno delegazioni dei 15 Paesi che siedo-

no nel Consiglio e la guida è affidata all'Italia che ha seguito il dossier. «Ho riscontrato sincero apprezzamento per il modo in cui si comportano i soldati italiani e anche per questo ruolo». Dal capo del Pentagono ha ricevuto assicurazione che gli Usa sono «assolutamente disponibili» a che sia scelta Sigonella come base del nuovo sistema Nato di sorveglianza Ags (Alliance Ground Surveillance) anziché la base messa a disposizione dai tedeschi. Disserta a lungo delle difficoltà in cui si trovano i terroristi in Afghanistan e delle nuove sfide che aspettano i soldati italiani. «Questo è quello che succede quando i terroristi vengono affrontati nelle loro roccaforti. In vista del periodo di maggior tranquillità a causa dell'inverno». Si esprime con la sicurezza di un generale di corpo d'armata, ma ogni tanto si ha l'impressione che non sappia di cosa stia parlando. Quando gli viene chiesto se il governo intende chiedere l'autorizzazione del Parlamento prima di cambiare le regole d'ingaggio, ha un sobbalzo. «Mi devo essere espresso male. Non cambia niente! Tutto come prima. Stessa zona di operazioni, stesso grado di pericolosità. Non c'è da chiedere nessuna autorizzazione». Appena dieci giorni fa Bush aveva ringraziato Berlusconi per le concessioni sulla flessibilità d'impiego delle truppe italiane. La Russa smentisce tutti. Conversazione off the record tra due ufficiali militari in uniforme in attesa dell'ascensore. Il primo domanda: «Ma perché dice che in Iraq ci stanno solo i carabinieri? Abbiamo 80uomini, i carabinieri sono 42». L'altro risponde: «Eh, ma forse è meglio come l'ha detto lui».

ro.re.

GRAN BRETAGNA

## Il sindaco conservatore di Londra è con Barack: «Può realizzare il sogno di Martin Luther King»

**LONDRA** Boris Johnson, sindaco Tory di Londra, appoggia Barack Obama. In un articolo pubblicato ieri dal Daily Telegraph, quotidiano del quale era editorialista fino a pochi mesi fa, il primo cittadino di Londra e membro del partito conservatore britannico ha scritto che «Obama merita di vincere perché ha talento, è compassionevole e perché offre la speranza di rinnovare la più grande nazione del mondo». «A differenza del suo avversario, - ha continuato Johnson - incarna il cambiamento e la speranza, in un momento in cui l'America ha disperatamente bisogno di entrambe». Secondo il sindaco londinese, inoltre, la vittoria di Obama avrebbe un enorme effetto

sulla popolazione di colore. «Se vincesse, gli Usa farebbero un decisivo passo avanti verso la realizzazione del sogno di Martin Luther King, di una terra dove la gente non viene giudicata per il colore della sua pelle ma per la sua personalità. E i neri di tutto il mondo potranno vedere come un uomo di talento sia riuscito a superare ogni limite». Sarcasmo, infine, nei riguardi dell'attuale presidenza Usa: «Obama segnerebbe una rottura con l'era Bush anche sul piano linguistico, non avendo come questi difficoltà ad articolare una serie di frasi in un buon inglese senza dimenticarsi del verbo principale».

SCHEDA

## Ohio, lo Stato ago della bilancia Nessun repubblicano ha vinto senza i suoi 20 voti

**WASHINGTON** Questo stato cuore pulsante di 11 milioni e mezzo di abitanti negli ultimi 44 anni ha sempre «indovinato» il presidente, come nel 2000 e nel 2004 quando ha eletto Bush. D'altronde nessun presidente repubblicano è mai stato scelto senza i 20 voti elettorali dell'Ohio. Il governatore, Ted Strickland, è un democratico: la lotta politica in questo Stato parte sempre da una situazione di fifty-fifty. Il «Cuore d'America» è un microcosmo che rappresenta benissimo le due anime del Paese, quella liberale e quella conservatrice, quella rurale e quella urbana. È uno degli Stati che stanno soffrendo maggiormente la crisi economica.

L'economia è fondata sull'industria siderurgica, meccanica, farmaceutica, chimica e della gomma ed è competitiva in quasi tutti i settori, inclusa l'industria alimentare. L'Ohio è la Patria dell'aviazione e delle invenzioni (Thomas Edison è nato qui). Teatro di scontri sociali e di battaglie politiche, l'Ohio è uno degli Stati che applicano la pena di morte. La popolazione nera è in forte aumento (12%) come gli immigrati dal Sudamerica e dal sud est asiatico, ma la maggioranza bianca si è assestata sull'86%. Un quarto della popolazione ha antenati tedeschi, le religioni dominanti sono quella cattolica e protestante.

Le notizie sono preziose  
ma noi non facciamo

i preziosi

asca Spa  
Via Prenestina, 655  
00155 Roma  
Tel. +39 06 22582330

Redazione  
Via Ennio Quirino Visconti, 8  
00193 Roma  
Tel. +39 06 361484311

www.asca.it  
agenzia@asca.it  
commerciale@asca.it  
amministrazione@asca.it

asca | | |  
agenzia stampa quotidiana nazionale

# I tremila dannati di Camp Ashraf rischiano il boia in Iran

I mujaheddin prigionieri in Iraq potrebbero essere rimandati a Teheran. L'allarme di Amnesty

di Gabriel Bertinotto

## NESSUNO LI VUOLE, A PARTE IL BOIA.

Sono più di tremila oppositori del regime iraniano, membri dell'organizzazione Mujaheddin del popolo (Mko). Da 5 anni e mezzo sono detenuti sotto custodia americana a Camp Ashraf, una base militare in territorio

iracheno. Ora incombe su di loro il rischio di essere rimandati in patria. Verso torture, processi sommari, impiccagioni. La loro vicenda è paradossale. I compagni esuli all'estero li dipingono come eroici combattenti contro l'oppressione integralista. Teheran li definisce terroristi su cui grava il marchio d'infamia del tradimento, per avere accettato ospitalità, finanziamenti e armi da Saddam negli anni in cui Iran e Iraq erano

in guerra. E nella lista dei gruppi terroristi sono stati inseriti, alcuni anni fa, da Usa ed Europa. Ma oggi i mujaheddin di Camp Ashraf sono soprattutto esseri umani su cui grava la minaccia di atroci vendette di Stato. Alla fine di agosto Amnesty International ha scritto ai governi di Baghdad e Washington per ricordare loro che i prigionieri di Camp Ashraf sono «persone protette» in base al diritto umanitario internazionale, e perciò non possono essere espulsi o rimandati a forza in Iran. Le autorità di Baghdad premono perché gli Usa cedano loro il controllo della base. Non più di un mese fa la Casa Bianca ha fatto trapelare la disponibilità ad accogliere la richiesta. E ora le or-

ganizzazioni umanitarie internazionali sono preoccupate, perché molti esponenti del governo Maliki non fanno mistero dell'intenzione di espellere quegli ospiti sgraditi, rei di avere collaborato con il passato regime iracheno. La consegna all'Iran favorirebbe inoltre migliori rapporti fra Baghdad e Teheran. Facciamo un passo indietro. Aprile 2003. Crolla la dittatura baathista. L'Iraq occupato dalle truppe Usa è in pieno marasma. La cronaca degli eventi bellici registra appena l'attacco americano ad un grosso accampamento nella provincia di Diyali. Sessanta chilometri a nord della capitale e venti ad ovest del confine con l'Iran. Sotto le bombe muoiono cinquanta armati. Gli altri, migliaia, si arrendono. Sono iraniani che dal territorio iracheno per anni hanno combattuto contro il regime di casa propria. Per loro gli yankee sono



Il presidente iraniano Ahmadinejad col premier iracheno Ibrahim Jafari; a sinistra: Maryam Rajavi Foto Ansa

amici-nemici. Potenziale alleato di Washington perché avversario della teocrazia di Teheran, l'Mko è diventato infatti per gli Usa un imbarazzante fardello politico da quando Saddam ha rotto con l'Occidente. E ora che Saddam non è più al suo posto, l'Mko va per lo meno neutralizzato. Così le forze statunitensi si assumono il compito di disarmare le milizie anti-integraliste. Via i blindati, i cannoni e l'arsenale di cui Saddam li ha dotati. Lasciano loro solo le divise e la gestione interna del campo. Dal quale però non possono uscire, a meno che non chiedano di essere rimpatriati. Nell'arco dei cinque anni seguenti, sino ad ora, lo fanno solo 380 su 3800. Sperando nella clemenza degli ayatollah. Altre centinaia chie-

dono di andare all'estero, ma non fanno molta strada. Li trasferiscono in una struttura adiacente, chiamata centro di accoglienza temporaneo. Ma farebbero meglio a definirla permanente, visto che stanno ancora lì. Nessuno Stato in Occidente osa prenderseli: ufficialmente sono terroristi. Un gruppo di parlamentari italiani di entrambi gli schieramenti illustreranno oggi a Roma presso il Senato un'iniziativa per sottoporre all'attenzione pubblica la sorte dei prigionieri di Camp Ashraf e per chiedere che Usa ed Europa rimuovano l'etichetta di gruppo terrorista dai Mujaheddin del popolo. Sarà presente Maryam Rajavi, leader in esilio del Consiglio nazionale della resistenza iraniana, braccio politico dell'Mko.

## TEHERAN

### Arrestata attivista Documentava la lotta delle donne

Arrestata da sei giorni, non ha ancora potuto vedere il suo avvocato. Asha Momeni, una femminista iraniana residente negli Stati Uniti è stata incarcerata durante una sua visita a Teheran: aveva realizzato una serie di videointerviste ad attiviste per la parità dei sessi, secondo quanto riferisce la stampa iraniana. Tornata due mesi fa in patria dopo gli studi universitari in California, Asha intendeva utilizzare le interviste per la tesi del suo master. La giovane femminista, esponente della campagna «Cambiamento per la parità», pensava ad un documentario sulla condizione della donna in Iran e su Parvin Ardalan, che ha lanciato la campagna per la raccolta di un milione di firme per chiedere l'abolizione delle leggi ispirate al diritto islamico che limitano i diritti delle donne.

L'arresto di Asha Momeni segue quello di molte altre promotrici della campagna, arrestate negli ultimi due anni. Ma ufficialmente le accuse a suo carico sono di tutt'altra natura. Il quotidiano riformista Kargozaran, dando la notizia dell'arresto avvenuto lo scorso 15 ottobre, scrive che Momeni è stata «fermata dalla polizia stradale per sorpasso vietato» su un'autostrada urbana di Teheran, la Modares, e poi «trasferita alla sezione 209 del carcere di Evin», quella riservata ai detenuti politici. Un sito Internet iraniano ironizza sulla notizia, scrivendo che evidentemente «sono cambiate le sanzioni per gli automobilisti che commettono infrazioni». «Nonostante Asha sia già in carcere da sei giorni - ha detto l'avvocato della ragazza, Mohammad Ali Dadkha - non mi è ancora stato permesso di incontrarla e le accuse non sono state comunicate nemmeno a lei. Tutto ciò è illegale ed è una violazione dei diritti umani».

## KABUL

### Il giornalista «blasfemo» scontrerà 20 anni

Una corte d'appello afgana ha annullato la sentenza di condanna a morte contro Sayed Parwez Kambakhsh, 23 anni, studente di giornalismo accusato di blasfemia, condannandolo però a 20 anni di reclusione. Secondo l'accusa il giovane aveva distribuito illegalmente un articolo stampato da Internet, in cui si chiedeva perché la fede islamica non si modernizza per dare più diritti alle donne. La condanna a morte nei suoi confronti era stata presa a esempio della parte più conservatrice della società afgana. Il 27 ottobre 2007 Sayed venne infatti arrestato dai servizi sulla condizione della donna in Iran e su Parvin Ardalan, che ha lanciato la campagna per la raccolta di un milione di firme per chiedere l'abolizione delle leggi ispirate al diritto islamico che limitano i diritti delle donne. L'arresto di Asha Momeni segue quello di molte altre promotrici della campagna, arrestate negli ultimi due anni. Ma ufficialmente le accuse a suo carico sono di tutt'altra natura. Il quotidiano riformista Kargozaran, dando la notizia dell'arresto avvenuto lo scorso 15 ottobre, scrive che Momeni è stata «fermata dalla polizia stradale per sorpasso vietato» su un'autostrada urbana di Teheran, la Modares, e poi «trasferita alla sezione 209 del carcere di Evin», quella riservata ai detenuti politici. Un sito Internet iraniano ironizza sulla notizia, scrivendo che evidentemente «sono cambiate le sanzioni per gli automobilisti che commettono infrazioni». «Nonostante Asha sia già in carcere da sei giorni - ha detto l'avvocato della ragazza, Mohammad Ali Dadkha - non mi è ancora stato permesso di incontrarla e le accuse non sono state comunicate nemmeno a lei. Tutto ciò è illegale ed è una violazione dei diritti umani».

# Piano di riconciliazione, da Hamas mezzo sì

Mediati dall'Egitto i punti per una pace con Fatah. «Amministrazione mista per Gerusalemme»

di Umberto De Giovannangeli

**L'ULTIMA SPIAGGIA** L'ultimo tentativo per evitare la guerra civile nei Territori. L'ultima mediazione che porta la firma del rais egiziano, Hosni Mubarak. Il documento è già stato consegnato ai vertici di Hamas e di Al Fatah. L'Unità ne ha preso visione. Il piano, strutturato in sei punti, prevede la costituzione di un governo provvisorio di unità nazionale col compito di indire le elezioni presidenziali e legislative, riformare i servizi di sicurezza, operare per la fine dell'isolamento della Striscia di Gaza e per migliorare le condizioni di vita della popolazione, mantenendo al tempo stesso la tregua in atto tra Israele e Hamas. Altro punto politicamente pregnante riguarda la modifica della carta

costitutiva dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), in modo tale da permettere l'ingresso ad Hamas. Per quanto riguarda la costituzione del governo di unità nazionale, in campo vi sono due ipotesi: affidare l'incarico di primo ministro a una figura indipendente gradita sia ad Hamas che ad Al Fatah, o approvare un meccanismo a rotazione. Le prime reazioni al piano egiziano vengono da Hamas. Il movimento islamico ritiene che il piano avanzato dall'Egitto per una riconciliazione nazionale palestinese sia importante, ma che diversi punti debbano essere ancora chiariti e altri modificati. Ad affermarlo è il portavoce di Hamas Fawzi Barhum confermando che il movimento islamico, al potere nella Striscia di Gaza, ha ricevuto le proposte egiziane. Una conferma analoga è giunta anche dall'Autorità palestinese del pre-

sidente Abu Mazen (Mahmud Abbas). «Noi - spiega Barhum - vediamo con favore questo piano dell'Egitto che ringraziamo per gli sforzi che sta attuando nel senso di una riconciliazione nazionale palestinese». «Riteniamo - aggiunge - che diversi punti del documento possano costituire la base per una riconciliazione ma altri punti sono poco chiari e altri dovrebbero essere rivisti». Il capogruppo di Fatah nel Consiglio legislativo palestinese (Clp, il Parlamento dei Territori), Azzam al-Ahmed, dal canto suo ha definito il piano «una buona base per un accordo e per mettere fine alle divisioni palestinesi». L'Egitto ha invitato Hamas e Al Fatah a un dialogo di conciliazione basato sul suo piano il prossimo 9 novembre al Cairo. La presa del potere con la forza a Gaza da parte di Hamas oltre un anno fa ha provocato una spaccatura in campo palestinese che si è diviso in due entità rivali: Gaza sotto Ha-

mas e la Cisgiordania sotto il re lativo controllo dell'Autorità palestinese. Di particolare significato è il punto, delicatissimo, riguardante la riorganizzazione dei servizi di sicurezza, questione che ha rappresentato la miccia che ha fatto esplodere la resa dei conti nella Striscia. La diplomazia «segreta» investe anche un altro nodo cruciale nel contenzioso israelo-palestinese: lo status di Gerusalemme. A tal proposito, esponenti israeliani e giordani incaricati dai rispettivi governi avrebbero avuto un incontro segreto nella capitale giordana Amman per «discutere sul destino futuro della città di Gerusalemme» che assieme al diritto di ritorno dei profughi è il principale ostacolo al raggiungimento di una soluzione per la questione palestinese, come ha sostenuto ieri il quotidiano palestinese «al Quds al Aarbi» che cita fonti palestinesi ben informate. Le fonti, in condizioni di anonimato parlano

di un «incontro segreto avvenuto negli ultimi giorni ad Amman», due esponenti non governativi israeliani avrebbero proposto alla parte giordana composta da due ex ufficiali d'intelligence e un deputato giordano una «prospettiva» di soluzione per l'amministrazione della Città santa. La proposta affiderebbe «l'amministrazione civile della zona di Gerusalemme» ad un «Consiglio provvisorio composto da 15 persone: 5 ebrei, 5 cristiani e 5 arabi». Secondo le fonti palestinesi, «la delegazione israeliana ha fatto sapere che lo Stato ebraico non sarebbe contrario all'idea di una partecipazione della Giordania» al Consiglio ma sarebbe «contrario alla partecipazione dell'Anp». L'area soggetta all'amministrazione «mista» sarebbe comunque non superiore ai 2 chilometri e includerebbe «la spianata delle due moschee, il muro del pianto e il Santo sepolcro».

## Thailandia, conflitto d'interesse Condannato ex premier Thaksin

**BANGKOK** Due anni di carcere senza sospensione della pena. La Corte Suprema thailandese ha condannato ieri l'ex primo ministro Thaksin Shinawatra per corruzione e conflitto d'interessi. Nel 2003 aveva agevolato la moglie Pojaman nell'acquisto a prezzo ridotto - pur partecipando a una gara - di un prezioso lotto immobiliare a Bangkok di proprietà di un ente statale. Thaksin è stato invece assolto dall'imputazione di abuso di potere, mentre la moglie è stata prosciolta da tutte le accuse. Entrambi non erano presenti in aula: dallo scorso agosto si sono rifugiati in Gran Bretagna, dove intendono chiedere asilo politico, sostenendo che in Patria non avrebbero potuto ot-

tenere un processo regolare. Pojaman il 31 luglio era stata condannata a tre anni di reclusione per evasione fiscale, sentenza contro cui ha presentato appello. La pubblica accusa ha già annunciato che chiederà alle autorità britanniche l'estradizione dell'ex premier. I giudici hanno spiccato perciò un nuovo mandato di cattura, il sesto, ma non hanno disposto il sequestro dell'immobile contestato né del denaro con cui fu pagato. La condanna di ieri è stata la prima a carico di Thaksin, 59enne magnate delle telecomunicazioni, unico capo del governo nella storia della Thailandia ad essere eletto per un secondo mandato.

## Londra, Tory sotto accusa avrebbero cercato fondi illeciti

**LONDRA** Il partito conservatore britannico è nei guai: il finanziere Nathaniel Rothschild ha accusato, sull'edizione di ieri del Times, gli importanti esponenti Tory George Osborne ed Andrew Feldman di aver provato a violare le leggi britanniche sul finanziamento ai partiti (che vietano di ricevere donazioni dall'estero), chiedendo al magnate russo Oleg Deripaska una donazione di 50mila sterline. L'episodio sarebbe avvenuto la scorsa estate, quando Osborne, ministro ombra delle Finanze britannico e braccio destro del leader conservatore David Cameron - era stato con Feldman e Rothschild ospite di Deripaska sul suo yacht, ancorato a Corfù. Feld-

man avrebbe addirittura consigliato al magnate russo dell'alluminio come aggirare la legge, chiedendogli di far pervenire la donazione da una delle sue società con sede in Gran Bretagna: l'oligarca, a detta di Rothschild, si sarebbe rifiutato di pagare. Osborne e Feldman hanno negato con fermezza le accuse, dichiarando di aver fatto sì visita a Deripaska sul suo yacht, ma di non aver mai chiesto soldi né di aver mai ricevuto offerte dal russo. Già nei giorni scorsi, per le sue frequentazioni con Deripaska, era finito nell'occhio del ciclone il ministro laburista Peter Mandelson: molte accuse gli erano state mosse dallo stesso George Osborne.

Per partecipare invia un SMS al

**48587**



EMERGENCY

## Un Centro pediatrico in Darfur. La nostra idea di pace.

Invia un SMS al 48587 e darai un contributo alla costruzione del Centro pediatrico che Emergency realizzerà a Nyala, in Darfur (Sudan).

Dal 3 al 22 ottobre puoi donare 1 euro a Emergency se invii un SMS dal tuo telefonino personale, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND, 3. 2 euro se chiami da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per maggiori informazioni 02-881881 - www.emergency.it



**La web TV dei comunisti italiani**



[www.comunisti-italiani.it](http://www.comunisti-italiani.it)  
[www.larinascita.org](http://www.larinascita.org)

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

## ECONOMIA & LAVORO

# Ribasso

Dai massimi di luglio ad oggi, il prezzo al consumo della benzina è calato di quasi 27 centesimi al litro, quello del gasolio di circa 30 centesimi, 12-14 centesimi sono stati tagliati nelle sole ultime tre settimane. Lo dichiara l'Unione Petrolifera.



### CROLLA NELLE GRANDI CITTÀ IL MERCATO DEGLI UFFICI

La crisi congiunturale internazionale si fa sentire anche sul mercato immobiliare degli uffici che registra, nel primo semestre dell'anno, un calo delle compravendite, a livello nazionale, del 12,5%. I dati sono stati diffusi da Nomisma. Se i prezzi del settore terziario sembrano tenere, a calare è invece il volume delle transazioni, in particolare nelle grandi aree urbane con punte del 47,8% a Bologna, del 37,5% a Roma, del 21,5% a Milano.

### ARTEMIDE: BORSA RINVIATA FORTE CRESCITA ALL'ESTERO

Artemide, il gruppo attivo nell'illuminazione, ha chiuso il terzo trimestre con una crescita del fatturato del 13,1% a cambi costanti. Il gruppo, vista la situazione dei mercati finanziari, ha attualmente rimandato la quotazione per la quale aveva ricevuto il via libera da Borsa Italiana. La previsione di fine anno è di superare un fatturato di 130 milioni di euro. In particolare il gruppo registra un forte sviluppo nei mercati emergenti (Dubai, Golfo Persico, India e Cina).

# Crisi dei mercati, l'Europa paga più degli Stati Uniti

Lo studio di Mediobanca evidenzia le maggiori perdite delle grandi banche del nostro continente

di Marco Ventimiglia / Milano

**CIFRE SORPRENDENTI** Il made in Usa, nonostante i tempi che corrono, continua ad imperversare, in taluni casi con effetti grotteschi. È infatti opinione diffusa che siano gli Stati Uniti il Paese più colpito dalla crisi finanziaria in atto. Proprio dove è parti-

to il grande dissesto. Ebbene, secondo l'Ufficio Studi Mediobanca le cose non stanno esattamente così, tanto che a poter rivendicare la scomoda leadership del dissesto sarebbe invece il Vecchio Continente...

Infatti, la crisi innescata dai mutui subprime è finora costata nel 2008 più alle banche europee che a quelle statunitensi. Secondo le rilevazioni di Piazzetta Cuccia, i primi dieci istituti di credito del nostro continente hanno bruciato in termini di capitalizzazione di Borsa 304 miliardi di euro contro i 272,8 miliardi persi, appunto, dalle prime dieci banche americane. Tra i peggiori gruppi europei si segnala Unicredit che, da inizio anno al 17 ottobre, ha perso il 58,9% del suo valore di Borsa, ridotti da 75,5 a 31 miliardi di euro. La banca guidata da Alessandro Profumo è scivolata così dalla terza all'ottava posizione nella classifica.

Tiene invece la sesta posizione Intesa Sanpaolo (-44,2% con una capitalizzazione ridottasi a 35,6 miliardi). Peggio di Unicredit hanno fatto solo la britannica Hbosc (-91% con un valore di borsa sceso da 60 a 5,4 miliardi) e la russa Sberbank (-74%) mentre chi ha sofferto meno è stata Hsbc (-8,4%), attualmente la

più grande delle banche europee. Oltreoceano (dove la crisi ha prodotto con forza i suoi effetti già a partire dal 2007) ci sono state anche banche che nel 2008 hanno guadagnato: si tratta di Jp Morgan Chase (+5,6%), Us Bancorp (+6,6%) e Wells Fargo (+11,1%), rispettivamente diventate il primo, secondo e quinto gruppo Usa. Tra i primi dieci istituti il peggiore è stato ovviamente Lehman Brothers che ha visto la sua capitalizzazione di 28 miliardi annullarsi a causa del clamoroso fallimento.

Dallo studio di Mediobanca emergono anche gli effetti della crisi finanziaria sulla Borsa italiana. Piazza Affari si fa sempre più piccola: da dicembre 2007, quando valeva 724 miliardi di euro, ha bruciato 326 miliardi in capitalizzazione: una somma che da sola vale circa 2,2 volte la Borsa di Varsavia, 3,3 volte quella irlandese e 1,8 volte quella di Vienna.

In questo modo il listino milanese ha continuato a perdere terreno rispetto ai concorrenti internazionali: era undicesimo due anni fa, ed è retrocesso dalla 14/a alla 18/a posizione superato da Brasile, Russia e Corea. Ed ancora, resta poco rilevante sia in termini di capitalizzazione (l'1,6% del totale mondiale) sia in termini di incidenza sul Pil, il 35%, la percentuale più bassa tra le principali Borse che oscillano tra il 46,9% di Francoforte e il 92,2% Hong Kong.

Quest'anno poi il saldo tra ingressi e uscite delle società quotate dopo quattro anni in positivo torna in rosso: a ottobre si contano nove unità in meno e l'esodo potrebbe aumentare ancora (mai così male dal 2003). Modesta anche la capacità di attrazione di Piazza Affari: la borsa milanese si colloca all'ultimo posto quanto a numero di nuove società quotate tra il 1998 e il 2007. Londra e Nasdaq hanno dimostrato una capacità attrattiva rispettivamente 14 e 10 volte superiori.



L'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo. Foto di Matteo Bazzi/Ansa-Epa

### UNICREDIT

#### Il cda prende atto dell'arrivo dei libici

La notizia è che alla fine, nonostante il momento a dir poco difficile, Unicredit si può ancora permettere dei consigli di amministrazione interlocutori come quello andato in scena ieri. Durata circa due ore e mezza, la riunione non ha affrontato, perlomeno ufficialmente la questione libica. Secondo quanto riferito dai primi consiglieri usciti da Piazza Cordusio, non si è parlato dell'eventuale ingresso nel board dei nuovi soci libici, che nei giorni scorsi hanno comunicato di essere saliti al 4,23% del capitale della banca e hanno fatto richiesta di entrare in consiglio. Il cda si è limitato a prendere atto dell'incremento della quota. Dell'eventuale nuovo ingresso in consiglio, ha dichiarato Carlo Pesenti, «non si è assolutamente parlato». Pesenti ha anche aggiunto che la riunione del cda è andata «bene» e che non si è parlato nemmeno delle dimissioni di asset che accompagnano il piano di rafforzamento patrimoniale da 6,6 miliardi. Secondo un altro consigliere, Piero Gnudi, il cda è andato «benissimo» e si è parlato solamente di «normale gestione della banca, niente di particolare». Alla domanda, appunto, se il board abbia discusso del possibile ingresso in consiglio dei libici, Gnudi ha replicato seccamente: «I consiglieri li scelgono gli azionisti».

**IL CASO** L'Ingegnere presenta il suo libro a Milano nel bel mezzo del corto circuito finanziario mondiale. «Ma questo è un volume positivo, che guarda avanti»

# De Benedetti teme una deriva anti-democratica

### LUIGINA VENTURELLI

Happy hour dall'ingegnere. Ieri sera, per la presentazione del libro "Centomila punture di spillo" scritto da Carlo De Benedetti e Federico Rampini, si è mossa la platea milanese dei grandi eventi: l'architetto Vittorio Gregotti, l'avvocato Cesare Rimini, il critico Aldo Grasso, la giornalista Natalia Aspesi, la giurista Sandra Bonsanti, l'attrice Ottavia Piccolo, e qualche centinaio di persone - intellettuali e professionisti affermati - solitamente avverse ai pubblici dibattiti che per l'occasione hanno affollato un Circolo della Stampa prestigioso come non mai. Come stupirsi? Non capita tutti i giorni di vedere un editore, per quanto uno degli imprenditori più carismatici e poliedrici della scena italiana, che veste eccezionalmente i panni dello scrittore.

Soprattutto, non capita tutti i giorni di vederlo pubblicare per la casa editrice del suo avversario. Quella stessa casa editrice che De Benedetti acquistò vent'anni fa e che, per una serie di avverse sfortune e tradimenti, perse a favore di Silvio Berlusconi.

Comunque, acqua passata. Il saggio su "Come l'Italia può tornare a correre" è già diventato un best seller della Mondadori e tutti se ne rallegrano. Soprattutto in questi tempi duri, in cui l'economia traballante lascia ben poco spazio ad operazioni di successo.

«Questo è un libro positivo, che guarda oltre la crisi e oltre la paura» hanno ripetuto più volte gli autori, confortati dal giudizio del moderatore della serata (primatista in presentazione di libri), il direttore del Sole 24 Ore Ferruccio De Bortoli. Eppure i toni dell'invettiva lanciata dall'ingegnere su «un Pa-



Carlo De Benedetti. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

ese scomparso dagli schermi radar del mondo, politicamente ed economicamente» non sembravano molto rassicuranti. «L'Italia non ha una missione strategica, non conta più nulla se non per il proprio passato, non ci viene più riconosciuto alcun ruolo

come nazione». Il quadro tracciato da Carlo De Benedetti è sconcertante. E gli alterni interventi del governo non promettono nulla di buono. Perché è vero - ha concesso il presidente Cir - che «il governo ha messo in piedi una rete di salvataggio delle banche che considero

un atto dovuto e giusto». Ma le risorse promesse per incentivare le rottamazioni «dimostrano una scarsa prospettiva politica», perché «non si possono dare soldi, che peraltro non ci sono nemmeno, all'industria dell'auto o a quella degli elettrodomestici e togliere risorse alla scuola, quando la competizione nel futuro si farà sulla conoscenza». Anzi, il problema è ben più profondo di qualche azione poco azzeccata dell'esecutivo di centrodestra:

Il governo è poco lungimirante: non può dare soldi, che non ci sono, all'auto e toglierli alla scuola

«Con una crisi tanto profonda, esiste un rischio di deriva anti-democratica. Nel passato siamo usciti da simili situazioni con la guerra o con la dittatura, speriamo stavolta di uscire in modo diverso» è l'avvertimento. «Dobbiamo opporci in termini individuali perché la politica, non solo in Italia, ha risposte deboli» è il suggerimento. Di fronte a simili segnali di decadenza nazionale, varrebbe la pena ricordare le centomila punture di spillo di cui hanno scritto De Benedetti e Rampini, con la collaborazione dell'economista Francesco Daveri. Esempi d'eccellenza nostrana da conoscere e da imitare per cercare d'invertire l'endemica tendenza al ribasso.

«Dobbiamo riconquistare un senso di padronanza del nostro destino» ha spiegato l'ingegnere, tornando con il pensiero all'epoca della sua infanzia. «Mi ricordo quan-

do sono rientrato in Italia dalla Svizzera nel 1945, era un cumulo di macerie, ma in dieci anni il Paese è stato ricostruito e ha recuperato 23 punti di Pil sulla Germania. Dobbiamo ritrovare l'ispirazione dei nostri padri».

In seguito - e qui la scelta si fa strategica - «dobbiamo concentrare le nostre energie sul Mediterraneo del Sud, un'area da 720 milioni di abitanti che vanta ritmi di crescita intorno al 7%». Solo così l'Italia potrà salvarsi.

Non sarà semplicissimo. Anzi, al momento si sta procedendo in direzione opposta. Ma probabilmente si rivelerà necessario: «Penso che i tempi della crisi saranno molto negativi, molto lunghi, molto severi. E metteranno a serio prova la capacità di resistenza dei consumatori» recita il De Benedetti pensieroso sull'oggi. Ma non serve demoralizzarsi: «C'è sempre il domani».

### Sull'Unità di ieri



## Fondi sovrani Tremonti chiarisca

Interrogazione del Pd sulle nomine del comitato creato dal ministro

Il caso nomine al comitato sui fondi sovrani finisce in Parlamento. In un'interrogazione al presidente del consiglio, il capogruppo del Pd in commissione Finanze del Senato Giuliano Barbolini chiede di sapere «se corrisponde al vero» quanto pubblicato ieri dall'Unità riguardo a quelle nomine. E cioè che tra i nominati vi sia anche il socio storico del ministro Giulio Tremonti, Enrico Vitali, ancora in attività nel prestigioso studio di Via Crocefisso a Milano. Barbolini chiede al governo «se non si configurino profili di evidente inopportunità». Inoltre il senatore del Pd vuole essere informato su «quando e con quali strumenti il Governo informerà il Parlamento sugli orientamenti in merito a una vicenda che non può essere riservata alla sola discrezionalità dell'esecutivo». Infine Barbolini chiede «se il governo non ritenga doveroso portare alla conoscenza del Parlamento i criteri sulla base dei quali si intende procedere alla composizione del suddetto organismo, prima che lo stesso diventi operativo». La notizia, anticipata ieri dall'Unità, rivelava che oltre a Vitali nel comitato (composto da 12 persone) farà parte anche Giancarlo Innocenzi, ex sottosegretario alle Comunicazioni che è rimasto coinvolto nel «caso» Saccà. Secondo quanto riportato dalle cronache giudiziarie, Innocenzi era l'uomo a cui Berlusco-

ni si affidò per riuscire a fra cadere il governo Prodi in Senato. L'esponente del Pdl, ben inserito nel mondo della produzione televisiva, infatti, tentò di convincere Willer Bordon a votare contro l'allora maggioranza, con offerte di lavoro per la moglie, un'attrice affermata. L'operazione Innocenzi non riuscì, ma evidentemente l'ex sottosegretario è stato premiato ugualmente con questa nuova poltrona. Poco si sa degli strumenti che avrà il comitato per selezionare i fondi sovrani a cui concedere di entrare nel nostro Paese. Finora a parlarne è stato solo il ministro degli Esteri Franco Frattini, che in un'intervista ha indicato nel 5% la quota massima nell'ingresso nel capitale delle aziende italiane da parte dei fondi di altri Stati. Altro criterio indicato è la trasparenza nella gestione.

# Un'altra fiducia sul decreto per Alitalia

## Incontro Colaninno-Letta mentre i piloti reclamano i vecchi contratti

■ di Nedo Canetti / Roma

**LA CORSA** Oggi, poco prima delle 15, la Camera sarà chiamata a votare la settima fiducia al Berlusconi IV. Sul decreto Alitalia. L'ha chiesta ieri il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito. Le dichiarazioni di voto avranno inizio alle 13,30; seguirà l'illu-

strazione degli ordini del giorno, che verranno votati dopo la fiducia. Il decreto, che scade lunedì prossimo, passerà poi al Senato, per il voto sulle modifiche introdotte a Montecitorio, tra cui la cancellazione della famigerata norma salvamanager. Secondo quanto annunciato dal capogruppo del Pdl a Palazzo Madama, Maurizio Gaspari, la maggioranza è intenzionata a convertirlo in legge, entro venerdì, forse con un'altra fiducia.

La novità della tassa di imbarco a tre euro (anziché uno) porterà un introito di circa 100 milioni di euro l'anno, secondo i tecnici della Camera.

«Manifesto sconcerto per l'atteggiamento assunto dal governo» ha commentato il capogruppo del Pd, Antonello Soro, «I parlamentari di maggioranza che tornano a casa -ha proseguito- che cosa raccontano ai loro elettori? Di aver rinunciato al loro ruolo?». È stato il presidente della commissione Trasporti, Mario Valducci ad avanzare la solita giustificazione: fiducia contro ostruzionismo dell'opposizione. «Nessun ostruzionismo -ribatte il capogruppo Pd, in commissione, Michele Meta- il nostro gruppo porta alla discussione un arricchimento di proposte e indicazioni: se oggi ci troviamo qui a discutere la riforma della disciplina delle aziende in crisi, è perché questa è stata per voi l'"estrema ratio" per poter vendere la parte sana

di Alitalia alla cordata italiana costruita a tavolino», della quale, ancora ieri Berlusconi si è vantato con la solita litania di aver salvato la Compagnia dalla svendita ai francesi. Dura, duramente critiche, le altre opposizioni. «La misura è davvero colma-tuona Fabio Evangelisti dell'Idv- il governo vive, con malcelato fastidio il confronto parlamentare e vive l'Aula come un insopportabile orpello, riducendola solo un luogo per ratificare le decisioni». Proteste anche della Lega, che veda, con la fiducia, cancellato i propri emendamenti pro Malpensa. Sul fronte sindacale, si registra la richiesta dei piloti alla Cai di

di ripristinare la formula contrattuale tradizionale. I piloti, che sono tornati a sedersi al tavolo delle trattative, insieme ai confederali, considerano più utile il contratto separato per i piloti, privo del ricorso alla Rsu, in vista alla Cai, per i costi relativi ai permessi sindacali. Confronto interrotto nella notte di lunedì e rinviato per ora a data da destinarsi. Ieri sera Roberto Colaninno si è incontrato a Palazzo Chigi con Gianni Letta per fare il punto sulla situazione, presente anche Corrado Passera di Intesa San Paolo. Proprio Passera continua a tranquillizzare, sostenendo che Cai va avanti «come da programma» anche per quanto riguarda

**Dalla tassa di imbarco di tre euro l'introito annuo dovrebbe essere di circa 100 milioni di euro**



Il presidente di Cai, Roberto Colaninno. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

la scelta del partner straniero e ribadendo che «non esiste alcun problema tra i soci», come si era vociferato, chi si mostra allarmato per l'allungarsi dei tempi è il segretario della Cisl, Bonanni, secondo il quale «si stanno bruciando le ultime risorse residue» ed è quindi necessario procedere in fretta. A proposito di risorse e di voci discordanti, l'on. Donato Mosella, Pd, chiede al governo

di chiarire, al più presto come stanno effettivamente le cose sulla liquidità di Alitalia, sull'impegno economico di Cai, sulla valutazione degli asset da vendere, tra cui gli slot (è di ieri la richiesta di Ryanair per Roma e Milano). «Allo stato delle cose -sostiene Mosella- ci chiediamo che fine abbia fatto il piano di salvataggio di Alitalia, strombizzato dal governo».

## Eicma la fiera delle due ruote contro la crisi

■ La crisi economica non sta risparmiando nemmeno il settore delle due ruote: nel primo semestre del 2008 in Italia si è registrato un calo delle vendite del 7% per i veicoli a motore e superiore al 10% per le biciclette. L'obiettivo di Eicma - il salone del ciclo e del motociclo più importante d'Europa con oltre mille espositori provenienti da 30 paesi che affolleranno i padiglioni di Fieramilano dal 4 al 9 novembre - è quindi rilanciare un mercato in difficoltà con una serie di eventi e iniziative per attirare il maggior numero di visitatori.

La novità principale riguarda il ritorno della «sei giorni di Milano», tradizionale appuntamento del ciclismo su pista che si svolgerà su un anello di 166 metri. Ma il programma comprenderà tutte le specialità tradizionali della pista: americana, eliminazione, corsa a punti, sprint, derny e gare a cronometro. Per quanto riguarda le moto, dal 6 al 9 novembre verrà allestito Motolive il cui evento principale sarà la tappa del campionato europeo Supercross, ma ci saranno anche gare di Trial, Enduro e Motard, oltre alle consuete performance dei migliori stuntmen del mondo. Nonostante la perdita di alcuni espositori perlopiù asiatici (presenti alla fiera tedesca biennale InterMot), Eicma «rimane la manifestazione del settore con più visitatori al mondo e intendiamo difendere questa leadership» ha spiegato il suo presidente Guidalberto Guidi.

## Strade ferroviarie asili: Italia ultima in Europa

■ Italia in ritardo sulle infrastrutture e, quindi, poco competitiva. Dai trasporti autostradali e marittimi a quelli ferroviari, delle infrastrutture ambientali e all'edilizia sociale. È quanto emerge da uno studio di Intesa San Paolo. Nel comparto autostradale, a fronte di dinamiche di crescita del 28% dei chilometri messi in esercizio nel periodo 1995-2005 in Europa, si riscontra in Italia una variazione solamente del 2%. In termini di dotazione, il grado di copertura degli asili nido (percentuale di bambini in età 0-2 anni servita) è pari all'8%, contro un obiettivo di Lisbona 2020 pari al 33%, mentre i km di ferrovie per l'alta velocità sono solo 560, contro oltre 1500 della Francia e 1000 della Spagna. La situazione «è imputabile in parte ai costi di realizzazione più elevati nel nostro Paese (ad esempio per realizzare l'Alta Velocità in Italia si spendono circa 32 milioni di euro a chilometro, contro i 10 milioni necessari in Francia e Spagna) in parte alla carenza di risorse pubbliche, visto che nel periodo 2001-07 l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento di investimenti (risparmio pubblico) è stato pari al 2,5% del Pil, contro il 7,8% rilevato nella media dei paesi europei».

Si tratta di dati «non molto confortanti», spiega Intesa San Paolo, sottolineando come sia «particolarmente difficile il coinvolgimento di risorse private nella realizzazione di opere pubbliche», per fattori strutturali comuni al resto d'Europa, ma anche a causa dei tempi di realizzazione delle opere e all'incertezza nelle gare d'appalto.

# Parmalat paga la condanna Usa

## Rovinoso caduta in Borsa (-20,8%), dopo la sentenza a favore di Citigroup

■ / Milano

**CROLLO** Borsa tragica per Parmalat, che dopo una pioggia di vendite ha chiuso sui minimi di seduta, in flessione del 20,8% a 1,26 euro fra scambi record, pari al

7,86% del capitale. Uno scivolone che ha ridotto la capitalizzazione a circa 2,1 miliardi di euro, rendendo così il gruppo di Collecchio ancora più esposto al rischio scalate tenuto conto che nelle casse ci sono circa 1,3 miliardi di euro di liquidità. A pesare sull'andamento di Borsa,

la decisione del Tribunale Usa di Bergen County nel New Jersey che non solo ha respinto le richieste di risarcimento avanzate nei confronti di Citigroup, pari a 2,2 miliardi di dollari, ma ha anche condannato il gruppo di Collecchio a un risarcimento da 364,2 milioni di dollari alla stessa Citi per aver fornito informazioni finanziarie fuorvianti. A nulla sono servite le rassicurazioni del responsabile legale di Parmalat, Nicola Palmieri, che in una conferenza call ha cercato di spiegare come, almeno per quanto riguarda il risarcimento riconosciuto a Citi, il gruppo di Collecchio ha poco da temere.

«È altamente probabile che Citi non avrà nulla dal momento che la sentenza Usa deve essere accettata dal Tribunale di Parma (dove è domiciliata la causa penale per bancarotta) e sono ragionevolmente certo che questo non accadrà mai», ha spiegato Palmieri. Inoltre anche nel caso in cui il Tribunale di Parma riconosca la sentenza Usa, a Citi andrà solo il 6,9% dei 364,2 milioni di dollari richiesti e non in contanti ma in azioni del gruppo alimentare. Esattamente 18,8 milioni di azioni, pari a meno dell'1% del capitale. Scenario comunque ritenuto altamente improbabile dal momento che a Citi il Tribunale di Parma ha già riconosciuto un risarci-

mento per danni legato al dissesto del gruppo alimentare ed è quindi difficile che gliene riconosca un secondo. Palmieri si è poi soffermato sulle altre richieste di risarcimento avanzate da Parmalat negli Usa, quella contro Bank of America e quella contro il revisore Grant Thornton. Al momento sono in mano al giudice Kaplan di New York ma se dovessero essere rinviate a giudizio tornerebbero nelle rispettive corti di appartenenza: North Carolina per Bank of America e Illinois per Grant Thornton. Quanto alle tempistiche della causa contro Bank Of America, Palmieri ha detto di aspettarsi che «inizi nella seconda metà del 2009».

**FININVEST**

Calano gli utili, sale l'indebitamento

**Fininvest chiude il semestre** con una crescita dei ricavi netti consolidati del 3,6% a 3.241 milioni di euro e degli investimenti a 1,2 miliardi di euro (+63%). È quanto si legge in una nota del gruppo presieduto da Marina Berlusconi secondo cui l'utile netto è sceso del 19,5% a 161 milioni di euro. In particolare Fininvest rileva che nel primo semestre dell'anno «in un quadro generale già pesantemente segnato dalle avvisaglie della crisi», il gruppo «ha lavorato in profondità per limitare gli impatti negativi, ma al tempo stesso ha impresso una forte accelerazione sul fronte della crescita» attraverso un aumento degli investimenti (+63% a 1,2 miliardi) legati allo sviluppo internazionale e al settore dei contenuti.

Nello stesso periodo il margine operativo lordo ha raggiunto nel semestre quota 1,299 miliardi di euro con un'incidenza sui ricavi pari al 40%. Il risultato operativo è stato pari a 726 milioni di euro (-7,9%) a causa del venir meno di proventi straordinari positivi non ricorrenti per 27 milioni di euro. Depurato di tali poste il risultato, su cui hanno pesato anche gli investimenti per lo sviluppo della tv a pagamento, cala del 4,6%. La redditività è stabile al 22,4%. Gli investimenti hanno aumentato anche l'indebitamento, salito a 988 milioni di euro al 30 giugno contro i 597 milioni di fine dicembre. Infine la capogruppo Fininvest spa ha riportato un utile pre-imposte di 247 milioni di euro contro i 236 del semestre 2007.



# SUPERGA®

PEOPLE'S SHOES OF ITALY



## Cambi in euro

1,3184	dollari	-0,024
133,0600	yen	-3,390
0,7770	sterline	+0,005
1,5224	fra. svi.	-0,008
7,4542	cor. danese	+0,000
25,3080	cor. ceca	+0,322
15,6466	cor. estone	+0,000
8,8940	cor. norvegese	+0,107
9,9920	cor. svedese	+0,073
1,9280	dol. australiano	-0,008
1,5928	dol. canadese	+0,003
2,1557	dol. neozelandese	-0,023
274,7800	flor. ungherese	+6,510
3,6105	zloty pol.	+0,034

## Bot

Bot a 3 mesi	99,60	2,27
Bot a 6 mesi	98,61	2,46
Bot a 12 mesi	97,41	2,42
Bot a 12 mesi	97,26	0,00

## Borsa

## Giù Fiat e Parmalat

Chiusura in ribasso per Piazza Affari, in linea con le altre Borse europee (eccetto Parigi) in scia all'andamento negativo di Wall Street. Il Mibtel ha perso lo 0,94%, l'S&P/Mib l'1,39%. Maglia nera tra le blue chip a Parmalat dopo la decisione del Tribunale del New Jersey che ha respinto le richieste di Collecchio contro Citigroup. Le azioni sono crollate del 20,85% a 1,274 euro, che portano la capitalizzazione del gruppo a quota 2,1 miliardi circa.

Pesante anche Fiat sulla scia della debacle dell'intero comparto auto in Europa (Stoxx -4,89%), trascinata dalla performance di Volkswagen (-12,39%) e dalla decisione del finanziere Kirk Kerkorian di abbandonare Ford, segnale che la fiducia nel settore è ai minimi storici. Le azioni del Lingotto hanno lasciato sul terreno il 6,95% a 6,68 euro. Male anche Finmeccanica (-6,51%). In controtendenza Mondadori, che è balzata dell'8,44%. In gran spolvero i titoli del lusso spinti dalla corsa del dollaro sull'euro

## Euro Disney

## Conti verso il pareggio

Dopo anni di rosso profondo, Euro Disney, l'operatore dei parchi di divertimenti più frequentati d'Europa, ha chiuso il suo anno fiscale 2007/8 con i conti quasi in equilibrio con un fatturato balzato del 9% a 1,33 miliardi di euro e un numero di visitatori record. L'operatore di Disneyland Resort alle porte di Parigi è infatti riuscito a ridurre le sue perdite a 2,8 milioni di euro dai 38,4 milioni dell'esercizio precedente. Il risultato ante imposta è

positivo con un utile di 1,7 milioni a fronte di una perdita di 41,6 milioni l'anno prima. L'utile di gestione è aumentato del 78,1% a 90,5 milioni di euro. Nell'anno che si è chiuso a fine settembre, Disneyland Resort ha battuto il record di frequentazione con 15,3 milioni di visitatori, 800.000 in più dell'anno prima. La spesa media per visitatore è salita del 3% a 46,3 euro. Anche il coefficiente di riempimento degli alberghi di Disneyland Resort ha battuto un nuovo record, salendo da 89,3 al 90,9%.

## Unioncamere

## Nuove imprese crescono

Si chiude con un saldo attivo di 20.358 unità, rispetto alla fine del trimestre precedente, il bilancio fra le imprese aperte tra luglio e settembre di quest'anno (80.483) e quelle che nello stesso periodo hanno cessato l'attività (60.125). Questi i dati più significativi diffusi da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione trimestrale condotta sul Registro delle Imprese da InfoCamere - la società consortile di informatica delle

Camere di Commercio italiane. Il segno «più» continua dunque a caratterizzare il movimento demografico complessivo delle imprese operanti sul territorio nazionale che, al 30 settembre, ammontavano a 6.111.674 unità. Il tasso di crescita trimestrale (+0,33%) segna un modesto miglioramento rispetto a quello rilevato nello stesso periodo dello scorso anno (allora fu dello 0,25%), grazie a un minor numero di chiusure. Di circa seimila imprese risultano titolari cittadini immigrati.

## In sintesi

**Parmareggio spa**, società del Gruppo Granterre di Modena, ha annunciato di aver acquistato da Abele Bertozzi spa, il 100% di Parmassimo srl, società che opera nel mercato del Parmigiano Reggiano Grattugiato e delle Confezioni Speciali. Parmareggio spa è il primo operatore nel settore della lavorazione, confezionamento e commercializzazione di Parmigiano Reggiano.

**Caterpillar**, il colosso mondiale delle macchine di movimentazione da terra, ha registrato nel terzo trimestre un calo dell'utile netto del 6,4% a 868 milioni di dollari, corrispondenti a 1,39 dollari per azione, dai 927 milioni (1,4 dollari) del pari periodo dell'esercizio precedente. L'andamento riflette i rincari sui prezzi dell'acciaio e su altre materie prime. Le vendite sempre nel terzo trimestre sono aumentate del 13% a 13 miliardi di dollari.

**3M**, il gruppo statunitense che opera in diverse tipologie e fra l'altro produce il Post-it - ha registrato nel terzo trimestre un utile netto pari a 991 milioni di dollari, ossia 1,41 dollari per azione, in crescita del 3,2%.

**Il gruppo Sofegi**, presieduto da Rodolfo De Benedetti, ha chiuso con ricavi in crescita del 2% a 813,3 milioni di euro e un utile in calo del 29,2% a 29,6 milioni di euro i risultati dei primi nove mesi 2008.

**Pfizer**, il maggiore produttore mondiale di farmaci, ha visto triplicare nel terzo trimestre l'utile netto, salito a 2,28 miliardi di dollari, ossia 34 cents per azione, dai precedenti 761 milioni (11 cents).

**DuPont**, terza maggiore azienda chimica statunitense, ha chiuso il terzo trimestre con utili in calo del 30%, risentendo della contrazione della domanda negli Usa e in Europa e del calo delle vendite causato dagli uragani. L'utile netto è sceso a 367 milioni di dollari (40 cent per azione) da 526 milioni (56 cent per azione) dello stesso periodo 2007.

**Nerviano Medical Sciences (Nms)**, il più grande centro di ricerca farmaceutica in Italia e uno dei leader europei nella ricerca oncologica, ha annunciato un nuovo accordo con Genentech Inc. Questo è il secondo accordo tra Genentech e Nms in meno di dodici mesi. Le due aziende collaboreranno nella ricerca di immunocongiugati da sviluppare quali agenti antitumorali.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>AZA</b>	2755	1,42	1,41	1,96	-54,01	10913	1,34	3,12	0,0970	4458,12
<b>Acces</b>	20989	10,37	10,22	-1,42	-27,00	463	9,02	14,43	0,6200	2207,38
<b>Acces-Aps</b>	9954	5,14	5,18	0,43	-22,21	8	4,69	6,38	0,3000	292,65
<b>Accel</b>	101364	52,35	51,85	-1,49	-37,98	5	50,46	68,78	0,4000	218,30
<b>Acq. Potab.</b>	2730	1,41	1,38	-3,38	-58,90	36	1,08	3,43	0,1000	50,76
<b>Acum</b>	2145	1,11	1,08	-2,00	-39,55	16	1,02	1,85	0,0550	51,93
<b>Acropolis</b>	7577	3,91	3,89	0,15	-41,67	23	3,91	7,84	0,1500	264,83
<b>Ades</b>	1076	0,56	0,52	0,31	-83,72	1067	0,41	3,41	0,2500	56,53
<b>Ades</b>	1699	0,86	0,85	0,65	-67,26	38	0,81	2,63	0,0200	92,53
<b>Aem To</b>	2475	1,28	1,28	0,08	-50,19	451	1,18	2,59	0,0850	942,58
<b>Aerop. Firenze</b>	33226	17,16	17,16	1,00	-4,82	0	15,03	18,09	0,1800	155,04
<b>Alcom</b>	1056	0,55	0,54	-2,52	-74,37	177	0,47	2,13	-	59,45
<b>Alerion</b>	909	0,47	0,46	1,63	-33,32	353	0,46	0,76	0,0050	187,73
<b>Allitalia</b>	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
<b>Alliense</b>	10074	5,20	5,20	-4,00	-40,90	1249	4,86	8,80	0,5000	4404,90
<b>Amplifon</b>	2403	1,24	1,24	0,57	-64,44	528	1,24	3,57	0,0400	246,24
<b>Anima</b>	2643	1,37	1,36	-0,58	-36,81	376	1,04	2,16	0,1400	143,32
<b>Ansaldo Sts</b>	17537	9,06	9,22	6,03	4,71	288	7,17	10,94	0,2000	905,70
<b>Arens</b>	86	0,04	0,04	1,37	-65,50	1880	0,04	0,15	0,0413	35,88
<b>Arens</b>	2478	1,28	1,28	-	-23,85	268	1,04	1,82	0,0600	300,05
<b>Ascaprive</b>	6465	3,34	3,35	6,35	-35,23	263	3,23	6,11	0,1000	328,64
<b>Asitalia</b>	28924	14,94	14,61	0,21	-41,76	2430	12,82	25,65	0,3700	8540,23
<b>Auto To-MI</b>	12245	6,32	6,26	0,02	-57,79	137	5,89	14,99	0,4000	556,51
<b>Autogrill</b>	13223	6,83	6,80	0,97	-40,40	803	5,92	11,57	0,3000	1737,30
<b>Admet H.</b>	9339	4,82	4,73	-2,29	-45,74	776	4,18	8,89	0,1500	688,77
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Viz.</b>	22267	11,50	11,50	4,59	-31,67	0	10,00	16,83	-	-
<b>B. Carige</b>	3168	1,64	1,64	1,42	-50,32	2102	1,62	3,29	0,0800	2642,19
<b>B. Carige risp</b>	3991	1,91	1,91	-0,16	-40,77	3	1,84	3,25	0,1000	334,06
<b>B. Desio</b>	9616	4,97	4,98	-1,16	-30,15	29	4,54	7,11	0,1050	581,02
<b>B. Desio rnc</b>	9387	4,85	4,85	2,06	-30,74	0	4,42	7,00	0,1200	64,00
<b>B. Fimat</b>	1203	0,62	0,62	-0,32	-28,94	119	0,58	0,87	0,0200	225,38
<b>B. Generali</b>	7240	3,74	3,70	-2,61	-44,84	111	3,25	6,78	0,1800	416,20
<b>B. Ifis</b>	12564	6,49	6,52	-0,66	-27,54	8	6,01	10,52	0,3000	222,57
<b>B. Interbancaria</b>	5805	3,00	3,00	-	-57,85	15	2,94	7,11	0,4000	467,01
<b>B. Italcasse</b>	7677	3,96	3,89	-3,21	-58,20	751	3,08	9,49	0,7800	667,72
<b>B. Popolare</b>	17297	8,93	8,89	-1,43	-40,29	2962	8,21	15,09	0,6000	5721,43
<b>B. Prati</b>	1201	0,62	0,62	1,65	-67,65	172	0,60	1,92	0,0800	79,20
<b>B. Santander</b>	19440	10,04	10,04	-32,17	-31,16	21	9,50	14,50	0,1229	-
<b>B. Sard. rnc</b>	20505	10,59	10,68	1,08	-36,22	2	10,44	16,60	0,5600	69,89
<b>B.P. Etruria e L.</b>	9648	4,98	5,02	0,02	-45,59	54	4,70	9,16	0,3000	374,83
<b>B.P. Intra</b>	27823	14,27	14,32	0,68	-26,60	7	9,54	14,90	0,1000	803,05
<b>B.P. Milano</b>	9377	4,84	4,93	0,66	-21,22	2110	3,80	9,18	0,4000	2010,61
<b>B.P. Spoleto</b>	11738	6,06	5,96	1,07	-34,58	3	4,89	9,27	0,3900	132,63
<b>Basilcelt</b>	2275	1,18	1,17	-0,26	-43,65	84	1,06	2,29	0,0650	71,67
<b>Bastogi</b>	3162	1,63	1,63	-1,21	-57,12	6	0,75	4,94	-	29,05
<b>BB Biotech</b>	98537	50,89	50,75	1,50	-1,07	0	43,80	58,26	0,5439	-
<b>Bco Popolare w10</b>	347	0,18	0,18	-1,70	-72,85	352	0,16	0,66	-	-
<b>Beghelli</b>	1121	0,58	0,57	-1,29	-49,72	36	0,50	1,18	0,0200	115,74
<b>Beneffon</b>	11699	6,04	6,04	-0,90	-49,56	222	5,36	11,97	0,4000	1102,83
<b>Beni Stabili</b>	963	0,50	0,50	2,04	-33,46	2395	0,46	0,78	0,0320	952,69
<b>Blaetti</b>	833	0,43	0,43	2,93	-73,92	0	0,41	1,65	-	32,25
<b>Blesse</b>	11362	5,87	5,87	1,07	-54,76	64	4,73	14,78	0,4400	160,74
<b>Boero</b>	46470	24,00	24,00	-	-6,25	0	21,20	29,50	0,4000	104,17
<b>Bolzoni</b>	3675	1,90	1,91	0,63	-50,82	43	1,61	3,86	0,1200	49,34
<b>Bon. Ferraresi</b>	53093	27,42	27,13	-2,55	-22,80	3	27,42	39,44	0,1800	154,24
<b>Brembo</b>	12251	6,33	6,28	-0,82	-42,32	87	5,49	10,97	0,2800	422,55
<b>Brioschi</b>	433	0,22	0,22	-0,58	-53,97	241	0,20	0,49	0,0038	176,04
<b>Bulgari</b>	11279	5,83	5,90	7,98	-38,82	1899	4,63	9,52	0,3200	1740,21
<b>Buonolombico</b>	1220	0,63	0,62	-2,23	-69,07	261	0,52	2,19	-	67,03
<b>Buzzi Unicem</b>	18249	9,43	9,36	-2,33	-49,77	414	8,54	19,21	0,4200	1558,42
<b>Buzzi Unicem rnc</b>	13201	6,82	6,79	-1,51	-45,49	83	5,63	12,96	0,4440	277,57
<b>C</b>										
<b>C. Artigiano</b>	4227	2,18	2,18	0,37	-25,89	26	2,07	3,05	0,2130	621,70
<b>C. Bergamini</b>	46025	23,77	23,31	0,13	-18,26	0	20,83	30,72	0,9000	1467,25
<b>C. Valtellinese</b>	11145	5,76	5,72	0,85	-36,45	174	5,06	9,09	0,3400	1076,11
<b>Cad It</b>	9540	4,93	4,93	-0,50	-51,30	7	4,44	10,12	0,7000	44,24
<b>Cairo Comm.</b>	3921	2,02	2,02	-0,74	-62,99	43	1,87	4,32	0,0000	158,65
<b>Calligone</b>	5927	3,06	3,11	2,43	-50,07	2	2,77	6,13	0,0800	367,69
<b>Calligone Ed.</b>	4934	2,55	2,57	1,74	-42,77	11	2,37	4,45	0,2000	318,50
<b>Cam-Fin.</b>	967	0,50	0,49	1,55	-61,38	187	0,41	1,33	0,1400	183,55
<b>Campani</b>	10194	5,26	5,29	1,13	-20,20	360	4,54	6,00	0,1100	1528,96
<b>Cape Live</b>	1015	0,52	0,52	0,38	-41,78	5	0,46	0,90	-	26,62
<b>Carrazzo</b>	5594	2,89	2,87	1,06	-57,92	55	2,59	6,87	0,1650	121,34
<b>Cattolica Ass.</b>	56055	28,95	28,90	0,70	-16,57	17	26,40	35,14	1,5500	1491,28
<b>Cdc</b>	2496	1,29	1,27	-2,54	-63,72	14	1,18	3,89	0,5600	15,81
<b>Cell Therapeutics</b>	570	0,29	0,29	-0,11	-97,84	2206	0,27	1,67	-	-
<b>Cembre</b>	7089	3,66	3,62	-1,55	-41,84	3	3,26	6,52	0,2600	62,24
<b>Centrif. Hold</b>	5131	2,65	2,68	3,27	-56,05	175	2,52	6,37	0,1200	421,67
<b>Cent. Latte To</b>	4610	2,38	2,33	-1,44	-38,28	10	1,95	3,86	0,0500	23,81
<b>Chi</b>	431	0,22	0,22	-1,73	-59,05	351	0,20	0,54	-	31,09
<b>Ciccociolla</b>	1720	0,89	0,86	-0,03	-69,84	79	0,76	3,02	0,0516	160,30
<b>Cir</b>	1992	1,03	1,02	0,20	-59,49	564	0,88	2,54	0,0500	814,12
<b>Class</b>	1562	0,81	0,81	1,70	-42,99	47	0,6			

# D

## iritti

Dopo i diritti tv per l'Italia delle Olimpiadi di Vancouver 2010 e Londra 2012, Sky ha raggiunto un accordo con il Cio anche per quelli su Sochi 2014 e dell'edizione estiva 2016, ancora da assegnare: la pay tv ha comunque garantito la visibilità al più alto numero di spettatori anche in chiaro



### L'INTER CON I CIPRIOTI A S.SIRO ROMA, L'OSTACOLO CHELSEA

Nel gruppo A, l'Inter affronta l'Anorthosis a Milano dopo il trionfo di Roma (20.45 Sky Sport 3). Contro i ciprioti torna titolare Adriano. La Roma invece è attesa dal Chelsea (20.45 Sky Sport 1) e dopo il tracollo con l'Inter, è un altro severissimo esame per i ragazzi di Spalletti (che non avrà Pizarro, di nuovo infortunato) contro la squadra di Scolari che comanda la Premier ma deve rinunciare a fuoriclasse del calibro di Droghda e Ballack.

### BASKET, COMINCIA L'EUROLEGA SIENA IN CASA, MILANO A MOSCA

Prende il via stasera l'Eurolega di basket e per le squadre italiane c'è un debutto tutt'altro che semplice. La Montepaschi Siena in casa contro il Prokom Sopot, l'Armani Milano cui tocca a Mosca l'esordio sul campo del Csk di Ettore Messina (18.15 Sky Sport 2), imbattuto in casa dal gennaio 2006. Domani toccherà ad Avellino e Roma: gli irpini esordiranno in casa contro l'Olympiakos Atene, mentre la Lottomatica è attesa dall'Alba Berlino.

# Juventus-Real Del Piero c'è Ranieri respira

## Vittoria e primato contro la crisi Amauri mette al sicuro la gara

di Massimo De Marzi / Torino

**SVOLTA** La Juve cancella la crisi, torna alla vittoria dopo cinque partite e grazie ai gol di uno strepitoso Del Piero e di Amauri batte il Real Madrid e vola in vetta al girone H di Champions, ipotizzando il passaggio agli ottavi di finale grazie al concomitante pareggio tra Zenit e Bate. In un Olimpico esaurito, la

squadra di Ranieri ha avuto la meglio sui campioni di Spagna grazie ad un avvio su ritmi forsennati, con la gemma del capitano a coronare la superiorità bianconera. Nella ripresa Amauri (con la complicità di Heinze) ha firmato il raddoppio, poi il Real è venuto fuori, ha ridotto le distanze con Van Nistelrooy, ma un superbo Chiellini in difesa e la strapotenza fisica di Sissoko in mezzo al campo hanno consentito di condurre in porto il successo che consegna una Juventus rigenerata anche al campionato. A Torino com-



La gioia di Del Piero dopo il gol dell'1-0 segnato al Real Madrid Foto di Marco Giglio/Ansa

mozione durante il minuto di silenzio per le due vittime dell'incidente pomeridiano in Valle d'Aosta, fischi e insulti all'indirizzo di Cannavaro. Ranieri recupera Legrottaglie e lancia dal primo minuto Marchisio e Marchionni, i bianconeri aggrediscono gli avversari in ogni zona del campo, trascinati da Del Piero. Al 5' il capitano chiude un perfetto uno-due con Amauri scaricando un destro che si infila all'incrocio dei pali. Il vantaggio fa esplodere l'Olimpico e regala ancora più convinzione alla squadra di Claudio Ranieri, che nel primo quarto d'ora concede le briciole ad un Real tremebondo e impaurito. La Juventus, che aveva già perso per infortunio Marchisio, nella ripresa si ripresenta con Mellberg al posto di Legrottaglie, nuovamente alle prese con problemi muscolari. Le paure difensive sono fuggite quasi subito dal gol del raddoppio: da un dosato cross di Nedved arriva lo stacco vincente di Amauri che infila Casillas. Gli spagnoli si rovesciano nella metà campo avversaria, con il palo colto da Sneijder e Manning autore di alcune parate in stile Buffon, fino a quando la testa del solito Van Nistelrooy riapre i giochi. I bianconeri soffrono però hanno il merito di non perdere la testa e alla fine confermano la tradizione positiva nelle gare casalinghe contro il Real. Tra due settimane, nel ritorno del Bernabeu, alla formazione di Ranieri può bastare anche un pareggio per mettersi nelle condizioni di vincere il girone.

# Bayern-Fiorentina Tedeschi a rullo Sprecano i viola

## Toscani distratti e puniti a Monaco Fantasma-Toni, ma ci pensa Klose

di Luca De Carolis

**RIMPIANTI** Chi sbaglia paga, soprattutto se si divora gol quasi fatti e in difesa ha un esterno che non sa coprire. Le colpe della Fiorentina che ieri ha perso per 3 a 0 a Monaco contro il Bayern di Luca Toni, ex della gara. Ma ai tedeschi non è servito il centravanti azzurro, che Prandelli sperava di

«far rosicare». Toni, in palese ritardo di condizione, è rimasto ai margini della partita. Per battere i viola al Bayern Monaco sono bastate le prodezze di Klose, Schweinsteiger e Ze Roberto (allo scadere), agevolati dagli errori di Vargas; bravo quando spinge ma disastroso quando si tratta di fermare gli attaccanti avversari. Il resto l'hanno fatto gli incredibili errori sotto porta della Fiorentina, incapace di concretizzare la lunga teoria di occasioni costruite nel primo tempo. Troppo fioretto e poca cattiveria per la squadra di Prandelli.



Schweinsteiger esulta dopo aver messo a segno il 2-0 ai viola Foto di Andreas Gebert

### Gruppo F

#### Bavaresi davanti a tutti Pokerissimo del Leone

**Risultati:** Bayern-Fiorentina 3-0 (4' Klose, 25' Schweinsteiger, 90' Ze Roberto). Steaua-Lione 3-5 (8' Henrique, 11' Petre, 23' Keita, 33' Benzema, 45' Petre, 69' Fred, 71' Benzema, 92' Fred)  
**Classifica:** Bayern 7 punti; Lione 5; Fiorentina 2; Steaua 1.

### Gruppo H

#### Bianconeri al comando Zenit sempre ultimo

**Risultati:** Juventus-Real Madrid 2-1 (5' Del Piero, 49' Amauri, 66' Van Nistelrooy)  
Zenit-Bate Borisov 1-1 (52' Niakhaichyk, 80' Tekke)  
**Classifica:** Juventus 7 punti; Real Madrid 6; Bate Borisov 2; Zenit 1

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Martedì 21 ottobre					
NATIONALE	49	57	65	67	8
BARI	86	75	22	73	81
CAGLIARI	68	71	49	7	6
FIRENZE	78	29	87	53	7
GENOVA	64	27	2	40	57
MILANO	4	82	78	9	55
NAPOLI	81	84	60	40	16
PALERMO	47	89	65	16	86
ROMA	76	50	58	45	71
TORINO	38	22	25	20	85
VENEZIA	6	34	64	70	35

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar
4	47	76	78	81	86	6 49
<b>Montepremi</b>						<b>17.479.400,96</b>
Nessun 6 Jackpot	€	95.251.057,94	5 + stella			-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella			€ 40.411,00
Vincono con punti 5	€	44.439,16	3 + stella			€ 2.074,00
Vincono con punti 4	€	404,11	2 + stella			€ 100,00
Vincono con punti 3	€	20,74	1 + stella			€ 10,00
			0 + stella			€ 5,00

# ARCHIVIO Nell'ottobre 1982, alla fine del match tra Spartak e Hfc Haarlem, morirono calpestate decine di persone L'Heysel russo: bugie e segreti sul massacro nello stadio di Mosca

di Francesco Caremani

Tragedia annunciata, verità nascosta, 66 morti ufficiali, 340 quelli presunti. Stiamo parlando dell'Heysel sovietica, la tragedia che si consumò all'interno dello stadio Luzniki di Mosca il 20 ottobre del 1982, cinque minuti prima della fine della partita Spartak Mosca-Hfc Haarlem, valevole per i sedicesimi di Coppa Uefa. Prima della rete del 2-0 finale i tifosi dello Spartak si dirigono verso l'uscita, trovando aperto solo un cancello, anzi socchiuso, la calca, sulle cui cause ancora oggi non si è fatta chiarezza, che si scatena di lì a poco è l'inferno nel quale perdono atrocemente la vita 66 persone secondo i referti ufficiali, molte di più secondi i testimoni oculari messi a tacere per anni dal regime sovietico.

Questo e altro è stato narrato nel documentario «La tragedia nascosta del calcio russo»: una ricostruzione giornalistica ineccepibile su ciò che accadde con testimoni oculari, genitori delle vittime, morirono molti giovani, un generale della milizia presente allo stadio e Yuri Panchikhin, il guardiano del Luzniki che ha pagato per colpe non sue con 18 mesi di lavori forzati. La premessa è che tra i tifosi dello Spartak Mosca e la polizia moscovita non corresse buon sangue, i primi si erano lamentati dei trattamenti loro riservati e del fatto che non potessero incitare la squadra del cuore come meglio credevano. Spartak deriva la sua origine da Spartaco, lo schiavo che si rivolse al potere di Roma. La ricostruzione ufficiale oscilla tra una donna che scivolando provocò la tragedia.

Questo e altro è stato narrato nel documentario «La tragedia nascosta del calcio russo»: una ricostruzione giornalistica ineccepibile su ciò che accadde con testimoni oculari, genitori delle vittime, morirono molti giovani, un generale della milizia presente allo stadio e Yuri Panchikhin, il guardiano del Luzniki che ha pagato per colpe non sue con 18 mesi di lavori forzati. La premessa è che tra i tifosi dello Spartak Mosca e la polizia moscovita non corresse buon sangue, i primi si erano lamentati dei trattamenti loro riservati e del fatto che non potessero incitare la squadra del cuore come meglio credevano. Spartak deriva la sua origine da Spartaco, lo schiavo che si rivolse al potere di Roma. La ricostruzione ufficiale oscilla tra una donna che scivolando provocò la tragedia.

Questo e altro è stato narrato nel documentario «La tragedia nascosta del calcio russo»: una ricostruzione giornalistica ineccepibile su ciò che accadde con testimoni oculari, genitori delle vittime, morirono molti giovani, un generale della milizia presente allo stadio e Yuri Panchikhin, il guardiano del Luzniki che ha pagato per colpe non sue con 18 mesi di lavori forzati. La premessa è che tra i tifosi dello Spartak Mosca e la polizia moscovita non corresse buon sangue, i primi si erano lamentati dei trattamenti loro riservati e del fatto che non potessero incitare la squadra del cuore come meglio credevano. Spartak deriva la sua origine da Spartaco, lo schiavo che si rivolse al potere di Roma. La ricostruzione ufficiale oscilla tra una donna che scivolando provocò la tragedia.

# Flop

«MIRACOLO A SANT'ANNA» MALE NEGLI USA  
E SPIKE LEE LICENZA IL SUO AGENTE

Incassi così insoddisfacenti per l'ultimo film di Spike Lee, «Miracolo a Sant'Anna», tanto da spingere il regista a licenziare il suo agente. Con solo tre milioni e mezzo di dollari di incasso nei primi giorni di distribuzione negli Usa, «Miracolo a Sant'Anna» è risultato ben al di sotto delle aspettative del regista afro-americano, spingendolo ad abbandonare il suo agente William Morris dopo oltre 15 anni di collaborazione. La pellicola, sull'eccidio che le SS perpetrarono nel '44 in Versilia uccidendo 560 persone, era già



stato bersaglio di diverse critiche in Italia. Avevano reagito al quadro dipinto dal film soprattutto le organizzazioni partigiane secondo le quali il film tradisce la storia, una storia dolorosa. Per l'Anpi, l'Associazione italiana dei partigiani, il film dipinge l'episodio non come un eccidio premeditato, ma come una rappresaglia provocata dalla presenza dei partigiani sul territorio. Il regista si è sempre difeso sostenendo che si tratta solo di una versione cinematografica e quindi liberamente impostata su un fatto vero. La precedente pellicola di Lee, «Inside Man» del 2006, aveva fatto registrare un incasso di oltre 176 milioni di dollari in tutto il mondo.

**FESTIVAL DI ROMA** Un catalogo di mutazioni, incubi, arti mutilati. Da «La mosca» a «Crash» David Cronenberg espone fotogrammi dai suoi film. Intanto s'impoverisce la lista delle star: Keira Knightley dà forfait

di Cesare Buquicchio / Roma



David Cronenberg ieri a Roma alla presentazione della sua mostra «Photo Chromosomes» Foto di Virginia Farneti/LaPresse

**CINEMA** Gli attori sul piede di guerra  
**Hollywood tra crisi finanziaria e scioperi**

■ Gli attori di Hollywood sul piede di guerra. Dopo il lungo sciopero degli sceneggiatori (che costò al settore un danno di 3 miliardi di dollari) ora tocca ai «divi». Gli attori di cinema e tv, infatti, chiedono il rinnovo del contratto con gli Studios, scaduto da quattro mesi. Il più importante sindacato del settore, lo Screen Actors Guild (Sag), che conta 120 mila iscritti, ha chiesto l'intervento di un mediatore federale per far ripartire le trattative con le produzioni cinematografiche. Se il negoziato dovesse fallire, ha fatto sapere il sindacato, comincerà lo sciopero. Intanto i venti della crisi economica si fanno sentire anche nel settore cinematografico: le case di produzione iniziano a ridurre gli investimenti, posticipando o limitando le proprie realizzazioni. La Paramount, ora di proprietà del colosso Viacom, ha annunciato che l'uscita del film *The Soloist*, prevista per il 21 novembre è stata posticipata a marzo. Lo stesso è successo con *Defiance*, un film di guerra con l'ultimo 007 Daniel Craig, la cui uscita in alcune città è stata ritardata alla fine di quest'anno. Il nuovo piano commerciale messo in atto dalla Paramount mira a ridurre da 24 a 20 le produzioni annuali. Tagli negli investimenti si registrano anche in altre aziende del sistema mediatico: il direttore esecutivo della Nbc Universal, Jeff Zucker, ha informato i suoi dipendenti del taglio di 500 milioni di dollari di budget previsto per il prossimo anno.

# È qui la Festa dei corpi mutanti?

nella capitale e che non vedrà la partecipazione dell'attrice Keira Knightley, che ha dato forfait nonostante sia protagonista nel film in costume *The Duchess*.

Non sono semplici fotogrammi quelli del regista. L'autore canadese ha selezionato 60 immagini da alcune delle sue pellicole più note e, nel laboratorio del Centro sperimentale di Cinematografia di Torino, le ha elaborate digitalmente e stampate su tela pittorica per questa rassegna che segna il suo debutto espositivo. E così, l'importanza che Cronenberg attribuisce al corpo scorre negli occhi dei visitatori attraverso le teste che esplodono di *Scanners*, le servizie di *Videodrome*, le mutazioni di *eXistenZ*, la chirurgia dei gemelli *Inseparabili*, gli arti mutilati di *Crash* o la violenza fisica di *La promessa dell'assassino*. Oppure dall'inquietante assenza del corpo successiva agli esperimenti di *La mosca*. Una rassegna, aperta fino al 16 novembre, di sofferenze che lui si dice onorato sia ospitata a poche sale di distanza da una grande mostra sugli etruschi. «Ritardare i miei fotogrammi è come essere presente a uno scavo archeologico del mio passato» dice il regista. Un passato che corre rapi-

damente dall'horror degli anni 70 alle pellicole dove l'estetica del corpo violato voleva sfidare la cultura anni 80 fatta di ossessione per la forma fisica e la chirurgia estetica. Poi il corpo diventa macchina e il cinema di Cronenberg va ad arricchire l'immaginario cyberpunk. Guardando le opere-fotogrammi in mostra è difficile non soffermarsi sulla carezza tremendamente sensuale che una mano affida alla carrozzeria squarciata di un'auto, tratta da una sequenza di *Crash*, o dal leggero sfiorarsi delle mani del killer Viggo Mortensen e dell'ostetrica Naomi Watts nell'ultimo film realizzato da Cronenberg nel 2007 *La*

**«Sono ateo, per me l'anima non esiste e nulla è più importante del corpo», avverte il regista. Intanto scrive un romanzo**

*promessa dell'assassino.*

«Quando lavoro al montaggio dei miei film - racconta l'autore che per un po' ha tradito il cinema ed è ora impegnato nella stesura del suo primo romanzo dopo aver da poco realizzato la regia di un'opera lirica tratta da *La mosca* - mi capita di soffermarmi su fotogrammi che hanno un potere evocativo speciale, anche al di fuori del contesto filmico. Sono come capsule del tempo che catturano tutta la mia sensibilità. Sono immagini che vivono autonome al di là del contesto cinematografico di appartenenza». E se gli si chiede a quale artista classico o moderno ha pensato quando ha costruito le sue scene, l'autore di *La zona morta*, *Spider* e *Il pasto nudo* (che saranno oggetto di una retrospettiva, insieme ad altre sue pellicole, al Palazzo delle Esposizioni) risponde: «Tendo a trovare ispirazione più dalla letteratura che dalle arti visive. Io stesso ho cominciato con i romanzi. I miei film danno spazio ai concetti e alla qualità verbale». E dopo aver fatto il suo esordio letterario quando vedremo un nuovo film di Cronenberg? «Passerà un po' di tempo, ma sarà qualcosa di completamente diverso da ciò che ho fatto finora...».

**OMAGGI** Tra «I mostri» e «Il sorpasso»

Una mostra a Palazzo Chigi ad Ariccia  
**Risi visto da vicino  
Tutta una vita  
con le foto sui set**

■ Il grande Dino Risi conquistava le donne con il silenzio perché, diceva, «tutti sono contenti di raccontarsi». Così, senza parole, a quattro mesi dalla sua morte, una mostra fotografica consacra il genio, la creatività e l'arte di uno dei maestri della commedia all'italiana. «Qui c'è tutto mio padre - ha commentato all'inaugurazione il figlio Marco -, da quando aveva i capelli neri a quando i capelli sono diventati bianchi». All'esposizione, allestita nel Palazzo Chigi ad Ariccia fino al 30 novembre e curata da Reporter Associati per il Festival di Roma, le immagini in bianco e nero raccontano 17 pel-

licole girate da Risi da *Il segno di Venere* del '55 a *La stanza del vescovo* del '77. Un omaggio non solo alla sua carriera, ma al cinema italiano. E allora si vedono Franca Valeri giovanissima al telefono nel *Vedovo*, Sophia Loren e Vittorio De Sica in *Pane, amore e...*, Alberto Sordi nell'aula di tribunale in *Una vita difficile*, i carabinieri Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi in *I mostri*, Totò in galera nel film *Operazione San Gennaro*. E ancora il regista, gli attori che hanno fatto la storia del grande schermo e, infine, l'Italia del dopoguerra. Le vecchie 10 mila Lire, i primi bikini mostrati sul litorale, i passi del rock and roll nelle balere. E poi il treno a vapore, il telegrafo e la mitica Lancia Aurelia B24 del *Sorpasso*. La leggerezza ironica di un maestro, il caos e il dinamismo dei suoi set, i cambiamenti di una società che di fronte agli smarrimenti ama riconoscersi e confrontarsi con i suoi stereotipi. La mostra ricorda così Risi, come un uomo affascinante con i capelli scapigliati, le mani incrociate e quello sguardo disincantato che prende in contropiede i tempi corrono.

Greta Filippini

**DOCUMENTARI** Il film sulle Br accusato da Bondi ancora nelle polemiche: secondo i registi è nel Festival, i curatori smentiscono  
**«“Il sol dell'avvenire” è stato invitato», «No non è vero, siete fuori»**

di Gabriella Gallozzi / Roma

Chi l'avrebbe mai detto: basta nominare *Il sol dell'avvenire* per scatenare un putiferio. Stiamo parlando, ovviamente, del documentario sulle Br firmato da Gianfranco Pannone e Giovanni Fasanella che, presentato a Locarno, si tirò dietro le ire di Bondi, pronto addirittura a parlare di «film che offende la memoria delle vittime del terrorismo». Ebbene, è bastato che la stampa notasse l'arrivo del documentario anche al Festival di Roma perché si innescasse una sorta di reazione a catena di annunci, smentite e nuove polemiche, a riprova del clima incandescente di questi tempi. Ma andiamo ai fatti. Come figura nel catalogo, *Il sol dell'avvenire* fa parte, come evento speciale, del pacchetto di documentari italiani programmati nell'ambito della sezio-

ne «L'altro cinema», quella diretta da Mario Sesti, messa a punto dai cineclub Officine e Alphaville. Una selezione di film che saranno proiettati al cinema Nuovo Aquila e per i quali il Festival ha dato il suo contributo di 3mila euro. La proiezione del *Sol dell'avvenire* è prevista per domani sera alla presenza degli stessi autori.

Nulla di strano, dunque. Il comunicato che annunciava l'evento è passato per le redazioni di tutti i giornali. Ma ieri, evidentemente, una «breve» apparsa su qualche quotidiano ha fatto scoppiare il caso. Il Festival punta i piedi e prende immediatamente le distanze dal film: «*Il sol dell'avvenire* - si legge in un comunicato - non fa parte in alcun modo delle sezioni del Festival Internazionale del Film di Roma». Mentre Mario Sesti, direttore di «L'altro cinema» che «sponsorizza» la programmazione dei ci-

neclub rivendica la totale «autonomia» di questi ultimi, mettendo, insomma le mani avanti: «La programmazione di Cineclub durante il festival di Roma è in totale autonomia», dichiara.

Insomma, risponde il regista Gianfranco Pannone «mi sembra che il nostro film sia diventata una patata bollente rimpallata da uno all'altro». Ancor più strano, ribadisce, «visto che con Sesti c'è un rapporto di grande stima: nella sua sezione c'è anche il documentario *Roma intorno a Roma*, realizzato dai miei allievi, i ragazzi della scuola di cinema della Capitale dove insegno». Conferma Pannone: «Non siamo nella selezione ufficiale, ma siamo comunque in una rassegna che fa parte del Festival. Eppure il comportamento è ben curioso: prima ci invitano, ci inseriscono addirittura nel loro programma ufficiale e poi fanno un co-

municato dicendo che non c'entriamo in alcun modo con loro. È evidente che hanno quantomeno un problema di carattere organizzativo al loro interno». O forse, meglio, si può spiegare tutto con le inevitabili pressioni politiche, alla quali la kermesse romana sembra essere soggetta quest'anno più che mai. «Certo il sospetto può venire - risponde Gianfranco Pannone - visto il clima così esasperato che stiamo vivendo. E che il nostro film ha vissuto dal primo momento che è stato mostrato». Del resto spiega ancora l'autore «Mario Sesti aveva già visto *Il sol dell'avvenire* a suo tempo. Ma proprio per l'argomento scottante abbiamo preferito portarlo in un contesto internazionale come quello di Locarno». E a giudicare da come sono andate le cose... «Certo non ho prove sulle pressioni politiche che possono essere arrivate al Festival - prosegue Pan-



La scena del pranzo nel «Sol dell'avvenire»

none - ma è curiosa tutta questa velocità con cui la rassegna ha messo le mani avanti. Sembra ormai che ogni volta che si nomina il nostro film c'è qualcuno che salta». Ma detto questo, conclude il regista, «non voglio assolutamente fare polemiche. Anche perché il documentario, al di là del clima alterato che c'è in Italia, all'estero sta andando benissimo: tra pochi giorni lo presenterò anche alla Viennale».

mercoledì 22 ottobre 2008

Scelti per voi



Carràmba! Che fortuna

Lo show condotto da Raffaella Carrà (nella foto), che in ognuna delle puntate precedenti ha portato la Rete Ammiraglia sul podio del prime time, conferma la sua storica "vocazione" alla Fortuna, regalando ai Monopoli di Stato dati record per numero di biglietti venduti e telefonate pervenute in trasmissione per partecipare al gioco. La formula che vince, insomma, non si cambia.

21.10. RAIUNO. SHOW  
Con Raffaella Carrà.  
Regia di Sergio Japino

Chelsea - Roma

Scontro assai duro per la Roma di Spalletti al proibitivo Stamford Bridge, in casa del Chelsea per il turno di Champions League. Oltretutto i giallorossi debbono scacciare la crisi a cui stanno andando incontro in campionato e non sarà affatto facile, considerato lo spessore dell'undici di Scolari. Ma con Francesco Totti recuperato le speranze di poter far bene aumentano.

20.35. RAIDUE. CALCIO.  
Uefa Champions League

La nuova squadra

Un caso difficile per gli agenti del commissariato Spaccanapoli: un omicidio verificatosi all'interno della comunità cinese. Recuperare elementi utili a risalire su quanto accaduto, quindi, comporta sforzi davvero notevoli. Coppola e Marciano fermano dei cinesi che trasportano il cadavere di un loro connazionale. Però nessuno di loro parla e non c'è neanche un testimone.

21.10. RAITRE. SERIE TV.  
Con Pietro Taricone

Omaggio a Pavarotti

A un anno dalla scomparsa del maestro Luciano Pavarotti, viene proposto il concerto evento che si è tenuto l'11 e il 12 ottobre nel sito archeologico di Petra, in Giordania. Alla serata, aperta dal tenore José Carreras, sono stati invitati numerosi big: tra gli altri, Roberto Alagna, Andrea Bocelli, Jovanotti e Laura Pausini. Tutti intervenuti per fornire il loro contributo artistico.

21.10. RETE 4. MUSICALE.

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. Regia di Daniela Giambarà. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 08.00 TG 1 08.20 TG 1 TURBO. Rubrica. Conduce Pierangelo Piegari 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 10.00 VERDETTO FINALE. Rubrica. Con Veronica Maja 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perretto 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: TG PARLAMENTO; TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Con Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 CARTOON FLAKES. Rubrica 09.45 TRACY & POLPETTA. Rubrica. "Il bello addormentato" 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 11.00 INSIEME SUL DUE. Talk show. Conduce Milo Infante 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.55 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 SCALO 76 - CARGO. Con Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri 14.45 ITALIA ALLO SPECCHIO. Rubrica. Conduce Francesca Senette 16.15 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.20 THE DISTRICT. Telefilm. "Un solo comandante". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 18.50 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Filippo Magnini 19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Prova generale". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 09.15 VERBA VOLANT. Rubrica 09.20 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli 09.55 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 12.00 TG 3 RAI SPORT NOTIZIE 12.20 SPECIALE TG 3 12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica. A cura di Franco Poggianti 12.45 LE STORIE-DIARIO ITALIANO. Attualità 13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TG 3 FLASH LIS 15.15 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

07.05 I ROBINSON. Sitcom. "I papà non si scelgono". Con Bill Cosby, Phylcia Rashad 07.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli in discoteca" 08.30 HUNTER. Telefilm. "Violenza e vendetta" 2ª parte. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer 09.30 FEBBRE D'AMORE. Soap 10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrnson, Patrick Fichte 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer 12.40 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Resurrezione" 2ª parte. Con Dick Van Dyke 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 HAMBURG DISTRETTO 21. Telefilm. "Ore contate". Con Thomas Schaff, Sanna Englund 15.50 LA BANDA DEGLI ANGELI LA FRUSTA E LA CARNE. Film (USA, 1957). Con Clark Gable, Yvonne De Carlo 18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con H.Richter-Röhl

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE 08.00 TG 5 MATTINA 08.40 MATTINO CINQUE. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, i giudici Santi Licheri e Luigi Di Majo. Regia di Elisabetta Nobiloni Laloni 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Real Tv 16.55 POMERIGGIO CINQUE. Rotocalco. Conduce in studio Barbara D'Urso. All'interno: TG5 MINUTI 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.05 STARKY & HUTCH. Telefilm. "L'informatore". Con Paul Michael Glaser, David Soul 10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 10.10 SUPERCAR. Telefilm. "Lanello di fuoco". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare 11.10 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Sogni infranti". Con Jim Davidson, Darlene Vogel 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT 13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Presunto colpevole". Con Monica Cruz. Edu del Prado 15.55 WILDFIRE. Telefilm. "Questione di quote". Con Micah Alberti, Shanna Collins 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "La ragazza di Junior" 2ª parte. Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin 19.35 LA TALPA. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino 09.15 OMNIBUS LIFE. Attualità. Conduce Tiziana Panella. Con Enrico Vaime 10.10 PUNTO TG 10.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele Hanging in There" 2ª parte. Con Pierce Brosnan 11.30 MATLOCK. Tf. "L'allenatore" 2ª parte. Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 / SPORT 7 13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Harts and Flowers". Con Robert Wagner 14.00 M - IL MOSTRO DI DUSSELDORF. Film (Germania, 1931). Con Peter Lorre. Regia di Fritz Lang 16.05 MACGVYER. Telefilm. "Pirati". Con R. Dean Anderson 17.05 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Il ritorno". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Max Giusti 21.10 CARRÀMBA! CHE FORTUNA. Show. Conduce Raffaella Carrà. Regia di Sergio Japino 23.15 TG 1 23.20 PORTA A PORTA. Attualità. Conduce Bruno Vespa 00.55 TG 1 - NOTTE TG 1 TURBO 01.35 CINEMATOGRAFO SPECIALE. Rubrica 02.05 MAGAZZINI EINSTEIN.

20.30 TG 2 20.30 20.35 CALCIO. Uefa Champions League. Chelsea - Roma (Andata). Da Londra (diretta). All'interno: 21.30 TG 2 22.45 UN MERCOLEDÌ DA CAMPIONI. Rubrica di sport. Conduce Paola Ferrari 23.35 TG 2 TG 2 PUNTO DI VISTA 23.50 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 00.50 MAGAZINE SUL 2 ROTOCALCO. Rotocalco

20.00 BLOB. Attualità 20.10 AGRODOLCE. Teleromanzo. Con Giacinto Ferro, Luisa Maneri 20.35 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliiferri 21.05 TG 3 21.10 LA NUOVA SQUADRA. Serie Tv. "I tuo rimorsi". Con Rolando Ravello, Pietro Taricone 23.10 PARLA CON ME. Talk show 24.00 TG 3 LINEA NOTTE 00.10 TG REGIONE 01.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Tf. "Scimmie clandestine" 21.10 OMAGGIO A PAVAROTTI. Musicale 23.00 VITE STRAORDINARIE. Documenti. "Pavarotti" 00.05 I BELLISSIMI DI RETE 4 00.10 L'ONOREVOLE CON L'AMANTE SOTTO IL LETTO. Film (Italia, 1981). Con Lino Banfi, Janet Agren 02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.30 LA BANDA DEL GOBBO. Film (Italia, 1977). Con Tomas Milian, Pino Colizzi

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA SUPPLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Gregorio, Enzo Iacchetti 21.10 ANNA E I CINQUE. Serie Tv. Con Sabrina Ferilli, Pierre Cossa. Regia di Monica Vullo 23.15 MATRIX. Attualità. Conduce Enrico Mentana 01.30 TG 5 NOTTE / METEO 5 02.00 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA SUPPLENZA. Tg Satirico (replica) 02.30 MEDIASHOPPING

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt 21.10 ANACONDA: ALLA RICERCA DELL'ORCHIDEA MALEDETTA. Film avventura (USA, 2004). Con Johnny Messner, KaDee Strickland. Regia di Dwight H. Little 23.10 GOTHIKA. Film (USA, 2003). Con Halle Berry, Penelope Cruz 01.00 STUDIO SPORT. News 01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA 01.45 TALENT 1 PLAYER

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Con Lilli Gruber, Federico Guglia 21.10 EXIT-USCITA DI SICUREZZA. Talk show. Conduce Ilaria D'Amico 23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Computer orgasmi e funerali". Con Sarah Jessica Parker 00.05 THE L WORD. Telefilm. "Lacy Lifting Lyrics" 01.05 TG LA7 01.30 OTTO E MEZZO. Attualità (r) 02.10 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Tf. "Asperità e ingiustizie"

Satellite

SKY CINEMA 1

15.00 COME TU MI VUOI. Film commedia (Italia, 2007). Con Cristiana Capotondi. Regia di Volfrango De Biase 17.00 SETA. Film drammatico (Canada/Francia/GB/Italia/Giappone, 2007). Con Keira Knightley. Regia di François Girard 19.10 IL DIARIO DI UNA TATA. Film commedia (USA, 2007). Con Scarlett Johansson. Regia di Shari Springer Berman, Robert Pulcini 21.00 LA GIUSTA DISTANZA. Film drammatico (Italia, 2007). Con Giovanni Capovilla. Regia di Carlo Mazzacurati 23.00 MATRIMONIO ALI BAHAMAS. Film commedia (Italia, 2007). Con Massimo Boldi. Regia di Claudio Risi

SKY CINEMA 3

14.55 SBUCATO DAL PASSATO. Film commedia (USA, 1999). Con Alicia Silverstone. Regia di Hugh Wilson 16.45 HOLLYWOOD FLASH 17.00 QUALE AMORE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Vanessa Incontrada. Regia di Maurizio Sciarra 18.40 IL COLORE DELLA LIBERTÀ. Film drammatico (Belgio/Francia/Germania/Italia/Sudafrica, 2007). Con Dennis Haysbert. Regia di Bille August 21.00 SOUL PLANE. Film commedia (USA, 2004). Con Tom Arnold. Regia di Jessy Terrero 22.35 UN AMORE SOTTO L'ALBERO. Film drammatico (USA, 2004). Con Paul Walker. Regia di Chazz Palminteri

SKY CINEMA AUTORE

15.25 CUORI. Film commedia (Francia/Italia, 2006). Con Sabine Azéma. Regia di Alain Resnais 17.40 APOCALYPSE NOW REDUX. Film guerra (USA, 2001). Con Marlon Brando. Regia di Francis Ford Coppola 21.00 LONELY HEARTS. Film thriller (USA, 2006). Con John Travolta. Regia di Todd Robinson 22.50 IN & OUT. Film commedia (USA, 1997). Con Kevin Kline. Regia di Frank Oz 00.25 SHINE. Film drammatico (Aus/GB, 1996). Con Geoffrey Rush. Regia di Scott Hicks 02.15 IL VENTO FA IL SUO GIORNO. Film drammatico (Italia, 2005). Con Thierry Tostan. Regia di Giorgio Diritti

CARTOON NETWORK

16.15 BEN 10. Cartoni 16.40 LE SUPERCHICCHE 17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm 17.28 FACE ACADEMY. Show 17.30 FLOR. Telefilm 18.25 JIMMY FUORI DI TESTA 18.50 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm 19.20 HAPPY LUCKY BIKURIMAN. Cartoni 19.45 ZATCHELLI. Cartoni 20.10 DREAM TEAM. Cartoni 20.33 FACE ACADEMY. Show 20.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni 21.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 AMERICAN CHOPPER. "La moto di Rick" 1ª parte 14.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Amputazioni" 15.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "La città galleggiante" 16.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "La forza delle 4 ruote" 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Carri allegorici" 19.00 AMERICAN CHOPPER. "La moto di Rick" 2ª parte 20.00 TOP GEAR. Documentario 21.00 LAVORI SPORCHI CON PETER SCHMEICHEL: DANIMARCA. Documentario 22.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Festa per il lavoro sporco numero 150" 23.00 SMASH LAB. Doc. "Case antincendio"

ALL MUSIC

12.00 INBOX. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 INBOX. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Ditta 15.00 ALL MUSIC LOVES.... Musicale. "You" 16.00 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ROTAZIONE MUSICALE 20.00 INBOX. Musicale 22.00 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Con Linus, Nicola Savino 23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. Conduce Elena Di Cioccio 00.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 1.00 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 08.30 GR 1 SPORT 08.37 PIANETA DIMENTICATO 08.47 HABITAT. "I colori della terra" 09.06 RADIO ANCH'IO. Con G. Zanchini 10.35 NUDO E CRUDO. Con G.Fossà 11.40 PRONTO SALUTE. Di V. Pinozzi 12.35 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIOUONO MUSICA VILLAGE 14.02 GR 1 SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.44 NEWS GENERATION 15.03 HO PRESO IL TREND 15.39 RADIOCITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.40 TORNANDO A CASA 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 LA MEDICINA 19.34 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice 20.40 ZONA CESARINI. All'interno: UEFA CHAMPIONS LEAGUE: CHELSEA - ROMA; INTER - ANORTHOSIS 23.17 CORRIERE DIPLOMATICO 23.27 DEMO / UOMINI E CAMION 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 L'UOMO DELLA NOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 AMNESIA. Con Matteo Caccia 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con M.Cervelli e R.Gentile

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 IL TERZO ANELLO. RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO. FACCIA A FACCIA. Conduce Antonella Rampino 09.30 IL TERZO ANELLO. TABLOID 10.50 IL TERZO ANELLO. RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola 11.30 TERZO ANELLO. RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 14.30 TERZO ANELLO. MUSICA 15.00 FAHRENHEIT, I LIBRI E LE IDEE. Conduce Marino Sinibaldi 16.00 STORYVILLE: L'OTTANTESIMO TASTO. Con Giampaolo Simi 18.00 IL TERZO ANELLO. I MOSTRI SACRI. Con Serena Vitale 19.00 SPECIALE HOLLYWOOD PARTY. "In diretta dal Festival Internazionale del Film di Roma" 19.50 RADIO3 SUITE. All'interno: IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FANTASMI 24.00 BATTITI. Con Nicola Catalano 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

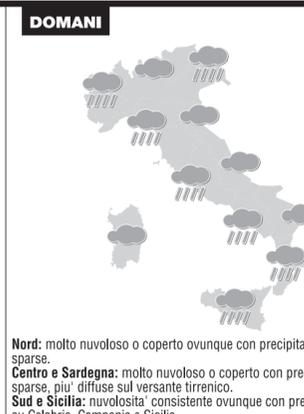


**OGGI**  
Vento: Debole  
Moderato  
Forte  
Mare: Calmo  
Mosso  
Agitato



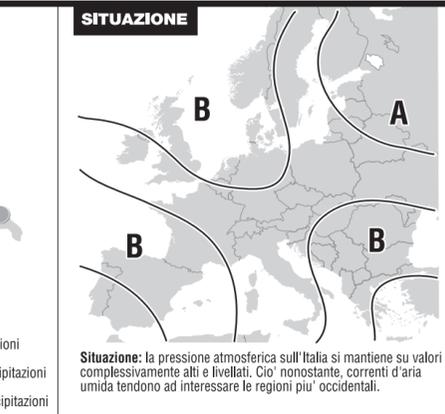
DOMANI

**DOMANI**  
Nord: molto nuvoloso o coperto ovunque con precipitazioni sparse.  
Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, piu' diffuse sul versante tirrenico.  
Sud e Sicilia: nuvolosità consistente ovunque con precipitazioni su Calabria, Campania e Sicilia.



SITUAZIONE

**SITUAZIONE**  
Situazione: la pressione atmosferica sull'Italia si mantiene su valori complessivamente alti e livellati. Ciò nonostante, correnti d'aria umida tendono ad interessare le regioni piu' occidentali.



# «Gomorra», l'Italia legge alla radio

**RADIO** Dai microfoni di «Fahrenheit» a gruppi di tre voci per ore è proseguita la lettura del libro di Saviano condannato dalle cosche. È un paese che non si rassegna...

■ di Rosella Battisti

**U**n'onda sonora che non si ferma. Già prima delle parole scritte dai Nobel, dell'appello firmato e pubblicato sulla prima pagina dei giornali per sostenere Roberto Saviano, l'autore di *Gomorra* minacciato di morte dalla criminalità organizzata, sono arrivate le voci dei radioascoltatori. Centinaia di telefonate giunte a *Fahrenheit*, trasmissione Rai di Radio3, fin da mercoledì scorso - da quando cioè si era già diffusa la notizia della fatwa camorrista lanciata sullo scrittore. Centinaia di ri-

## Davanti al microfono di Radiotre studenti semplici cittadini...

chiede per prenotarsi per la lettura integrale del libro-denuncia, del libro che scotta, del libro «proibito» che è andato a frugare tra i miamsi della Campania, ricostruendo con cronaca spietata il volto nuovo delle cosche. Che - come racconta Saviano - non sono più quelle di Raffaele Cutolo e delle logiche mafiose che portarono a far saltare le autostrade e uccidere magistrati, sono totalmente diverse. «Oggi tutto è mutato - sottolinea lo scrittore - tranne gli occhi degli osservatori, esperti e meno esperti». Senza attenzione costante, la camorra è diventata altro e i «calibri di analisi» che la guardano oggi sono «vecchi, vecchissimi», un «cervello ibernato vent'anni fa e scongelato ora». Ecco perché il suo libro, rinforzato dall'eco dello spettacolo teatrale che ne è stato tratto, e ancora più dal film di Matteo Garrone che lo ha portato al festival di Cannes davanti a mezzo mondo e corre per gli Oscar per l'Italia, è diventato scomodo. E il suo autore un importuno da far fuori. Uno sgarbato imperdonabile a cui togliere la vita prima di Natale. Così era stata pronunciata la sentenza, come una pratica da sbrigare, un «pezzo» da fare, un morto cioè da aggiungere al-



Massimo Rendina e Piero Marrazzo durante la maratona della lettura in sostegno dello scrittore Roberto Saviano  
Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

la lista. È a questo punto che è nata per reazione, invece, inarrestabile e contagiosa, quell'inattesa presa di coscienza collettiva, come l'ha definita un giornalista della *Stampa*. Un movimento di massa che si fa sotto per leggere pubblicamente *Gomorra*, pagina dopo pagina. Dai microfoni di *Fahrenheit* su Radio3, appunto, che ieri pomeriggio la proponeva ieri in una maratona di tre ore, alternando letture di studenti dei licei romani a scrittori come Andrea Camilleri, Dacia Maraini, De Cataldo... L'impiegata venuta apposta da Foggia

e un vetraio accanto a conduttori rodati - Lilli Gruber, Enrico Mentana, Bianca Berlinguer. Uno stuolo di attori, da Sonia Bergamasco a Maria Paiato, da Roberto Latini ad Ascanio Celestini. Tutti immersi in un flusso di coscienza civile, unendo idealmente la loro voce a quella di Saviano. Con nome e cognome. Voci salde, chiare e forti. Messaggeri molteplici delle cronache di *Gomorra*. Marino Sinibaldi di regola il flusso delle voci, a tre alla volta, cadenzate dalla musica dei Têtes des Bois che con le loro canzoni testimonia-

no la solidarietà per Saviano. Concerto etico per un'Italia pronta ad avere e volere una coscienza morale. Si arriva solo fino a pagina 131 ma non importa: non è solo qui l'incontro, le

## Leggono Gruber Camilleri Mentana Celestini e tanti altri artisti e intellettuali

## CINEMA Moretti ha deciso «Gomorra» torna al Sacher

■ Lo ha raccontato Domenico Procacci, produttore del film, parlando ai microfoni di «Hollywood Party», la trasmissione radiofonica di culto di Radiotre: Nanni Moretti ha deciso di rimettere «Gomorra» nella programmazione della sua sala cinematografica romana, il «Sacher». Bel gesto di Nanni mentre si unisce al coro che muove ormai da tutto il paese quasi a far scudo con milioni di vite agli esiti della condanna a morte pronunciata nei giorni scorsi dai boss nei confronti dello scrittore. Moretti ha deciso che il film di Garrone tornerà sullo schermo del Sacher a partire da venerdì. Un'occasione per chi ancora non lo ha visto, un'occasione anche per testimoniare la propria adesione a un semplice progetto di libertà.

voci si danno appuntamento da un capo all'altro del paese. Si diffondono, passano il testimone come Giovanna Marini che presenza in radio e poi corre alla Casa della Cultura e della Memoria, sempre a Roma, dove si sta tenendo un'analoga maratona di lettura collettiva. È la riscoperta di un sentire comune, di stringersi attorno a un ideale, condividendo lettura, pensiero ed emozione. Lo si è fatto giorni fa per la Bibbia. A maggior ragione lo si propone e lo si attua per un testo che è la nostra Apocalisse. Qui, oggi, in Italia.

## TEATRO «Neva», regia di Guillermo Caldéron Oggi nel Giardino dei ciliegi ho sentito echi di rivoluzione

■ di Attilio Scarpellini / Roma

**S**e qualcuno vuole porsi la questione: è ancora possibile un teatro politico? Guillermo Caldéron non è la persona giusta per rispondere. Con *Neva*, concentrato kammerspiel che ha portato in giro per l'Italia (dal festival Vie di Modena al Teatro Nuovo di Napoli e all'India di Roma prima di volare in Spagna e in Messico), il trentacinquenne autore-regista cileno parte dalla domanda opposta: è ancora possibile barricarsi in un teatro, magari a provare *Il giardino dei ciliegi*, mentre fuori impazzano la guerra e la crisi? Nella commedia di Cechov il rumore sordo di una scure fuori di scena segnalava l'inizio della fine. In *Neva* è una luce che si spegne a sprofondare la scena nel buio e a riconsegnare il teatro a ciò che è fuori da lui. Ma, questo è il bello, Caldéron (che nome per un drammaturgo...) non fa teatro politico nel senso usuale del termine: traducendo sulla scena la domanda e non la risposta, fa un teatro esposto alla Storia. Issati su

## Caldéron non fa teatro politico in senso stretto fa un teatro esposto alla storia

un parallelepipedo scontornato nel vuoto, disponendo soltanto di una poltrona e di una stufa-lanterna che li illumina dal basso, Olga, Masha ed Aleka (cioè Trinidad Gonzales, Paula Zuinga e Jorge Becker), i tre attori di *Neva* chiusi in un teatrino di San Pietroburgo sono effettivamente intenti a «provare», e non solo *Il giardino dei ciliegi*. Sotto la guida tormentata di Olga Knipper, attrice di culto del Teatro d'arte di Mosca e soprattutto vedova di Cechov, provano il desiderio, l'amore e persino, cercando di rievocare gli ultimi istanti dello scrittore russo, quel che per definizione non può essere rappresentato, cioè la morte: tre frontiere che, respingendo l'illusione teatrale su se stessa, innescano un transfert delirante che allo spettatore si presenta nella forma icastica, a un tempo confusa e fatale, che hanno certi sogni. Con la differenza che questo gioco di corpi intenti a fuggire e a riscrivere in finzione la propria identità è continuamente perforato da una parola lucida, inesorabile che lo stringe d'assedio. Siamo nel 1905 e le immagini della domenica di sangue in cui la truppa zarista decima i rivoltosi guidati da padre Gapon in quello che sarà il prologo - purtroppo mai compiuto - dell'ottobre rivoluzionario, tramano dalle rive della Neva anche oltre le mura dei teatri. L'evento rompe ed irrompe ma la scrittura di Caldéron non lo usa come un'interruzione moralistica, bensì come un rilancio profetico del vortice che domina la scena, a testimonianza che anche le rivoluzioni (anzi soprattutto loro) sono fatte della stessa fragile materia di cui sono fatti i sogni. Se il teatro mente, insomma, la Storia non mente di meno. In compenso tradisce di più: e così il giovane Aleka, nel suo contro-canto tolstojano alle speranze militanti di Masha, si ritrova a declinare il futuro di una Russia che riuscirà a lanciare cagnette nello spazio ma non a riportare la giustizia sulla terra. Intersecato da brani cechoviani e superbamente interpretato da tre attori che con la voce ed il corpo suturano ogni stacco tra i piani del testo, regalando al pubblico uno struggente crescendo, *Neva* fa risuonare, nel suo spagnolo che accelera la temperie russa della pièce, parole che credevamo sepolte sotto le macerie della retorica. Una di esse, «rivoluzione», unisce due suoni contrapposti: il suono puro, necessario, della giustizia che di fronte al potere esige soltanto giustizia; il suono altero e tragico della giustizia che vuole prendere il potere. Il suono del 1905 e quello del 1917.

INIZIATIVE EDITORIALI Con l'Unità un film imperdibile: la vera storia della resistenza ungherese contro Mosca

## Nagy, così lo stalinismo uccise il comunismo

■ di Alberto Crespi

**J**an Nowicki è polacco. È uno dei più grandi attori di quel paese, che ha regalato al cinema interpreti e registi (da Polanski a Wajda) in quantità industriale. Ma avendo sposato Marta Meszaros, Nowicki è diventato ungherese d'adozione e negli ultimi anni ha lavorato più in Ungheria che nel suo paese natale. Ha assimilato l'anima, che diciamo?, la fisiognomica ungherese al punto da assomigliare in modo impressionante, nel film *L'uomo di Budapest*, in edicola da domani con l'Unità, al personaggio storico che interpreta. E che personaggio! Parlamo di Imre Nagy, il grande dirigente comunista nato nel 1896 e morto giustiziato nel 1958, dopo che i sovietici avevano represso nel sangue la rivolta magiara per la democrazia. Una rivolta che avrebbe potuto cambiare la storia del comunismo, dell'Euro-

pa dell'Est e del mondo tutto quanto, se da Mosca non fosse arrivato l'ordine di «normalizzare» l'Ungheria con la violenza. Marta Meszaros, nata a Kispeszt nel 1931, è una testimone oculare di quei giorni: era già una regista, perché i suoi primi lavori datano al 1955. Quando il cinema ungherese, negli anni '60, divenne uno dei più innovativi ed importanti d'Europa Marta era in prima fila: come regista in proprio, e come moglie del genio Miklos Jancso. I cineasti di Budapest, in quegli anni, insegnarono a tutti (anche ai sovietici!) uno dei più grandi trucchi della storia del cinema: l'uso della metafora per parlare della realtà. Attraverso i «balletti» e i piani-sequenza dei suoi film più misteriosi, Jancso compose una sottile critica al sistema di potere che i burocrati non comprendevano e che il pubblico capiva, invece,



Imre Nagy

benissimo! Anche Marta realizzò in quegli anni film importanti, ma trovò la sua vena più felice negli anni '80 con una trilogia

autobiografica (*Diario per i miei figli*, *Diario per i miei amori*, *Diario per mio padre e mia madre*) che rimane il suo capolavoro. Anche parlando di sé, la regista parlava dell'Ungheria, della sua storia, delle dinamiche di potere e sopraffazione che hanno insanguinato quel paese e l'hanno reso unico: in Ungheria è inevitabile, anche i film di genere erano ri-

## «L'uomo di Budapest»: così il leader ungherese fu giustiziato per ordine di Mosca

flessioni politiche, e non è azzardato affermare che TUTTI i film ungheresi dal '56 in poi hanno parlato indirettamente di Imre

Nagy e degli altri personaggi (Rakosi, Hegedus, Kadar) succeduti alla testa del partito. Nagy era un militante comunista della prima ora. Nell'Armata Rossa era con Jurovskij nel gruppo che eliminò la famiglia dello Zar. Conosceva l'Urss e i sovietici come pochi, aveva visto Stalin in azione e ciò nonostante, o proprio per questo, al ritorno in Ungheria dopo la seconda guerra mondiale divenne un riformatore, e un aspro critico della politica sovietica - prima nel campo agricolo, del quale era responsabile come ministro, poi da segretario generale. Fu l'uomo della rivoluzione del '56, e divenne una leggenda per tutti coloro - da Dubcek a Gorbaciov - che tentarono di riformare quel mondo. Questo racconta il film di Marta Meszaros, e può farlo senza usare le metafore, facendo nomi e cognomi, mettendo in scena la realtà. Ne è dovuto passare, di tempo...

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publkompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AGOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.8494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALLA LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Federazione Lavoratori della Conoscenza Cgil ricorda con affetto e stima

### VITTORIO FOA

e partecipa al lutto della famiglia e di tutta la Cgil. Con Vittorio scompare un punto di riferimento importante per la nostra formazione e attività sindacale. Da lui abbiamo ricevuto stimoli ad esercitare la critica in funzione anche del sogno, di un futuro migliore, in particolare per i giovani. Da lui abbiamo imparato che il sapere diffuso e di qualità è la chiave per realizzarli.

Roma, 22 ottobre 2008

Bianca Beccalli e Michele Salvati piangono con dolore

### VITTORIO FOA

amico maestro e compagno e sono vicini a Sesa.

L'Ires Cgil esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

### VITTORIO FOA

ne ricorda con grande affetto e gratitudine la figura, anche per l'impegno personale che profuse nella ricerca sociale ed economica quando fu alla guida dell'Istituto. Lascia alle nuove generazioni di ricercatori un patrimonio di valori che il tempo non intaccherà.

Aldo Tortorella, Piero Di Siena, Giuseppe Chiarante, a nome dell'Associazione per il rinnovamento della sinistra ricordano

### VITTORIO FOA

grande dirigente del movimento operaio italiano.

La Camera del Lavoro Metropolitana di Cagliari si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa di

### VITTORIO FOA

Antifascista, costituente, Dirigente Sindacale: i suoi scritti, l'insegnamento, la passione civile e la testimonianza democratica costituiscono un patrimonio per il movimento sindacale e per tutto il Paese.

Jolanda Bufalini con Andrea e Marco Jemolo si stringono a Renzo, a Sesa, alle loro famiglie, ai tanti amici nel dolore per la perdita di

### VITTORIO FOA

Roma 21 ottobre 2008

La Fisac-Cgil ricorda con immenso dolore ed affetto

### VITTORIO FOA

compagno eterodosso e linfa vitale per il pensiero critico della sinistra. Per guardare con fiducia al domani è di sicuro conforto la grande eredità intellettuale che ci lascia. Continueremo, come ci ha insegnato, a pensare agli altri e, soprattutto, a pensare agli altri nel futuro. Ciao Vittorio.

Le compagne e i compagni della segreteria nazionale della Fisac-Cgil ricordano

### VITTORIO FOA

con lui scompare una delle voci nobili della sinistra italiana, strenuo difensore della libertà e della democrazia, sempre dalla parte dei lavoratori. I suoi

occhi vedevano ancora lontano, ben oltre il «nostro Novecento».

La Segreteria nazionale della Flai Cgil esprime il proprio dolore per la morte del compagno

### VITTORIO FOA

È stato un instancabile compagno che ha speso tutta la vita per i valori della pace, della democrazia e un grande difensore dei diritti dei lavoratori. È con commozione che le lavoratrici e i lavoratori della Flai ricordano l'amico prezioso e la sua grande umanità.

La presidenza dell'Auser Nazionale partecipa al dolore per la scomparsa di

### VITTORIO FOA

maestro di vita e di pensiero.

**Scelti per voi** **Film**

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

**Un giorno perfetto**

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

**di Ferzan Ozpetek** drammatico

**La fabbrica dei tedeschi**

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

**di Mimmo Calopresti** drammatico

**Pa-ra-da**

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Okuli, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

**di Marco Pontecorvo** drammatico

**Billo Il grande Dakhaar**

Ispirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sartò tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

**di Laura Moscardin** commedia

**The Rocker Il batterista nudo**

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista... La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Moon".

**di Peter Cattaneo** commedia

**Burn After Reading A prova di spia**

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

**di Ethan e Joel Coen** commedia

**Il matrimonio di Lorna**

Lorna (Arta Dobrosi), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

**di Jean-Pierre e Luc Dardenne** drammatico

Roma			
<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	<b>Burn After Reading</b>	14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 2	162	<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	15:00-17:20-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	356	<b>Wall-E</b>	15:00-17:15-20:00-22:10 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	512	<b>Wall-E</b>	15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	319	<b>No problem</b>	15:20-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	244	<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	258	<b>Disaster Movie</b>	14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	95	<b>Zohan</b>	15:20-17:40-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 9	95	<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>	15:30-17:50 (E 6)
		<b>The Mist</b>	20:30-22:50 (E 7,5)
Sala 10		<b>L'arca di Noè</b>	15:30-17:30 (E 6)
		<b>The Hurt Locker</b>	20:20-22:50 (E 7,5)
<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	<b>The Women (V.O.) (Sottotitoli)</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	16:15-18:20-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 2	200	<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	16:15-18:20-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Sala 3	135	<b>The Women</b>	16:30-18:30-20:40-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	<b>Wall-E</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 1	304	<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	200	<b>No problem</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140		
<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	<b>Wall-E</b>	16:10-18:20-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 1	195	<b>Disaster Movie</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	230	<b>Miracolo a Sant'Anna</b>	17:15 (E 4)
Sala 3	99	<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>	20:20-22:30 (E 5)
Sala 4	119	<b>Zohan</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 5	119	<b>L'arca di Noè</b>	16:30 (E 4)
Sala 6		<b>Sfida senza regole</b>	18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
		<b>No problem</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	<b>Wall-E</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 1	400	<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	120		
<b>Ass.labyrinth Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283		
Sala A		<b>Riposo</b>	
Sala B		<b>Riposo</b>	
Sala C		<b>Riposo</b>	
<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	<b>Wall-E</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 1	544	<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	505	<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>	16:00-18:10 (E 5)
Sala 3	140	<b>Zohan</b>	20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	140	<b>No problem</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	140	<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 6		<b>Disaster Movie</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161		
Sala Chaplin	100	<b>Riposo (E 6,00; Rid. 3,00)</b>	
Sala Lumiere	50	<b>Riposo (E 5,00; Rid. 3,00)</b>	
<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707		

Sala 1	580	<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	14:00-16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	<b>Pa-ra-da</b>	10:30 (E 5)
		<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	<b>Miracolo a Sant'Anna</b>	10:30-13:30-16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150	<b>No problem</b>	10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	<b>La terra degli uomini rossi</b>	10:30 (E 5)
		<b>Burn After Reading</b>	12:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
<b>Broadway</b>	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408		
Sala 1	174	<b>Wall-E</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 2	288	<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 3	198	<b>No problem</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
<b>Caravaggio D'Essai</b>	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210		
		<b>Riposo</b>	
<b>Ciak</b>	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 2	95	<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)
<b>Cineclub Detour</b>	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	<b>CINERASSEGNA</b>	(E 5,00)
<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167	<b>CINERASSEGNA</b>	(E 5,00; Rid. 4,00)
<b>Cineland Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841	<b>Wall-E</b>	15:15-17:30-19:40-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 1	144	<b>The Women</b>	15:50-18:00-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 2	195	<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416	<b>Wall-E</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171	<b>Zohan</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171	<b>No problem</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 6	446	<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	15:45-18:00-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	<b>The Mist</b>	15:00-17:35-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154	<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>	15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	<b>L'arca di Noè</b>	16:15-18:15 (E 3,9)
		<b>Hancock</b>	20:20-22:30 (E 6)
Sala 10	157	<b>Disaster Movie</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	<b>Sfida senza regole</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	<b>La classe - Entre les murs</b>	15:20-17:40-20:00-22:25 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152	<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	16:30-18:45-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
<b>Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale</b>	viale del Puttarelli, 25 Tel. 0672294260	<b>CINERASSEGNA</b>	17:00-19:00-20:45 (E 4,00; Rid. 3,00)
<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	<b>Wall-E</b>	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2		<b>Wall-E</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 3		<b>Fratellastri a 40 anni</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 4		<b>No problem</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 5		<b>Disaster Movie</b>	16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5; Rid. 3)
Sala 6		<b>Zohan</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 7		<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 8		<b>The Mist</b>	15:10-17:35-20:00-22:25 (E 5; Rid. 3)
Sala 9		<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>	19:40-22:20 (E 5; Rid. 3)
		<b>L'arca di Noè</b>	15:30-17:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 10		<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	<b>Piccolo grande eroe</b>	17:00 (E 5)
<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	<b>La rabbia di Pasolini</b>	18:40-20:15 (E 5)
		<b>Gomorra</b>	21:40 (E 5)
<b>Delle Provincie D'Essai</b>	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	<b>Riposo</b>	
<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	<b>Riposo</b>	
<b>Doria</b>	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	<b>Wall-E</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2		<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3		<b>No problem</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
<b>Eden</b>	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	<b>La classe - Entre les murs</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 1		<b>Pranzo di ferragosto</b>	15:50-17:30-19:10-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2		<b>Il papà di Giovanna</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3		<b>Lezione 21</b>	16:15-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4			
<b>Embassy</b>	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	16:00-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Empire</b>	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Eurcine</b>	via Liszt, 32 Tel. 065910986	<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		<b>Lezione 21</b>	16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		<b>Quel che resta di mio marito</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		<b>The Women</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Europa</b>	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	<b>Wall-E</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
<b>Farnese</b>	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	<b>Il papà di Giovanna</b>	16:40-18:40-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Flamma</b>	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	<b>Quel che resta di mio marito</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		<b>The Women</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		<b>The Hurt Locker</b>	17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Filmstudio</b>	via degli Orti D'Albert, 165 Tel. 0670450394	<b>Riposo</b>	
Sala 1		<b>Riposo</b>	
Sala 2		<b>Riposo</b>	
<b>Galaxy</b>	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	<b>No problem</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Giove		<b>Wall-E</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Marte		<b>L'arca di Noè</b>	16:30-18:30 (E 3)
Sala Mercurio		<b>La perfezionista</b>	20:30-22:30 (E 5)
Sala Saturno		<b>The Mist</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala Venere		<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
<b>Giulio Cesare</b>	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 1		<b>Quel che resta di mio marito</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		<b>The Women</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3			
<b>Greenwich</b>	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	<b>La classe - Entre les murs</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2		<b>Pranzo di ferragosto</b>	16:00-17:35-19:15-20:55-22:50 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		<b>Parigi</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Gregory</b>	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	<b>Wall-E</b>	17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Holiday</b>	largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	<b>Riposo</b>	
<b>Intrastevere</b>	vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230	<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	33	<b>Burn After Reading</b>	16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	114	<b>The Hurt Locker</b>	17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Jolly</b>	via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190	<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 1		<b>Wall-E</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		<b>Burn After Reading</b>	16:30

<b>Mignon</b>	via Viterbo, 11 Tel. 068559493		
Sala 1	105	<b>Pranzo di ferragosto</b>	15:45-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	320	<b>Il matrimonio di Lorna</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Nuovo Cinema Aquila</b>	Via Aquila, 66/74 Tel. 06 70614390		
Sala 1		<b>No problem</b>	16:00-18:00-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4)
Sala 2		<b>All'amore assente</b>	18:30-22:30 (E 6)
Sala 3		<b>Billo - Il Grand Dakhaar</b>	16:00 (E 4)
		<b>Burn After Reading</b>	18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)
<b>Nuovo Olimpia</b>	via in Lucina, 16/B - 16/G Tel. 066861068		
Sala A	260	<b>La classe - Entre les murs (V.O.) (Sottotitoli)</b>	17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93	<b>Quel che resta di mio marito (V.O.) (Sottotitoli)</b>	17:00-18:50-20:45-22:30 (E 7; Rid. 5)
		<b>Nuovo Sacher</b>	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
		<b>Miracolo a Sant'Anna (V.O.) (Sottotitoli)</b>	17:00-21:15 (E 7; Rid. 5)

<b>Odeon Multiscreen</b>	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171		
Sala 1		<b>Wall-E</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		<b>Sfida senza regole</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		<b>Disaster Movie</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Politecnico</b>	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063272559		
		<b>Gomorra</b>	17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
<b>Quattro Fontane</b>	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515		
Sala 2		<b>La classe - Entre les murs</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		<b>Lezione 21</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		<b>Parigi</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		<b>Il matrimonio di Lorna</b>	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
<b>Reale</b>	piazza Sommino Sidney, 7 Tel. 065810234		
Sala 1		<b>No problem</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Roma</b>	piazza Sidney Sommino, 37 Tel. 065812884		
		<b>Quel che resta di mio marito</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Roxy Multisala</b>	via Luciani, 52 Tel. 0636005606		
		<b>Wall-E</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)
		<b>Zohan</b>	16:00-18:15 (E 4,5)
		<b>The Mist</b>	20:30-22:40 (E 7)
		<b>Sfida senza regole</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
		<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)
<b>Royal</b>	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549		
Sala 1		<b>Wall-E</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		<b>No problem</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Sala Troisi (ex Induno)</b>	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495		
		<b>Wall-E</b>	17:50-20:10-22:30 (E 5)

<b>Savoy</b>	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948		
		<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
		<b>No problem</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
		<b>Burn After Reading</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
		<b>Zohan</b>	16:00-18:10 (E 4,5)
		<b>Sfida senza regole</b>	20:30-22:30 (E 6)
<b>Stardust Village Eur</b>	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119		
Star 1	135	<b>L'arca di Noè</b>	15:45-17:40-19:35 (E 7,50; Rid. 5,50)
		<b>Sfida senza regole</b>	21:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Star 2	409	<b>Wall-E</b>	16:30-18:45-21:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Star 3	181	<b>No problem</b>	16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7,50; Rid. 5,50)
Star 4		<b>Zohan</b>	15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Star 5	219	<b>Wall-E</b>	15:15-17:30-20:15-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Star 6	119	<b>The Mist</b>	15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Star 7	198	<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Star 8	90	<b>Burn After Reading</b>	17:00-19:45-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
<b>Tibur D'Essai</b>	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762		
Sala 1		<b>La classe - Entre les murs</b>	17:30-20:05-22:10 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2		<b>Miracolo a Sant'Anna</b>	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
<b>Tiziano D'Essai</b>	via Guido Renzi, 2 Tel. 063236588		
		<b>Un giorno perfetto</b>	20:30-22:30
<b>Trionon</b>	via Muzio Scavola, 99 Tel. 067858158		

		<b>Wall-E</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
		<b>No problem</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
		<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
		<b>Quel che resta di mio marito</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
		<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>	16:00-18:10 (E 4,5)
		<b>The Mist</b>	20:20-22:30 (E 6)
<b>Ugc Cine Cite' Porta Di Roma</b>	Tel. 899788678		
Sala 1		<b>Wall-E</b>	14:00-16:15-18:25-20:35 (E 7,2; Rid. 5,5)
		<b>Sfida senza regole</b>	22:40 (E 7,2)
Sala 2		<b>Zohan</b>	13:20-15:40-17:55-20:15-22:35 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 3		<b>L'arca di Noè</b>	14:00-16:00 (E 5,5)
		<b>No problem</b>	18:00-20:10-22:25 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 4		<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	13:50-15:55-18:00-20:05-22:10 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 5		<b>Wall-E</b>	13:20-15:30-17:40-20:00-22:20 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 6		<b>The Mist</b>	14:50-17:20-19:55-22:30 (E 7,2; Rid. 5,5)

Sala 7		<b>No problem</b>	14:50-17:00-19:10-21:20 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 8		<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	13:15-15:35-17:55-20:10-22:25 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 9		<b>Wall-E</b>	14:50-17:00-19:10-21:30 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 10		<b>The Women</b>	14:45-17:05-19:30-21:50 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 11		<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	14:35-16:55-19:10-21:25 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 12		<b>Kung Fu Panda</b>	13:15-15:15 (E 5,5)
		<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>	17:15-19:35-21:55 (E 7,2)
		<b>Hancock</b>	13:15-15:15-19:20 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 13		<b>Burn After Reading</b>	17:15-21:20 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 14		<b>Disaster Movie</b>	14:00-16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,2; Rid. 5,5)
<b>Warner Village Moderno</b>	piazza della Repubblica, 45 Tel. 892.111		
Sala 2 - Peugeot Bazar	217	<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	17:20-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1	147	<b>No problem</b>	17:10-19:30-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)

## Provincia di Roma

<b>ANZIO</b>			
<b>Moderno Multisala</b>	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141		
Sala Magnum 600		<b>Wall-E</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300		<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minium 2 80		<b>No problem</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
Sala Minium 2 80		<b>Zohan</b>	16:30-18:30 (E 4)
		<b>The Women</b>	20:30-22:30 (E 4)
<b>Multisala Cinema Lido</b>	Tel. 0698981006		
Sala 1	292	<b>Wall-E</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147	<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147	<b>No problem</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143	<b>Disaster Movie</b>	16:30-18:30 (E 2,5)
		<b>The Mist</b>	20:30-22:30 (E 2,5)

<b>BRACCIANO</b>			
<b>Virgilio</b>	via San Negretti, 50 Tel. 069987996		
Sala 1	584	<b>Wall-E</b>	18:00-20:10-22:30
Sala 2	170	<b>Zohan</b>	18:10-20:20-22:30 (E 2,5)
<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>			
<b>Splendor</b>			Riposo
<b>CIVITAVECCHIA</b>			
<b>Royal</b>	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391		
		<b>Wall-E</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
<b>COLLEFERRO</b>			
<b>Ariston</b>	Tel. 069700588		
		<b>Disaster Movie</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
		<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	16:10-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		<b>Sfida senza regole</b>	16:20-18:20-20:20-22:30 (E 4)
		<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		<b>The Women</b>	16:10-18:00 (E 4)
		<b>Zohan</b>	16:15-18:15-20:15-22:30 (E 4)
		<b>Zohan</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
		<b>No problem</b>	16:20-18:20-20:20-22:30 (E 4)

<b>FIANO ROMANO</b>			
<b>Cineplex Feronia</b>	via Milano, 15 Tel. 0765451249		
Sala 1		<b>Wall-E</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 2		<b>L'arca di Noè</b>	15:30-17:30 (E 7; Rid. 5,50)
		<b>The Mist</b>	19:45-22:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 3		<b>No problem</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 4		<b>Wall-E</b>	16:30-18:45 (E 7; Rid. 5,50)
		<b>The Women</b>	22:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 5		<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 6		<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 7		<b>Disaster Movie</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 8		<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 9		<b>Hancock</b>	15:35-20:10 (E 7; Rid. 5,50)
		<b>Zohan</b>	17:40-22:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 10		<b>Wall-E</b>	15:00-17:15-19:30-21:45 (E 7; Rid. 5,50)

<b>FUJIFORMIO</b>			
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b>	via Portuense, 2000 Tel. 899788678		
Sala 1		<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	14:30-17:00-19:10-21:20 (E 7,7; Rid. 5,5)
		<b>Riflessi di paura</b>	22:25 (E 7,7)
Sala 2		<b>The Mist</b>	14:30-17:10-19:40-22:10 (E 7,7; Rid. 5,5)
		<b>Wall-E</b>	15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 3		<b>Kung Fu Panda</b>	14:30 (E 5,5)
		<b>No problem</b>	15:15-17:30-20:00-22:10 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 4		<b>Vicky Cristina Barcelona</b>	15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 5		<b>La classe - Entre les murs</b>	16:30-19:10-21:50 (E 7,7; Rid. 5,5)
		<b>Quel che resta di mio marito</b>	14:00-16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,7; Rid. 5,5)
		<b>Wall-E</b>	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,7; Rid. 5,5)
		<b>Zohan</b>	15:20-17:40-20:00-22:25 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 6		<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 7		<b>La perfezionista</b>	16:00-20:30 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 8		<b>La perfezionista</b>	16:00-20:30 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 9		<b>No problem</b>	18:10-22:40 (E 7,7; Rid. 5,5)

Sala 3	446	<b>Wall-E</b>	17:30-19:50-22:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130	<b>Wall-E (V.O.)</b>	16:50-19:10-21:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
		<b>The Mist</b>	16:50-19:10-21:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194	<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>	17:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
		<b>Warner Village Parco De' Medici</b>	Tel. 06658551
Sala 1		<b>Wall-E</b>	15:20-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		<b>The Mist</b>	17:10-19:45-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>	16:40-19:10-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	16:50-19:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		<b>Disaster Movie</b>	14:50-17:00-19:20-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		<b>Fratellastri a 40 anni</b>	17:50-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
		<b>L'arca di Noè</b>	15:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
		<b>No problem</b>	16:30-19:00-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 10		<b>The Women</b>	15:00-17:20-19:50-22:15 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 11		<b>Disaster Movie</b>	14:10-16:10-18:10-20:10-22:15 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 12		<b>No problem</b>	14:30-16:40-19:05-21:15 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 13		<b>Wall-E</b>	14:30-16:40-18:50-21:00 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 14		<b>Hancock</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 15		<b>Mamma Mia! - The Movie</b>	14:30-16:50-19:10-21:30 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 16		<b>L'arca di Noè</b>	15:10-17:15 (E 5,5)
Sala 17		<b>Disaster Movie</b>	19:20-21:30 (E 7,7)
Sala 18		<b>The Hurt Locker</b>	14:10 (E 5,5)
Sala 19		<b>Hancock</b>	17:00-19:10-21:15 (E 7,7; Rid. 5,5

## ORIZZONTI

**PARLA LO STUDIOSO DI FILOSOFIA** Si chiama *La passione del presente* il suo ultimo saggio, che rielabora tutte le sue riflessioni di questi ultimi anni sulla temporalità. La tesi: il senso dell'accadere è svanito, inghiottito dall'«indifferenziazione»

■ di Beppe Sebaste

# Marramao: «Il tempo? È triste e senza tempo»

## O Tempora!

### Attraversare il presente

**O tempora! O mores!** Il tempo che passa, il tempo che fa, tempo cronologico, tempo atmosferico. I segni dei tempi, i costumi dei tempi. La durata, il nuovo, la memoria. La storia. Il tempo presente. *Tempi moderni*, il film di Chaplin. *Les temps modernes* - nome della prestigiosa rivista di

letteratura, filosofia e politica che Jean-Paul Sartre e Simone De Beauvoir fondarono nel 1945, e che dura tuttora (diretta da Claude Lanzmann, l'autore di *Shoah*). Essere tempo, senza trattino, perché il tempo non c'è, il tempo siamo noi. Dall'esclamazione di Cicerone (*O tempora! O mores!*, O tempi! O costumi!) a oggi, la sterminata riflessione sul tempo, sui tempi, è

l'attività più umana e politica che vi sia. È ciò di cui parlano i giornali. Noi vogliamo approfondirla e attraversarla in vari sensi. L'intervista al filosofo Giacomo Marramao inaugura così una serie di interventi, diversi per taglio e forma, sul tema del tempo. La prossima volta, uno scritto inedito di Jean-Luc Nancy per *l'Unità*, col quale il filosofo francese avvia una collaborazione col nostro giornale.

**L**e vacanze? «Sono come il nostro presente, un misto di agitazione e tristezza, un tempo contratto, frutto di una riduzione del tempo». La politica? «Sembra un retaggio del passato: viviamo una divisione schizoidale tra cattiva amministrazione delle cose e antipolitica». Essere *up to date* «significa cogliere il battito temporale del presente, non la sua faccia effimera, né quella eternizzata, ma l'istante gravido di passato e futuro. In quello stare in bilico stiamo tutti noi...». Sono scampoli di una conversazione col filosofo Giacomo Marramao, seduti al tavolino di un bar. Di cosa parliamo? Del tempo, naturalmente: il tempo che passa, il tempo che fa. È dedicato al tempo il suo ultimo libro, *La passione del presente*, due edizioni in tre mesi (assai notevole per un libro di filosofia), non a caso segnalato da Fabio Fazio nella sua trasmissione. Anche un suo libro precedente, *Kairós*, era sul tempo. Nell'edizione spagnola di quest'ultimo, Marramao precisa ulteriormente il senso e l'etimologia del latino *tempus*: prima ancora dell'aspetto climatico del tempo («tempesta»), riguarda il suo aspetto «pulsologico»: *tempus, tempora*, verrebbe da «tempie», cioè dal battito (del cuore) che si percepisce nelle tempie. Lo spunto viene da uno scritto minore di Emile Benveniste, in cui il grande linguista si chiedeva come mai noi neolatini usiamo un solo termine per dire il tempo cronologico e quello atmosferico. *Tempus* è dunque un'astrazione del verbo «temperare», col senso anche di «tagliare», «mescolare», come si fa col vino.

Ma il tempo della filosofia che viene dai Romani - continua Marramao mentre beviamo il caffè - è sempre «tempo debito», non è mai astratto. «Non è il tempo newtoniano, non è il tempo trascendentale kantiano, e neppure il tempo interiore, ma qualcosa che scandisce il nostro essere-tempo, la nostra esperienza». Così, per esempio, la nostra conversazione ai tavolini di Piazza Farnese, Roma, mentre inquieti guardiamo i piccioni, scandisce il tempo in un certo modo, ci mette in gioco soggettivamente in un certo modo - e se parlassimo d'altro che non di filosofia il ritmo del tempo risulterebbe diverso. Il tempo è il ritmo non interiore, ma della congiuntura, ed è sempre impuro (a differenza che in molti filosofi, come Bergson o Sant'Agostino).

Poi viene ineluttabilmente il momento in cui due persone al bar parlano dell'oggi. Dico a Giacomo Marramao la mia angosciosa impressione di essere immersi in un presente perpetuo, dove sparisce ogni altra declinazione temporale: co-

**Nessuna sorpresa nessuna emozione il tragico si alterna al futile nel mondo dei media e anche la politica è dissolta**

me una televisione che non viene mai spenta, di cui è insieme causa ed effetto una certa politica, un certo regime del tempo, la cosiddetta precarietà. «È un tempo doppio, eternizzato ed effimero, ambivalente come il volto di Giano», risponde Marramao. «In questo suo duplice statuto, insieme futile e plumbeo, ci esclude ogni possibilità di fare esperienze. È un tempo della narcosi, della indifferenziazione. L'indifferenza di cui spesso si accusano i ragazzi d'età scolare è l'effetto del sistema tutt'intorno, senza gerarchie né priorità in ciò che accade. Le Twin Towers sono state presto rimpiazzate da avvenimenti frivoli e banali, come l'esclusione della squadra di calcio da un torneo o lo scandalo sessuale di un attore o un'attrice. L'effetto di narcosi, o di ignoranza (è la stessa cosa) è prodotto dall'inflazione di notizie invertebrate, prive di gerarchie di senso. Per neutralizzare il senso non c'è bisogno di grandi strategie: basta alternare notizie importanti con notizie futili».

La passione del presente di Marramao parla anche di questo. È un libro agile e succoso, una circumnavigazione concettuale del presente attraverso una serie di parole chiave, ognuna in grado di offrire una prospettiva totale del presente



Particolare della scultura «L'heure de tous» di Arman

**ANTICO & MODERNO** Da dicembre a marzo il nuovo museo dell'Acropoli ospiterà il regio

## Un frammento del Partenone in trasferta ad Atene

■ di Marcella Ciarnelli inviata ad Atene

**C**asse di legno che proteggono tesori. Sogno delle opere d'arte che verranno per valutare l'affetto che farà. Polvere. Il disordine tipico dei traslochi, ma questa volta si tratta di un trasloco colto che sarà compiuto nei prossimi mesi, in dicembre o giù di lì. Saloni ancora vuoti. Le scale mobili in prova. Così come gli ascensori. E vetrate lunghe, totali, su un panorama da togliere il fiato. Il Partenone entra di prepotenza nel Nuovo museo dell'Acropoli, ancora chiuso al pubblico, ma che è stato aperto in via eccezionale per il simbolico ritorno a casa, anche se a tempo determinato, sotto forma di prestito che si spera permanente, di uno dei frammenti del Partenone fin qui custodito nel museo Salinas di Palermo. Il regio è un pezzo di 34 centimetri per 35 e raffigura il piede di Peitho, della della persuasione, figlia di

Mercurio e Venere, opera di Fidia e donato alla Reale Università siciliana da un diplomatico inglese, circa un secolo e mezzo fa. Per ora è stato messo a disposizione per sei mesi, fino al 17 marzo 2009. Lo ha consegnato un messaggero d'eccezione, il presidente Napolitano, che qui si augurano faccia da battistrada per un più corposo viaggio di ritorno, anche con la sola formula del prestito, di altri reperti, a cominciare da quelli che gli inglesi si tengono ben stretti dall'inizio dell'800 al British Museum. Per ora al terzo piano verranno esposti i marmi del Partenone, i pochi autentici e le copie di quelli che sono a Londra, nel rispetto dell'originale geometria del tempio, in attesa di una diversa disponibilità. Si vedrà come verrà risolta la disputa con gli inglesi. Intanto c'è la realtà di questa nuova struttura

museale che è stata costruita all'inizio della strada pedonale che porta all'Acropoli. Senza temere di intervenire con decisione in una struttura urbana peraltro ferita a morte per ultima dalla crudeltà culturale dei «colonnelli» sotto il cui regime nel centro di Atene furono abbattuti decine e decine di palazzi antichi per far posto ad una speculazione edilizia senza storia. Sono stati espropriati edifici, si sono fatti rapidamente i conti con una realtà di reperti che via via venivano alla luce, ed alla fine l'architetto svizzero Bernard Tschumi, che ha lavorato in collaborazione con il collega greco Michalis Photiadis, ha potuto veder realizzato il suo progetto in cui luce e rispetto si incontrano. La costruzione è cominciata nel 2004. Il costo complessivo è stato di 130 milioni di euro, compreso l'esproprio delle case che sono state abbattute. Due palazzine fanno ancora da barriera perché si arrivi alla realizzazione compiuta che prevede un

## EX LIBRIS

*Il tempo è soltanto il fiume dove vado a pescare.*

Henry David Thoreau  
«Walden»

## Tocco&Ritocco

DI BRUNO GRAVAGNUOLO

## Borsa? Sentire il Dott. Marx

### L'osvarione di Samuelson.

Anche al grande Nobel può capitare di dire una sciocchezza: «Marx, Lenin e Stalin erano degli sprovvoluti in materia di economia» (*Corsera* di lunedì). Valga per Lenin e Stalin (benché il primo non fosse così a digiuno). Ma Marx no! È stato il primo a fare un'analisi moderna del modo di produzione capitalistico. E a registrare il nesso logico-storico tra «sistema di mercato» e modo di produzione. E poi Marx, nonché profeta del mondo globale, ha anche descritto in anticipo la crisi ricorrente del «ciclo», su cui oggi tanti pigmei si affannano. Crisi multiple: di realizzo, sovrapproduzione, sottoconsumo, finanziarie, etc. E quanto alla finanza, fu lui a parlare 150 anni fa, di «sistema di truffe e imbrogli». Che distorceva il valore reale a beneficio di una percezione stregata dell'economia. A sua volta gonfiata dal capitale finanziario, da cui l'industria diveniva dipendente nel segno delle grandi Spa, dei manager etc. Fin quando i nodi venivano al pettine... Altro che sprovvoluti il Dott. Marx!

**E la filippica di Sartori.** Che se la prende con gli economisti, sempre sul *Corsera*. A suo dire incapaci di prevedere crisi e guasti delle «diavolerie finanziarie». Come a dire: viva i politologi, abbasso gli economisti e la loro povera scienza. E invece no. A parte il Paul A. Samuelson di cui sopra (e il Marx di cui sopra...), sono stati in tanti a suonare l'allarme. Con un argomento di fondo: l'economia Usa cresce a debito. A spese del resto del mondo. E delle banche che rastrellano e pompano liquidità sul mercato a beneficio del consumo (a credito). Mentre il deficit federale sale a dismisura... Lo hanno scritto Stieglitz, Sen, Krugman, Gallino, Napoleone Colajanni e tanti altri. Bastava leggerli. Ma il «mood» era un altro. Evidentemente anche per l'ottimo Sartori. Che oggi rampogna e cade dalle nuvole.

**Repetita juvant?** Quante storie per l'ennesimo libro di V. Farias contro Heidegger, reo di populismo, fascismo, islamismo (!). Giuste le messe a punto di Gnoli e Volpi su *Repubblica*. Però è roba nota. Heidegger in politica fu un anticapitalista romantico. Ma resta un grande maestro di decostruzione filosofica e analisi dell'esistenza. Punto.



collegamento diretto con il Partenone. I proprietari per ora non vogliono saperne di cedere. È trasparente la gran parte del pavimento al piano terra del museo, la dimostrazione più recente che il moderno e l'antico possono incontrarsi senza l'obbligo di far prevalere l'uno a discapito dell'altro. In questa zona è stata già inaugurata la mostra *Nostoi, capolavori ritrovati* che è già stata esposta nei mesi scorsi al Quirinale. Per i tradizionalisti anche l'enorme edificio di cemento e vetro, quattordicimila metri quadrati rispetto ai soli 1.400 del vecchio museo, per accogliere oltre quattromila opere d'arte, potrebbe essere considerata una ferita a cielo aperto. La discussione sull'innesto di opere nuove che modificano sostanzialmente prospettive e punti di vista è una delle più appassionanti e di parte per esperti o presunti tali. La piramide del Louvre, la teca di Maier, e il Beaubourg, il ponte di Calatrava, e via dicendo. Il nuovo è l'antico. Un matrimonio possibile secondo l'architetto Tschumi che ha osato e spiega: «Abbiamo cercato di combinare la tecnologia più avanzata con i materiali antichi per rispettare in pieno l'Acropoli». A vedere il museo, sembra proprio che a lui sia riuscito.

**DOMINIQUE LAPIERRE** ci spiega perché, nel suo nuovo romanzo, ha scelto di raccontare la storia del continente nero attraverso le vite del leader anti-apartheid e di Helene Lieberman, un medico bianco

di Roberto Carnero

O

ra che non ha più l'età di un ragazzino - per la precisione ha 77 anni - tende a ridurre il più possibile gli impegni. Però quando esce un suo nuovo libro, non si sottrae agli incontri con la stampa e al tour de force delle presentazioni. Perché i proventi dei diritti d'autore dei libri di Dominique Lapierre vanno a finanziare importanti progetti umanitari (i dettagli sul sito dell'associazione da lui fondata nel 1982: www.citedelajoie.com). «Con il ricavato della vendita di una copia di un mio libro», ci spiega, «possiamo dare da mangiare a dieci bambini del Terzo Mondo per una settimana».

Anche per questo (ma non solo: è anche una lettura avvincente ed emozionante) ci sentiamo di calceggiare l'acquisto della sua ultima opera: *Un arcobaleno nella notte* (in libreria da giovedì per il Saggiatore, traduzione di Elina Klersy Imberciadori, con la collaborazione di Javier Moro per la ricerca, pp. 352, euro 17,50). Un libro sulla storia, remota e recente, del Sudafrica, dove Lapierre è sta-

# Il Sudafrica «arcobaleno» di Mandela



Un gruppo di bambini sudafricani

to per tre anni, dal 2004 al 2007, svolgendo sul campo le ricerche che poi lo hanno condotto alla stesura del libro. Uscito a maggio in Francia, il volume è diventato subito un best-seller internazionale (Lapierre è tradotto in tutto il mondo), come del resto anche i lavori precedenti di questo autore, da *Alle cinque della sera* a *La città della gioia* (il suo libro più famoso), da *Più grandi dell'amore* a *Un dollaro mille chilometri*.

Lapierre, da dove nasce

questo suo interesse per il Sudafrica?

«Amo le grandi epopee, di cui sono stati protagonisti uomini comuni ed eroi. È la storia sudafricana è stata davvero epica: dall'avvento dei primi coloni olandesi, che nel 1652 vi andarono a coltivare pianticelle di insalata per rifornire di vitamine gli equipaggi delle navi della Compagnia delle Indie (prima decimati dallo scorbuto), all'instaurazione del terribile sistema dell'apartheid (un or-

ganico insieme di norme e leggi da quando nel 1948 vinse le elezioni il Purified National Party, il partito nazionalista e razzista dei bianchi), fino alla creazione, nel 1994, da parte di un "eroe" come Nelson Mandela, di un nuovo governo democratico, dopo decenni (ma, sebbene in misura diversa, secoli) di segregazione e di brutalità».

Quando ha deciso di andarci di persona?

«Ci sono andato per una donna.

Un amico mi disse un giorno: "Vuoi conoscere la Madre Teresa sudafricana?". Vista la mia sconfinata ammirazione per la suora di Calcutta, che conobbi all'epoca del mio lavoro umanitario in India, non ebbi alcuna esitazione. Conobbi così la dottoressa Helen Lieberman, un medico bianco, che durante l'apartheid, mise più volte a rischio la sua vita per salvare quella dei neri e per dare loro condizioni di esistenza migliori. Per fare questo dovette sfidare le

leggi segregazioniste e lo fece a suo rischio e pericolo».

Come la ricorda?

«Una donna semplice ma decisa, dotata di una grandissima sensibilità. Compresi chi era e che cosa rappresentava in Sudafrica, quando mi trovai con lei nei quartieri di Città del Capo che erano stati i ghetti per i neri: era circondata dall'affetto e dalle acclamazioni della gente a cui aveva dedicato tutta la sua vita. Una specie di mito popolare, insomma. Inizialmente pensavo di raccontare la sua vita nel libro, poi invece ho finito con l'allargare lo sguardo sull'intera storia e società sudafricana».

Nel suo libro infatti c'è anche un altro eroe, Nelson Mandela...

«Sì, ed è proprio lui che mi ha suggerito il titolo del volume. La "nazione arcobaleno" è il Sudafrica».

**Con il ricavato della vendita dei libri vengono finanziati progetti umanitari**

ca creato da Mandela dopo ventisei anni di carcere. Sono stato a visitare la cella della prigione in cui era stato recluso tutti quegli anni e mi sono sdraiato sul pavimento per guardare quel soffitto che lui era stato costretto a fissare per un tempo così lungo. Ecco, ho pensato che se il Sudafrica si è salvato, era stato merito suo, perché non aveva perso la speranza. Ma la cosa più importante è il miracolo che è riuscito a fare».

Quale?

«Quello di aver preservato il suo Paese da un bagno di sangue; questo è un regalo che lui ha fatto al mondo. Il mio libro è un atto di ammirazione per Mandela».

Come è riuscito Nelson Mandela a non farsi travolgere dall'odio e da sentimenti di vendetta?

«È stata la sua forza del cuore, la capacità di essere più grande dell'odio: anziché chiamare i neri alla vendetta contro i bianchi, ha chiesto ai bianchi, ai neri, ai meticcii, agli indù, insomma a tutte le etnie del Paese, di costruire un nuovo Sudafrica "arcobaleno". Che peccato che non abbiamo un Mandela in Israele e in Palestina, che non ci siano, cioè, personaggi politici con una visione altrettanto lungimirante...».

In Medio Oriente in effetti le cose sembrano più complicate...

«Sì, perché c'è di mezzo la religione. La religione può spingere le persone a compiere azioni meravigliose, ma può anche condurle a un estremismo difficilmente superabile. È chiaro che quando Dio promette la stessa terra a due popoli, ciascuno si sente il legittimo proprietario. Il Sudafrica oggi ha grandi problemi, ma per fortuna non c'è una questione religiosa. C'è stata in passato, quando i coloni calvinisti erano convinti che Dio li avesse prescelti per essere i dominatori di quel luogo. Per questo avevano sin da subito messo in atto delle politiche di separazione etnica: perché pensavano che quello era l'unico modo per preservare la propria identità e la propria primazia, volute appunto da Dio. Lo facevano anche in buona fede, e questo è ancora più spaventoso. Chissà se la storia è in grado di insegnare qualcosa per il futuro... Io lo spero proprio».

**DIBATTITI** Con la crisi del «post-modernismo», sconfitto dai drammi globali e locali della nostra epoca, si fa strada una narrativa «neo-neo realista», con alle spalle figure di autori molto diverse dal passato

## S'avanza uno strano guerriero: l'intellettuale precario e antagonista

di Romano Lupolini

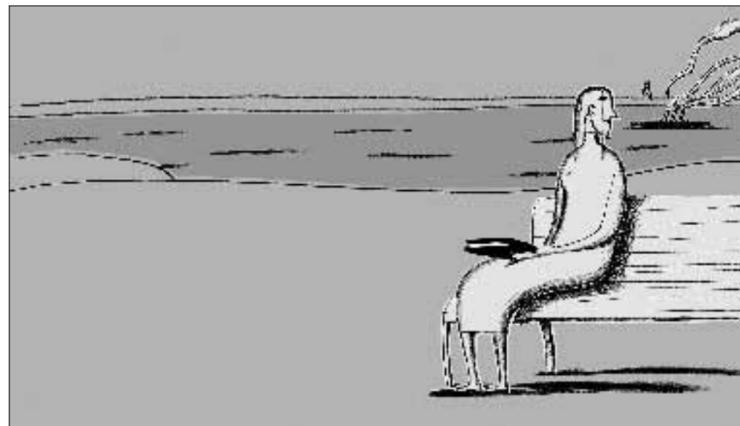
**N**egli anni settanta in Europa si è aperta una nuova fase nella storia della modernità. C'è chi l'ha chiamato «postmoderno», talora addirittura immaginando la nascita di una epoca antitetica rispetto a quella della modernità. Ma se il moderno coincide con il capitalismo, come ebbe a sostenere Jameson, non c'è dubbio che siamo ancora all'interno della modernità. E tuttavia una nuova fase si è avviata, segnata dalla prevalenza dei beni immateriali, dalle tecnologie informatiche ed elettroniche, e soprattutto dalla globalizzazione. Essa è stata caratterizzata, nel ventennio 1975-1995, dalla cultura del postmodernismo: predominio filosofico dell'asse Nietzsche-Heidegger, «pensiero debole», teoria della fine delle contraddizioni e della storia, primato della «leggerezza», della intertestualità, del citazionismo, della parodia, del rifacimento... Ebbene, oggi possiamo tranquillamente riconoscere che il postmodernismo è morto, anzi ha cominciato già a morire negli anni novanta con la prima guerra del Golfo ed è entrato definitivamente in crisi con l'attentato delle Torri Gemelle, la seconda Guerra del Golfo, l'invasione dell'Europa da parte dei popoli affamati del Sud e dell'Est del mondo, i disastri economici di questi mesi. Attentati, guerre, catastrofi finanziarie hanno ridato valore ai fatti materiali rispetto al primato idealistico del linguaggio e reso meno pronunciabile la formula nietzscheana di moda negli anni ottanta «non esistono i fatti ma solo interpretazioni».

Tutto ciò sta cominciando a produrre effetti anche nel campo della produzione artistica, soprattutto, in Italia, nel cinema e meno, nella letteratura. In quest'ulti-

mo campo sembra comunque essersi ormai logorata una poetica fondata sulla intertestualità o sulla metaletterarietà o in ogni caso sull'idea di una riproduzione della letteratura da se stessa, per partenogenesi. Non per nulla si è cominciato a parlare di «ritorno alla realtà» o addirittura di «neo-neo-realismo», anche se quest'ultima è una formula sicuramente fuorviante perché ha il torto di spiegare in termini vecchi qualcosa che è invece del tutto nuovo. Rispetto ad altri paesi dell'Occidente il fenomeno compare in Italia con il solito ritardo. Si pensi, per esempio, al grande romanzo statunitense contemporaneo - da Cunningham e Philip Roth a Delillo - dove si pongono

**Non più il chierico «impegnato» e neanche specialista, ma «flessibile»**

no al centro della narrazione rappresentazioni di situazioni storiche e di conflitti materiali (fra popoli, classi e generazioni). E si pensi altresì all'influenza crescente nella cultura europea dei romanzi dei popoli emergenti ispirati a laceranti contraddizioni etniche e sociali. Anche nella teoria letteraria sono ritornati in vigore concetti come «mimesi», «realismo», «rappresentazione della realtà» che sembravano cancellati per sempre. Beninteso, la formula «ritorno alla realtà» presenta anch'essa alcuni aspetti di ambiguità, perché possono tranquillamente transitarvi edulcorazioni che si ispirano



Un disegno di Guido Scarbottolo

alla «realtà» televisiva e ripetersi moduli di evasione e di trattenimento aporetico come accade spesso nel «noir» e nel «romanzo storico». Nondimeno una tendenza alla rappresentazione delle contraddizioni materiali e alla narrazione della storia recente del nostro paese è certamente in atto nel cinema italiano e comincia ad affermarsi, anche in alcune opere letterarie. A partire proprio dal momento in cui ha preso svilupparsi questa nuova fase della modernità, e cioè dagli anni settanta, si comincia anche a registrare una trasformazione del ruolo e della funzione degli intellettuali. La progressiva scomparsa nel corso degli anni settanta ottanta e novanta di figure come Pasolini, Fortini, Volponi, Sciascia, Calvino segna la fine dell'ultima generazione degli intellettuali complessivi, quelli che, forti dell'autorità conquistata nel proprio campo, potevano parlare a nome dell'universale (il «corporativismo dell'universale», teorizzato da Bourdieu), influenzare l'opinione

pubblica e occupare la scena della comunicazione da protagonisti. Finiva una grande storia che da Zola del caso Dreyfus - ma forse, ancor prima, dagli illuministi e dalla «missione del dotto» di Fichte, attraverso figure come Sartre e Russell, era giunta sino a Pasolini o Sciascia. Fortini ne prendeva atto già in un saggio del 1971 in cui annunciava il tramonto di questa figura storica e la riduzione dell'intellettuale a tecnico o a specialista settoriale. Più recentemente Edward Said ha rappresentato il nuovo intellettuale come un lavoratore della conoscenza, la cui figura tende a coincidere sempre di più con quella del precario, dell'outsider, del dilettante, dell'emarginato, dell'uomo di confine, costretto a vivere di contrabbando fra una disciplina e un'altra e fra mondi diversi e per questo potenzialmente disponibile a sollevare questioni provocatorie, a sfidare ortodossie e dogmi. Ebbene, questo nuovo tipo di intellettuale, che non può aspirare più a occupare il centro della scena e ad as-

olvere alla tradizionale funzione ideologica, può «trovare la propria ragione d'essere nel fatto di rappresentare tutte le persone e tutte le istanze che solitamente sono dimenticate o censurate». In altri termini, il nuovo lavoratore della conoscenza può fare della propria marginalità un punto di forza che lo avvicina ai marginali del pianeta. Il nuovo tipo di intellettuale non aspira più a essere protagonista di una generica opinione pubblica (d'altronde, nell'universo televisivo, non ne ha più nemmeno la possibilità), non accampa utopie o ideologie complessive, non partecipa a battaglie di manifesti, di idee e di poetiche, non viaggia in vagone letto; parla come nudo individuo, in nome di una esperienza personale, di uno shock di verità effettivamente provato. Da questo punto di vista un libro come quello scritto da Saviano - un intellettuale delle periferie, un precario che si aggira in scooter sui luoghi del crimine, può assumere il valore di una testimonianza e di un punto di partenza. Il sen-

so della storia, dell'etica e dell'impegno civile possono sopravvivere solo se profondamente mutati. *Gomorra* documenta una fase in cui il senso della storia è senza storicismo, il senso dell'etica è senza morale precostituita e il senso dell'impegno civile è senza più nazione e popolo. Altro che neo-neo-realismo! Siamo attraversando il momento più basso della storia della Repubblica. Prevalgono forme di consenso legate al rapporto corpo-potere e alla spettacolarizzazione della vita pubblica, e valori che affermano il primato dell'egoismo individuale o familiare o regionale su ogni forma di solidarietà. Il razzismo è diventato nuovo senso comune, tanto più pericoloso perché ormai del tutto spontaneo, involontario e,

**«Gomorra» di Saviano è il caso emblematico del nuovo tipo di autore**

per dir così, «naturale» e quasi a-ideologico. L'eguaglianza dei cittadini, delle razze, delle opinioni e delle religioni e i principi fondanti della nostra Costituzione, a partire dall'antifascismo, sono di fatto posti in questione ogni giorno. La scuola pubblica, l'università di stato, persino l'editoria scolastica vengono smantellate sotto i nostri occhi. I centri stessi delle educazioni dei cittadini e la funzione degli insegnanti e degli intellettuali vengono quotidianamente sbeffeggiati dagli schermi televisivi. Nel mondo assistiamo a gigantesche emigrazioni di popoli, alla crescita di contraddizioni fra gli stati, al ri-

schio crescente di conflitti bellici e persino atomici. I documenti dell'Onu annunciano la desertificazione dell'Africa, l'emigrazione in Europa di milioni di persone che fuggiranno non solo la fame ma la sete, la chiusura sempre più rigida delle frontiere, i rischi di autoritarismo sul vecchio continente (da questo punto di vista l'Italia berlusconiana può risultare all'avanguardia). Di tutto ciò i nostri intellettuali sembrano ancora troppo poco consapevoli. La generazione formata nell'«ilare nichilismo» degli anni ottanta si è rifugiata da tempo nell'ironia e nel disimpegno. E i più giovani stentano a trovare una nuova strada, tanto è vero che persino un coetaneo di Saviano ha vinto lo Strega con un romanzo (in fondo, non peggiore di quelli degli anni scorsi) in cui il mondo non esiste, la società non esiste, le contraddizioni non esistono (neppure quelle fra le generazioni) e la famiglia stessa si riduce a sfocate figure di genitori o fratelli. Solo l'io, l'io, l'io, declinato nei modi più vari. Il privato continua a trionfare, uno scetticismo sofisticato e giustificatorio è ancora ben radicato. Eppure il postmodernismo è davvero finito. Le contraddizioni materiali si fanno ogni giorno più radicali. Lentamente si stanno ricostruendo alcune condizioni che sembrano rendere possibile una maggiore partecipazione ai processi di conoscenza critica e di trasformazione della realtà. Nelle scuole, nell'industria culturale, nel precariato intellettuale sta crescendo una nuova figura di lavoratore della conoscenza che non ha più nulla da perdere. Se saprà riconquistare il senso della solidarietà e della collettività, nelle pieghe della industria culturale e fra le macerie della scuola e dell'università potrebbe apparire un nuovo soggetto politico.

## Cara **U**nità

### Vittorio Foa: uno dei nostri padri

È morto uno dei nostri padri. Lo ricordo per la serenità di fondo con la quale era uso ad affrontare tutte le incombenze che la vita consegnava, ai singoli individui come ai grandi gruppi. Una sorta di ottimismo della volontà lo animava, da testimone del Novecento qual è stato fino all'ultimo secondo della sua esistenza. Ci mancherà soprattutto per la sua disponibilità d'animo a continuare a capire e a sostenere che alla radice dell'uomo c'è l'uomo medesimo.

Claudio Vercelli

### Grazie per averci insegnato da che parte stare

Ciao, Vittorio. E grazie per averci insegnato la straordinaria bellezza di una vita per la libertà, la dignità, la giustizia sociale. Grazie per come ci hai fatto toccare con mano lo stare dalla parte dei lavoratori; per la coerenza e l'impegno regalati con generosità non so-

lo alla tua "parte" ma a tutto il Paese. Era uno spettacolo sentirsi argomentare, eccezionale la freschezza e la lungimiranza dei tuoi antichi pensieri di uomo di sinistra. Pensieri di un padre della patria che ci mancherà moltissimo.

Buon viaggio, carissimo Vittorio.  
Enzo Sciamia Rossini, Nembro (Bergamo)

### Vittorio Foa scandalosa Mediaset

Cara Unità, sono scandalizzato dai telegiornali Mediaset, dove la notizia della morte di Vittorio Foa non viene quasi riportata. Nel caso di Italia1 questo luttuoso evento viene addirittura citato (tre parole) dopo la multa ricevuta dal cantante Grignani. È indecente che una figura di questo spessore venga trattata al pari di una velina.

Davide Baici

### Vittorio Foa dopo di lui il vuoto

Cara Unità, è scomparso Vittorio Foa, a cui ero personalmente molto legato. Non so se si possa considerare uno storico, anche se ha insegnato all'università, certamente era una persona che ha fatto, concretamente, parti importanti di quella storia che alcuni di noi tentano di studiare e ricostruire. L'ha fatta da antifascista, trascorrendo otto anni e mezzo in carcere, l'ha fatta durante la Resistenza e nella Costituente, nel Partito d'Azione, nel Psi e nella Cgil. Ha espresso valori alti di libertà e demo-

cracia nel corso di una vita vissuta senza risparmiarsi e, anche in questi ultimi giorni, ha combattuto con coraggio. Generoso e sempre disponibile al dialogo e all'approfondimento, è stato per molte persone un punto di riferimento costante fino all'ultimo. Mi sento un privilegiato per averlo frequentato assiduamente negli ultimi dieci anni della sua vita e aver coltivato con lui un rapporto di profonda amicizia e di lavoro, sempre stimolante e ricco di nuovi spunti. Il vuoto che lascia è davvero enorme e incolmabile, è un vuoto culturale, intellettuale, emotivo.

Andrea Ricciardi

### Il 25 ottobre sarò in piazza

Cara Unità, sabato prossimo io sarò in piazza a Roma insieme a centinaia di migliaia di militanti Pd e cittadini desiderosi di manifestare contro le cattive opere di questo governo in campo economico, sociale, giuridico. Assillante è l'occupazione dei media che una gran massa di utenti distratti e rassegnati vive con indifferenza abbeverandosi tranquilla come in un allevamento industriale. Spero che in questa manifestazione siano presenti larghi strati della società e che il dissenso trovi spazio nelle varie forme lecite possibili senza preclusioni verso alcuno e tanto meno verso Di Pietro. A questo proposito mi sento di dire che non condivido il modo con cui sono state prese le distanze dalla sua politica di opposizione perché in questo momento il Pd di tutto ha bisogno meno che di divisioni e isolamento.

Renato Roberti, Arezzo

### La battaglia contro l'omofobia

Cara Unità, Cristiana Alicata mi ricorda, sull'Unità di oggi, che le parole sono importanti, facendo riferimento a un'intervista nella quale a domanda ho risposto che sono eterosessuale, chiedendosi perché questo sia stato sottolineato da un "ovviamente". Quell'"ovviamente" non è l'unica differenza tra le cose dette e quelle trascritte dal giornalista. Credo però che i fatti, a volte, contino più delle parole. Negli anni in cui ho militato nelle associazioni studentesche prima e nella Sinistra giovanile poi, ho avuto modo di partecipare a molte delle battaglie del movimento LGBT, condividendo fino in fondo, a partire da quelle contro l'omofobia, per il riconoscimento delle coppie di fatto, per l'estensione dei diritti civili nel nostro Paese. Sono temi, questi, che stanno a cuore a me, come a tutti i ragazzi che con me stanno costruendo i giovani democratici. Su questo il nostro impegno non è destinato a scendere.

Fausto Raciti  
Candidato segretario giovanile del PD  
Sinistra Giovanile Ds

### Se la scuola diventa un capro espiatorio

Cara Unità, una breve riflessione da un'insegnante esasperata. Mi chiedo perché questo governo cerchi di risolvere molti dei suoi problemi usando la scuola. Non ci sono soldi e tagliano pesantemente i fondi alla scuola per impedirle di preparare i cittadini e le cittadine del futuro, fornendo loro gli strumenti migliori. Il Paese non sa come gestire l'immigra-

zione, usato come il grande male, e decide di intervenire sulla scuola inventando le classi separate per far credere che sta occupandosi del problema alla fonte, invece impedisce a i nostri bambini e alle nostre bambine di imparare a vivere nel mondo che li aspetta! Ma non riescono a usare un altro capro espiatorio?

Diana De Marchi, Milano

### I consulenti di Rotondi? È tutto vero

Gentile dottore Travaglio, solidale con Lei nel sindacato dei querelati (anche io ne ho una collezione). Le dico che sono pronto a spiegare la validità economica per lo Stato della collaborazione gratuita dei miei consulenti Cirino Pomicino e Bernini. Naturalmente Le sarò molto grato se otterrà Lei di far dare la notizia, magari con annesso confronto al Tg1...

Con molto rispetto, La saluto  
Gianfranco Rotondi  
ministro per l'Attuazione del programma

Gentile ministro, quando ho letto che lei aveva incaricato due condannati per Tangentopoli di vigilare sulla distribuzione delle risorse alle Pubbliche Amministrazioni, ho pensato a uno scherzo. Ora invece scopro dalla sua lettera che è tutto vero. Evidentemente il governo è a corto di incensurati. Quanto al Tg1, temo di non poter fare nulla per lei. Chieda al suo premier: lui, forse, può fare di più.  
m. trav.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## SAGOME

FULVIO ABBATE

## Sette anni contro il tempo

Bene, e con questa siamo alla fine, sì, questa è proprio l'ultima sagoma. Sette anni o forse più, non ricordo bene, sette anni trascorsi, salvo imprevisti, a commentare le cose del mondo. Anzi: l'universo mondo. Sia quello della politica sia quell'altro, forse assai più avvincente, dei gusti personali, nel senso di ribellione contro l'ovvietà, la banalità, il luogo comune, gli ordini di partito, la convinzione che hanno certuni d'essere, ora e sempre, nel giusto, per amore dell'autorità. Sette anni trascorsi così, insomma. Fuori dai cori. Perché, come diceva Pier Paolo Pasolini, lo scrittore ha come unico dovere con se stesso d'essere "contro il suo tempo", e nessuno venga ora e qui a dirci che questo è estremismo. Contro Berlusconi, certo, e idem contro il fascismo, che è un modo di pensare. I classici della ribellione, insomma. Ma se questa rubrica non avesse tenuto conto dell'esistenza del luogo comune e dell'idiozia anche nel campo non avverso, cioè anche a sinistra, ebbene, se non lo avesse fatto avrebbe mancato l'obiettivo: la propria sagoma, appunto. C'è da ricordare ancora che Furio Colombo, un vero narcisista, ma anche un signore che può dar lezioni di laicità, a dirmi che, sì, sagoma era un ottimo titolo. Sagome, come le sagome del poligono di tiro, dissi io. Aggiunse lui che il titolo non escludeva che, fra le sue righe, si potesse anche dire bene di qualcuno, che non è affatto un crimine, un cedimento al sentimento della rivolta, dire bene di chi fa del bene al mondo. E infatti, se adesso provo a sfogliare i titoli completi di tutte le rubriche apparse m'accorgo d'aver anche dispensato qualche segno di rispetto, di stima, di partecipazione umana. A chi sto pensando? Pensa a quando volli rendere omaggio ai poveri disgraziati che tirano avanti, conquistano la mesata, facendo i figuranti nei programmi televisivi, e fra le sagome raccontai il loro quotidiano, con l'obbligo di esultare, per quattro soldi, sotto le cazzate del direttore di studio: applaudite, applaudite piano,

silenzio, e così via. Penso a quando, sempre fra le sagome, dissi di non essere devoto di Padre Pio, visto che non me la sentivo di condividere l'idea dell'orco buono di Dio, dissi così, per poi, una volta intravista un'altra folla di devoti, cioè i pellegrini ricchi giunti ai Parioli da tutto il mondo, circondati di Burberry e Louis Vuitton, per vedere la mummia di Escrivà de Balaguer, il fondatore dell'Opus Dei, per poi appunto pentirmi: sentendomi quindi mille volte più vicino ai poveracci che in pullman erano venuti a Roma per la proclamazione agli onori degli altari del loro frate, ricchi unicamente di un panino, come unico premio, come un'aureola. Mi ricordo pure di quando, nei giorni dello scandalo Unipol scrissi esattamente così: «non mi dichiaro più di sinistra, nessuno provi a chiedermi sacrifici». E ancora: «...il gong è già suonato: un'altra parola sbagliata, e il mio posto sarà fra coloro che non si presentano più a votare. Se qualcuno ha bisogno di deleghe in bianco, si assuma la responsabilità di firmarsele, una ad una, tutte da solo». Scrissi anche che Cesare Battisti, l'ex terrorista, aveva una faccia odiosa, prendendomi gli insulti di quelli che un tempo avevano fatto la stagione dell'autonomia operaia, gente senza allegria, senza agar agar direbbe Artaud. Ricordo anche quando ho detto che la sinistra non può pretendere che si parli bene, e d'ufficio, di Roberto Benigni e dei suoi bruttissimi film, «La vita è bella» compreso. Al momento di certe reazioni indignate ho potuto contare anche sul sostegno di Antonio Padellaro, che non ha mai preteso che fra i compiti di un direttore ci fosse il controllo sulle idee. Scrivendole, queste benedette sagome, ho imparato anche a essere più laico, a comprendere il diverso, anzi, ciò che è dissimile. Quindi, se non altro, sono servite a me, alla mia crescita interiore. Ma se in questi anni dovessero avere avuto anche qualche lettore, approfittando del fotofinish per ringraziarli d'avermi dato talvolta retta.

f.abbate@tiscali.it

# Il Pd e il laboratorio dei cattolici

MIMMO LUCA

**Q**uali compiti e quali forme di presenza dei cattolici nel cantiere del Pd? Il convegno che ha trasformato l'area dei Popolari nella corrente «Quarta Fase» e gli interventi di Rosy Bindi, Stefano Ceccanti e Luigi Bobba su questo giornale, hanno rilanciato una questione che anche i Cristiano Sociali hanno messo a tema. Da almeno due anni. L'argomento è stato al centro del nostro VI Convegno Nazionale di Studi, a cui hanno partecipato, tra gli altri, Dario Franceschini, la stessa Bindi e Pierluigi Castagnetti. In quella sede abbiamo ribadito la posizione che da tempo affermiamo: i cattolici democratici, nel Pd, sono chiamati a svolgere un loro compito, ma questo non giustifica l'organizzazione di una corrente cattolica nel partito in coesistenza. Il Pd nasce per unire tutti i riformisti democratici - quindi anche i riformisti cattolici - in vista di una nuova cultura politica e di un programma in grado di incarnarla. La sfida è dare risposta alle grandi questioni imposte dall'era della globalizzazione. Una corrente di soli cattolici rischia, invece, di prolungare una separazione datata tra cattolicesimo democratico e altre culture politiche. Contraddicendo la ragione di fondo che ci

spinge tutti a superare vecchie appartenenze per impegnarci nel cantiere del Pd. Anche la recente costituzione di un nuovo raggruppamento di cattolici, annunciata da Rutelli e Bobba, sembra riproporre la vecchia logica delle "identità separate". È giunto dunque il momento di una definitiva diaspora dei cattolici nel nuovo partito? No. È ancora necessario che la presenza dei riformisti cattolici resti visibile e si metta in grado di dare il suo contributo all'impresa comune in modo efficace e riconoscibile. Una presenza, però, che deve assumere forme diverse da quelle delle tradizionali correnti. E questo perché ai cattolici in politica, oggi, non è chiesto di rilanciare l'attualità di una corrente o di una identità, ma di ritrovare il senso di un lavoro orientato davvero al bene comune. Abbiamo recentemente tradotto questa nostra convinzione in una proposta concreta: una "laboratorio di cultura politica" che ripensi e attualizzi il riformismo cattolico in funzione del cantiere del Pd. E l'abbiamo proposta come un'iniziativa plurale e aperta, che non prelude in alcun modo a una aggregazione corrente. Plurale perché rivolta anche ai tanti cattolici democratici che oggi non sono nel Pd. Magari lo votano o lo guardano con qualche aspettativa, ma non spendono il loro impegno per farlo esistere. Aperta, perché immaginata come una rete dinamica di soggetti, competenze, centri di ricerca, ben radicata nei diversi territori. La distinzione tra un laboratorio

culturale e una corrente è molto netta. La corrente, per sua natura, segmenta il corpo del partito a tutti i livelli. Non così il laboratorio che noi proponiamo. Esso si limita ad agire nella dimensione culturale e formativa. E non per essere lo strumento culturale dell'una o dell'altra corrente (come accade con le fondazioni esistenti o annunciate) ma per rendere visibile una tendenza culturale. Tra l'ipotesi della corrente e quella della diaspora, dunque, può esserci una soluzione più efficace e, insieme, più moderna. La nuova questione dei cattolici è stata bene riassunta dall'intervento della Bindi: per la prima volta il voto e il consenso dei cattolici sta contribuendo in modo decisivo a spostare a destra l'asse politico del Paese. E questo, osservo da parte mia, accade per un insieme di ragioni. La prima è il ritardo della cultura politica riformista nel comprendere i caratteri nuovi del rapporto tra religioni e democrazia. E quindi nel ripensare e praticare una concezione della libertà religiosa e della laicità in grado di interpretare e valorizzare questa novità. La seconda ragione è l'analogo impaccio dei cattolici e dell'insieme della Chiesa, nel prendere atto delle inedite responsabilità che i nuovi tempi attribuiscono loro. Il rischio più acuto, oggi, non è l'irrelevanza. È piuttosto una nuova forma, indiretta, di potere temporale. Non più l'assunzione diretta di potere politico da parte della Chiesa, e neppure il suo assurgere a nuova religione civile, ma una sua strumentalizzazione, nella forma sempre più pra-



ta compiuta dagli amici provenienti dalla Margherita vada nella direzione qui riassunta, oppure si collochi decisamente nella prospettiva di una corrente cattolica. Saranno i fatti a dirlo. Penso, però, che questi amici siano convinti, come me, che oggi il nostro compito è quello di tenere viva la speranza di una politica democratica. È contribuire con tutte le nostre forze ad animarla e riformarla. È cercare una politica che sappia ritrovare il gusto di pensare e progettare il destino della nazione dentro quello dell'Europa e del mondo globalizzato. E di farlo, attingendo alle fonti della nostra fede e della nostra tradizione. Mettendoci in gioco, con coerenza e passione, in dialogo e collaborazione con tutti i democratici.

Nota che il ministro Brunetta ha preso molto a cuore un mio pezzullo divagatorio sull'Italia dei furbi e dei raccomandati, un'Italia brutta e sbrigativa che assumeva impieghi scriteriatamente per ragioni elettorali. Sono convinto che quell'Italia esista ancora. Oggi, sempre per ragioni elettorali, si fa sbrigativamente e scriteriatamente il contrario, minacciando la mammaia. Stiamo tutti affondando e il governo non bada alla trave ma alla pagliuzza, ci distrae con colpi di teatro ad effetto. Caro ministro, proviamo a credere in un Paese diverso, serio e adulto, che non separi la politica dai reali problemi dei cittadini e dalla loro sostanza di uomini.

## La pagliuzza di Brunetta

**C**aro direttore, Vincenzo Cerami svolge un'interessante riflessione, a partire dalla constatazione che l'azione del governo ha già notevolmente ridotto l'assenteismo negli uffici pubblici. Egli, dunque, si chiede a cosa serva riportare i fannulloni in ufficio, se poi non si è comunque in grado di farli lavorare. Accetto volentieri la stimolante provocazione, cominciando con il dire che farli tornare sul posto di lavoro non sarà sufficiente, ma è comunque necessario. Finché se ne stavano a spasso, si accettava passivamente che la loro inoperosità fosse un costo da scaricare sulla collettività (e sui

colleghi di ufficio). Tranquillizzo Cerami, giacché nessuno tornerà al lavoro con la febbre a quaranta. Primo, perché si tratterebbe di un malato, e nessuna persona sana di mente ha mai pensato di cancellare il diritto alla salute. Secondo, perché sarebbe contagioso, quindi potenzialmente moltiplicatore di assenze. A parte gli scherzi, il rischio che si ritrovi negli uffici chi proprio non intende lavorare c'è, ma se si accetta questo presupposto si finisce con il rassegnarsi ad ogni possibile disfunzione o stortura. Proviamo ad immaginare che qualche cosa possa pure andare nel verso giusto. Provia-

mo a credere che la premialità nei confronti dei meritevoli (che è l'altra faccia della nostra azione) porti a qualche conseguenza, e che la coscienza e l'autostima dei colleghi finisca con l'intaccare anche l'arroganza del fannullone dichiarato e praticante. Proviamo a credere che fra tanti fannulloni ci siano anche quanti non sono tarati alla nascita, ma persone che hanno subito il lassismo e l'abbandono dominanti nella burocrazia, che hanno cercato il far niente dopo anni di nullafanza coatta, che, quindi, possono ritrovare lo spirito e la volontà degli esordi. Insomma, proviamo a credere che per tut-

ti possa esistere redenzione, in questo caso terreno ritorno al rispetto della legge, dei colleghi, dei cittadini e di se stessi. Sicuro che ci sono tanti raccomandati, e non ho smesso di ripetere che le colpe ricadono sulla cattiva politica ed il cattivo sindacalismo. Potranno pur esserci gli irrimediabili, quelli dall'incorruttabile vocazione, ma non dobbiamo rassegnarci noi, semmai licenziamoli, come capirebbe in qualsiasi impresa privata o in qualsiasi giornale, l'Unità compresa. Smettiamola di credere che il peggio sia nel nostro destino, e ci conquistiamo il diritto al meglio.

Renato Brunetta

Vincenzo Cerami

# Il mondo dopo la crisi

**GIANCARLO BRUNO**

**L'**attuale crisi finanziaria mondiale e risposte dei governi avranno un impatto lungo sul mondo nel ventesimo secolo. Non a caso l'attuale situazione finanziaria si è diffusa dagli Stati Uniti, dove, per profondità e misura, non ha precedenti nella storia contemporanea dei mercati finanziari. Perfino nel crollo del 1929 i mercati finanziari erano più solidi, finché l'economia non entrò nella fase acuta della depressione e le dichiarazioni di bancarotta divennero frequenti. Il Giappone visse un'esperienza simile nei primi anni Novanta, e ancora oggi i mercati azionari giapponesi sono al 79% di quanto erano prima di quella crisi nel 1990.

I timori sono che i mercati americani possano scendere ancora, dopo le perdite devastanti dei giorni scorsi. Come è noto qualche giorno fa i leader del G7 hanno annunciato un impegno coordinato per prevenire il fallimento di società di importanza strategica. Il grado di controllo che i governi richiederanno in cambio del loro sostegno è ancora da determinare. Anche se i summit internazionali sembrano mostrare un'immagine di coordinamento, resta da vedere come i singoli Paesi tradurranno in pratica le misure promesse. Gravi interrogativi riguardo la leadership Usa, non solo nella finanza, ma più in generale nel governo del mondo.

In risposta alla necessità di stabilizzare il sistema finanziario domestico e internazionale, il governo degli Stati Uniti, in parallelo a quelli di molti altri paesi, ha nazionalizzato istituzioni finanziarie garantendo i loro debiti e investendo in alcuni capitali diventandone in alcuni casi l'azionista di riferimento. Uno

degli effetti immediati di questa "socializzazione", a causa delle sue enormi dimensioni, potrebbe risultare in un *downgrade* (abbassamento) della qualità del debito pubblico, con un conseguente aumento del costo di servizio del debito, togliendo risorse alla spesa pubblica. Ma più interessante a questo riguardo è l'impatto delle nazionalizzazioni del sistema finanziario sul funzionamento delle banche. Il governo realisticamente non si dedicherà alla gestione diretta degli istituti finanziari, ma per ragioni politiche dovrà esercitare un controllo molto più stretto sull'operatività del credito.

Chiaramente qualcosa nel sistema di regolamentazione non ha funzionato, e le banche sono state lasciate libere di operare con meccanismi di incentivo che hanno por-

Un cambiamento fondamentale sta per realizzarsi: negli Stati Uniti il neoliberalismo che è stato la religione incontrastata degli ultimi decenni sarà quasi certamente rimpiantato da un modello in cui il ruolo dello Stato nella gestione della finanza sarà significativamente più centrale. Curiosamente i maggiori partiti hanno un atteggiamento contrastato al riguardo: i democratici, tradizionalmente più favorevoli al ruolo dello Stato nell'economia, sono contrari a sostenere "Wall Street" e accettano di farlo di malavoglia per proteggere "Main Street" (i consumatori). I repubblicani hanno nel loro Dna un ruolo dello Stato molto più limitato, e vedono con diffidenza la creazione del fondo da 700 miliardi di dollari in soccorso alle istituzioni indebolite e pericolanti, ma non

loro intervento di salvataggio, e quello americano non farà eccezione, nel Paese che ha o aveva fatto della libertà dell'iniziativa individuale il fondamento della propria economia.

Negli Stati Uniti, che hanno costruito il loro impero sull'indipendenza dei mercati e dell'iniziativa individuale, sembra diffondersi la consapevolezza che il capitalismo non è sempre il modello in assoluto migliore degli altri: il consenso è che il sistema di regolamentazione fosse troppo permissivo e a maglie larghe, e in ogni caso inadeguato, avendo permesso a istituzioni finanziarie di operare sistematicamente sull'orlo dell'insostenibilità finanziaria e di usare fondi di terzi in proporzioni moralmente inaccettabili per condurre operazioni ad altissimo rischio, conducendo investimenti di qualità sempre più bassa, e facendo attenzione solo ai risultati trimestrali abbandonando l'ottica di lungo periodo. Sembra chiaro che ora ai banchieri verranno posti limiti più stringenti e le regolamentazioni diventeranno più severe, ma il compito di ridisegnare le regole del gioco è arduo: l'innovazione, in finanza e altrove, è non solo utile ma necessaria. E i regolatori sono per natura in ritardo rispetto al dinamismo dei banchieri che, incentrati dai profitti, sono alla continua ricerca di nuove opportunità. In ogni caso, lo shock culturale sarà fortissimo. Con le banche ancora poco disponibili a fornire capitali ad altri istituti finanziari ma anche alle aziende industriali, la produzione e il commercio sono di fronte a un rallentamento inevitabile. Il settore automobilistico per esempio sta già dimostrando gravi difficoltà negli Stati Uniti che non tarderanno a diffondersi nel resto del mondo. Nonostante le rassicurazioni dei giorni scorsi, gli sforzi pubblici per proteggere il sistema creditizio non saranno probabilmente in grado di evitare un rallentamento si-

gnificativo dell'economia globale, disegnando una situazione potenzialmente molto pericolosa. L'impatto del declino simultaneo del mercato immobiliare, dei mercati azionari e dei consumi al dettaglio sembrano dimostrare che una recessione lunga e profonda negli Stati Uniti avrà un impatto praticamente inevitabile sulle economie di Paesi esportatori dovunque nel mondo.

Sarà interessante capire, nel prossimo futuro, come la crisi finanziaria potrebbe evolvere nell'inizio del declino del potere economico e geopolitico degli Stati Uniti: mentre il Paese cerca capi espiatori in Alan Greenspan, l'ex presidente della Fed dai tassi di interesse bassissimi e liquidità facile, accusato di avere fornito il carburante degli eccessi, al Presidente Bush, colpevole degli sprechi della guerra in Iraq e del declino del prestigio internazionale del Paese, al direttore della Sec Chris Cox, la Consob americana, manifestamente imprecisa a svolgere il suo compito, il vero interrogativo è se lo stile di vita americano, consumistico e speculativo, ma anche dinamico e basato sulle libertà di iniziativa e di rischio, esportato in tutto il mondo con orgoglio come il modello vincente, non sia più sostenibile. Inevitabile sembra il parallelo con la fine dell'impero romano, in cui la motivazione a guidare il mondo si perde nell'edonismo degli acquisti a carta di credito. La Cina, campione emergente dell'economia mondiale e in ogni caso della produzione manifatturiera, non può ancora svolgere un ruolo di leader globale, e sicuramente non vuole prendersi responsabilità al di là dei propri confini. Il mondo deve quindi affrontare un periodo di crisi di leadership, in cui i modelli di governance globale dovranno essere reinventati. Questo mentre gli Stati Uniti, come direbbe con ironia Oscar Wilde, muoiono al di sopra delle loro possibilità.

## La rivincita di Keynes

**LORETTA NAPOLEONI**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a psicosi dei mercati, insaziabili nonostante le quotidiane e massicce iniezioni di contante (quasi 3 mila miliardi di dollari fino ad oggi), mette a nudo la profonda instabilità di un sistema ormai incapace di gestire se stesso. Ci avviciniamo pericolosamente verso una nazionalizzazione a tappe, manovra che né i governi né i mercati vogliono. Forse la strategia da seguire è proprio nascosta negli scritti di Minsky, pagine che Gordon Brown sta sicuramente rileggendo. È lui che ha preso le redini del piano di salvataggio del sistema bancario internazionale, un progetto che poggia sull'ipotesi dell'instabilità Finanziaria.

Per Minsky a rendere endemica-

### Gli Stati Uniti stanno riscoprendo la saggezza del keynesiano Hyman Minsky

mente fragile il capitalismo è l'accumulazione del debito. Nei periodi di espansione economica sale l'indebitamento. Più ci si indebita più si guadagna e tanto è semplice, dal 2004 al 2008 il valore dei beni in portafoglio, tra cui i mutui americani, si è quintuplicato e le banche lo hanno usato per accendere ulteriori linee di credito. Nell'euforia creata dall'ascesa degli indici di borsa, gli operatori finanziari pompavano la bolla invece di prevenirne il crollo: si indebitavano eccessivamente. L'anno scorso, Merrill Lynch ha pagato un bonus di 15,9 miliardi di dollari contro una perdita di 8 miliardi di dollari. Si pensava di poter coprire la perdita con profitti da record l'anno dopo!

La fragilità del sistema è nella gestione, dunque, ecco perché la proposta di Gordon Brown penalizza gestori e azionisti. Niente dividendi né bonus miliardari fino a quando il debito con lo stato sarà tutto pagato. Ma c'è resistenza e molti liquidano i 2007 quando scoppia la crisi dei mutui americani. Oggi giorno l'attenzione è però sulla creazione della bolla. Secondo l'economista esistono tre tipi di prestiti. Il primo è quello che copre il rischio, chi lo contrae lo ripaga attraverso i flussi di cassa. È questo il caso di un agricoltore che alla semina contrae un'opzione di acquisto di sementi per proteggersi dalle variazioni del prezzo l'anno do-

po. Se esercita l'opzione, paga il prodotto con il ricavato della vendita del raccolto. Poi c'è il prestito speculativo dove si è in grado di pagare solo gli interessi del debito. Alcuni mutui *subprime* sono strutturati in questo modo, chi li contrae conta di vendere l'abitazione prima che il mutuo maturi a un prezzo più alto del capitale ed estinguere così il mutuo.

L'ultimo gruppo, quello che più interessa Gordon Brown, è il cosiddetto prestito Ponzi dove non si dispone di contante per ripagare interessi e capitale. È l'apprezzamento del valore dei beni acquistati indebitandosi che finanzia il debito. Negli anni 20 le società di brokeraggio acquistavano pacchetti azionari grazie alle linee di credito delle banche, ogni volta che il valore delle azioni saliva accendevano altri debiti per comprarne di più. Lo stesso principio ha fatto fallire la Lehman Brother, quando il valore dei mutui in portafoglio ha iniziato a crollare, la banca si è ritrovata con un debito 22 volte più grande del capitale sociale.

La fragilità descritta da Minsky sta nel libero accesso delle banche al prestito Ponzi. Tre istituti di credito islandesi accumulano un debito di circa 61 miliardi di dollari, dodici volte il Pil dell'Islanda. Come ha fatto un Paese con una popolazione di appena 320.000 abitanti, circa la metà dei residenti di Las Vegas, a indebitarsi così tanto? È semplice, dal 2004 al 2008 il valore dei beni in portafoglio, tra cui i mutui americani, si è quintuplicato e le banche lo hanno usato per accendere ulteriori linee di credito. Nell'euforia creata dall'ascesa degli indici di borsa, gli operatori finanziari pompavano la bolla invece di prevenirne il crollo: si indebitavano eccessivamente. L'anno scorso, Merrill Lynch ha pagato un bonus di 15,9 miliardi di dollari contro una perdita di 8 miliardi di dollari. Si pensava di poter coprire la perdita con profitti da record l'anno dopo!

La fragilità del sistema è nella gestione, dunque, ecco perché la proposta di Gordon Brown penalizza gestori e azionisti. Niente dividendi né bonus miliardari fino a quando il debito con lo stato sarà tutto pagato. Ma c'è resistenza e molti liquidano i 2007 quando scoppia la crisi dei mutui americani. Oggi giorno l'attenzione è però sulla creazione della bolla. Secondo l'economista esistono tre tipi di prestiti. Il primo è quello che copre il rischio, chi lo contrae lo ripaga attraverso i flussi di cassa. È questo il caso di un agricoltore che alla semina contrae un'opzione di acquisto di sementi per proteggersi dalle variazioni del prezzo l'anno do-

### La crisi finanziaria potrebbe evolvere nel declino del potere economico e geopolitico degli Usa. Inevitabile il parallelo con la fine dell'Impero Romano

tato a sviluppare una propensione al rischio spinta all'estremo, e i poteri pubblici, in America e altrove, sono sotto forte pressione da parte delle opinioni pubbliche per mettere mano al problema. Dall'altro le tentazioni di eccedere nel controllo e di usare la finanza per scopi politici non devono essere sottovalutate, come la storia economica e politica del nostro paese stesso ha dimostrato più volte in un passato anche troppo recente. Il rischio di iniziative demagogiche per rispondere alla frustrazione dei contribuenti non deve essere sottovalutato: eccessi regolatori potrebbero nuocere ulteriormente al sistema finanziario.

possono voltare le spalle ai loro più entusiasti sostenitori (e finanziatori) di sempre. In comune però c'è il senso dell'ineluttabilità di questa decisione e del ruolo che i governi, non solo Usa, dovranno volenti o nolenti avere nella finanza nei prossimi anni, come anche la percezione della fine di un'epoca della finanza aggressiva ma anche di un certo tipo di *American style*. Alla riunione annuale del Fondo Monetario e della Banca Mondiale una settimana fa i banchieri mostravano gratitudine trepidante per l'azione più o meno tempestiva dei governi, sapendo però che presto o tardi questi stessi governi presenteranno il conto per i

## Un vaso di Pandora. Anzi due

**PAOLO SOLDINI**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on si trattò solo di SS, ma anche di soldati della Wehrmacht molto spesso aiutati dai militari italiani dell'esercito di Salò. Le vittime furono 15 mila e accompagnarono la ritirata tedesca dalla provincia di Taranto (Castellaneta) a Bolzano. Il principio che la Germania federale deve risarcire i parenti delle vittime può costare a Berlino cifre impressionanti. Tanto più che, in base al diritto italiano, anche i cittadini di altri Stati potrebbero tentare ai tedeschi processi presso i nostri tribunali. È già accaduto per la strage di Distomo, in Grecia, con una

condanna che ha costretto le autorità federali a ipotecare una parte della splendida Villa Vigoni, una proprietà del governo tedesco sul lago di Como. Berlino, perciò, ha resistito quanto ha potuto, ricorrendo in Cassazione dopo la condanna all'ergastolo, da parte della Corte d'appello militare di Roma, di Max Josef Milde, unico imputato per l'assassinio di 203 civili, in gran parte donne e bambini, compiuto dai nazisti il 29 giugno 1944 a Civitella, Cornia e San Pancrazio in provincia di Arezzo. Ma né l'immunità statale, rivendicata dai difensori, né il Trattato di pace del '47, né la Convenzione di Vienna del '61 coprono, secondo i giudici della prima sezione penale della Supre-

ma Corte, i crimini contro l'umanità. Principio, ha fatto notare il procuratore generale nella sua requisitoria, che la stessa Germania implicitamente riconosce, avendo assunto la responsabilità dei risarcimenti per gli ebrei deportati. Fin qui gli aspetti economici e legali della sentenza. Ma è evidente che c'è dell'altro. Sulle stragi compiute dai tedeschi, sui 15 mila morti ammazzati (in grande maggioranza donne, bambini e persone indifese), si addensa un grumo di questioni che vanno oltre la competenza di un tribunale. Per più di 400 eccidi sono pochissimi, sull'ordine delle decine, i colpevoli individuati e processati. Per più di trent'anni, come ormai sanno tutti, inchieste, imputazioni e prove

sono state nascoste in un armadio alla procura generale militare di Roma. Dopo le Fosse Ardeatine e Marzabotto, solo il processo per la strage di Sant'Anna di Stazzema ha avuto qualche risonanza pubblica (e ha seriamente rischiato di essere insabbiato). Se nonostante tutto sappiamo qualcosa dei responsabili tedeschi, nessuno ha mai parlato dei fascisti italiani, che in molti casi, per esempio a Sant'Anna, parteciparono attivamente ai rastrellamenti e anche alle uccisioni. Inoltre, il giusto e doveroso risarcimento sancito dalla Cassazione solleva un punto di principio cui neppure l'Italia può sottrarsi: ci sono state stragi compiute dagli italiani, in Libia, in Africa orientale, in

Grecia, in Slovenia e uno dei motivi che spinse le autorità giudiziarie militari, con il *placet* di quelle politiche, a seppellire i dossier sulle stragi naziste non fu solo la necessità di compiacere l'alleato nel momento in cui entrava nella Nato, ma anche la paura che di casi di Pandora non ce ne fosse uno solo, ma due. Sarebbe bello se la sentenza della Cassazione, oltre a rendere giustizia agli abitanti di Civitella, Cornia e San Pancrazio e a tener in piedi le speranze di tanti altri paesi sparsi per due terzi della penisola, favorisse un esame di coscienza pubblico sulle responsabilità italiane. Ma di questi tempi, con questo governo contarci è davvero difficile.

## Il 25 tutti in piazza, anche per il clima

**PAOLO CENTO**

**L'**intervento di Roberto della Seta sull'anima verde del Pd, pubblicato nei giorni scorsi dal vostro giornale, ci consente di fare alcune riflessioni e considerazioni. Non è utile, in questa fase continuare a rinfacciarsi colpe che, nella maggior parte dei casi siamo certi di non avere. Valga da esempio quanto è accaduto a Napoli qualche giorno fa, dove, a fronte delle tante accuse ai Verdi, l'inchiesta sui disordini per bloccare la discarica di Pianura ha portato all'arresto non di qualche estremista verde ma di un assessore del Partito Democratico e di un consigliere di Alleanza Nazionale. Più che guardare al passato, ci interessa ragionare sul come rilanciare la proposta degli ecologisti in Italia. Di sicuro l'ambiente non è tra le priorità di questo governo che sta cancellando invent'anni di battaglie e conquiste. La crisi finanziaria, che sta

scuotendo il mondo intero, rischia di produrre un pesante allentamento dei vincoli ecologici, facendo arretrare, innanzitutto, la consapevolezza della necessità di un intervento sui cambiamenti climatici. Quello che sta accadendo in questi giorni a Bruxelles e la decisione di rinviare le conseguenze operative del pacchetto clima ed energia della Ue, proprio su richiesta del presidente Berlusconi, ci conferma quanto questo rischio sia attuale: in nome della crescita economica, come alternativa alla recessione, prevalgono, infatti, gli interessi della parte più retriva di Confindustria su quelli più generali della riduzione delle emissioni di gas serra. Proprio la crisi economia e finanziaria è invece un'occasione per ripensare il modello economico e la qualità dello sviluppo e della crescita che può, e deve, essere affrontata in chiave ecologica invent'anni di battaglie e conquiste. La crisi finanziaria, che sta

stema energetico e di conseguenza sulle modalità dei trasporti. D'altra parte nelle due finanze dell'ultimo governo di centrosinistra, grazie al ruolo dei Verdi in Parlamento, sono stati adottati provvedimenti strategici per oltre un miliardo di euro nel campo ambientale con le conseguenze operative del pacchetto clima ed energia della Ue, proprio su richiesta del presidente Berlusconi, ci conferma quanto questo rischio sia attuale: in nome della crescita economica, come alternativa alla recessione, prevalgono, infatti, gli interessi della parte più retriva di Confindustria su quelli più generali della riduzione delle emissioni di gas serra. Proprio la crisi economia e finanziaria è invece un'occasione per ripensare il modello economico e la qualità dello sviluppo e della crescita che può, e deve, essere affrontata in chiave ecologica invent'anni di battaglie e conquiste. La crisi finanziaria, che sta

mario: dall'agricoltura biologica all'etichettatura passando per il piano irriguo nazionale e le agro-energie sostenibili. Altro che partito del no. La nostra sfida, rilanciata anche dal Congresso di luglio è quella di essere una forza politica della proposta, consapevole che la questione ecologica, proprio nel suo intreccio con l'economia, è talmente rilevante da non poter essere rinchiusa solo nel nostro ambito. Certo, la cultura tradizionale della sinistra da una parte e la stessa proposta programmatica del Pd ci continuano a far pensare che senza i Verdi le ragioni dell'ecologia sono più deboli, se non addirittura oscurate nel confronto politico: basta prendere come ultimo esempio quanto accaduto per l'Agenzia sul nucleare dove all'astensione, assolutamente non condivisibile del Partito Democratico, è corrisposta anche una totale sottovalutazione della volontà nucleare del governo di centrode-

stra. È di questi contenuti che vogliamo discutere anche con il Partito Democratico, come abbiamo cominciato a fare anche nell'ultimo incontro con Walter Veltroni. La stessa nostra decisione di essere presenti alla manifestazione del 25 ottobre, forti dei contenuti e del successo della manifestazione dell'11, di cui insieme agli altre forze della sinistra siamo stati promotori, è coerente con questa volontà e necessità di confronto. D'altra parte proprio al nostro congresso abbiamo ragionato sulla necessità di realizzare rapidamente una grande assise di tutti gli ecologisti italiani, per rilaborare e rilanciare le ragioni dell'ecologismo che, partendo da quel "Patto per il clima" lanciato a Genova e sottoscritto da premi Nobel e diverse migliaia di cittadini, ci obbliga a parlare di economia sostenibile, futuro energetico, modello "altro" di sviluppo.

Verdi

<p>Direttore Responsabile <b>Concita De Gregorio</b></p> <p>Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Giovanni Maria Bellu</b> <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Daniela Amenta</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</li> <li>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</li> <li>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</li> <li>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</li> </ul>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente e Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Giandomenico Celata</b> <b>Antonio Saracino</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</li> <li>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</li> <li>● Sarpint Srl, Z.I. Tossolo 08015 Macomer (NU) tel. 0785 743842 fax 0785 743219</li> </ul> <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</li> </ul> <p>Publicità</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</li> </ul> <p>La tiratura del 21 ottobre è stata di 124.879 copie</p>	
---	--	--	--

**Cercasi** : Orgogliosi Estimatori del Vero Prodotto  
" 100% Made in Italy "

**Offresi** :Il Puro *Piacere del Cashmere* ,  
*Raffinatezza Stilistica , Forme Innovative, Dettagli e Funzionalità.*  
Sono questi gli elementi che caratterizzano i nostri capi.

Juliana Terugan per André Maurice



Cardigan costine orizzontali  
Gonna piegh.  
Guanti e Borsa  
Tutto in 100% Cashmere

**La Fabbrica del Cashmere è a Casale Monferrato**

*PUNTO VENDITA AZIENDALE aperto tutti i giorni Sabato e Domenica compresi*

Orario continuato 9,00 -19,00 Info Tel. 0142 563315 [www.andremaurice.it](http://www.andremaurice.it)

Autostrada A26 uscita Casale Monf.Nord 2 Km. sulla statale 31 verso Casale fraz. Popolo n° 100